Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 29 Ottobre 1934 - Anno XIII GIORNO - Num. 256 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno L. 54 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 —
ESTERO — Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 —
Sei numeri settimanali: Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 —
Sei numeri settimanali: Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —
Coll'ediz. del lunedì
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40343 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci economici in tutte le rubriche del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Impieghi - Lezioni - I divertimenti - Quotidiano, L. 2 per linea pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenga di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Portaletto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 52-003 - 52-002

LA CELEBRAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA

Il Duce parla a quindicimila atleti acclamanti in Piazza Venezia

"In questa atmosfera di così fremente e ardente entusiasmo di tutto il popolo italiano, noi andiamo verso l'anno nuovo della Rivoluzione Fascista la quale continua poichè deve attingere e attingerà sempre più le sue mète: giustizia sociale per il popolo, potenza sempre più alta per la Patria „

Una fremente manifestazione di fede segna la chiusura della Mostra della Rivoluzione

Un "azzurro„ che sfila

Roma, 29 mattino.

In fondo, l'ho fatta grossa. Mi sono messo addosso una camicia azzurra; in testa, di sghimbescio, un berrettino di paglia, e mi sono portato bel bello all'Arco di Costantino ove si radunava il plotone degli olimpionici.

Poche volte, a Roma, tanta gente era stata col naso all'insù per una settimana intera ad astrologare il tempo che farà. Un'adunata di sportivi in costume sportivo, poteva sembrare al catone della poltrona una cosa arditissima, specie il 28 ottobre, ma il sangue che bolliva nelle nostre vene ci diceva invece come il rito di giovinezza e di romanità che stava per compiersi dovesse avere per attenti gli dei.

Al Colosseo, le camicie azzurre di tutte le Olimpiadi si sono inquadrate all'ombra dei gagliardetti del Coni. I nomi? Li avrete forse dalla cronaca, ma che contano i nomi? Sono gli atleti d'Italia vittoriosi nel mondo, sono il fiore della razza che ha saputo conquistare un primato alla Patria. Essi stavano per essere premiati come soltanto il Duce sa premiare i meritevoli: essi stavano per calcare per primi una delle strade più significative che il Genio di un Uomo abbia aperto sul sacro suolo dell'Urbe.

Lieti, fieri e sorridenti, eravamo, dopo le gerarchie del Coni, alla testa della colonna, immobili, in attesa del Duce. Chi ci ha detto che Egli stava per giungere? Oh! prima ancora che una tromba abbia squillato l'attenti, prima ancora che si delineasse in lontananza la Figura Cesarea scolpita nella retina e nel cuore d'ogni italiano, il sangue ci ha dato un tuffo. Egli è qui. Avanza sul suo cavallo nervoso; sosta un attimo, e par quasi che il grido lanciato dai nostri petti, un grido di amore, di fede e di esultanza, Gli faccia riprendere la marcia. Il Duce ci guarda, il Duce passa, prosegue, è ormai lontano lungo il fronte dello schieramento multicolore e imponente. E' stata come un'apparizione a cui ognuno ha abbeverato lo spirito. Nel nostro gruppetto azzurro c'erano gli anziani e i giovanissimi. I campioni di ieri e di oggi, ma chi oggi, non aveva vent'anni? I capelli grigi che spuntavano sotto qualche berretto di paglia mentivano; i muscoli, i nervi, il cuore avrebbero dato in quell'istante quel che seppero dare al momento supremo.

Ecco che la colonna si avvia. Il Presidente del Coni la guida personalmente a cavallo, seguito dal Segretario. Il gagliardetto è nelle salde mani di Beccali. Davanti a noi, nella loro severa uniforme, sono i membri del Comitato di presidenza fra i quali il Podestà di Torino che avrebbe avuto anche il sacrosanto diritto di essere con gli azzurri. Fronte al Palatino come siamo, con una conversione a sinistra ci portiamo lungo la Via dei Trionfi, iniziamo la marcia per rivedere il Duce, per gridarGli ancora una volta la nostra fede e il nostro amore. La lunga arteria, che ha appena un anno di vita e che pare ormai esistita da sempre nella sua severa bellezza, è percorsa in un soffio fra le file acclamanti dei camerati dei Fasci giovanili. Siamo ormai all'imbocco della via del Circo Massimo, superiamo la lieve pendenza al ritmo squillante di una fanfara, intravvediamo l'esedra arborea del Piazzale Romolo e Remo; ogni fibra del nostro cuore ci avverte che il Duce è là e che ci aspetta.

E' un attimo anche questo. Egli è a sinistra ove vogliamo di scatto la fronte. Egli alza il braccio e il Suo volto risplende. Nessuno di noi potrà dire del pubblico; il pubblico era Mussolini. Per un ampio giro la colonna di cui, ora che il gagliardetto insieme ai gerarchi si è spostato a fianco del Rassegnatore, noi siamo la testa, si snoda lungo le vie vecchie e nuove che convergono al piazzale. Ventisette olimpionici sono prescelti per consegnare altrettanti moschetti col nome di un Caduto in guerra o nella Rivoluzione inciso sul calcio, a ventisette Balilla che ci sono di fronte.

Sostiamo in attesa che i quindici mila atleti, suddivisi fra le varie Federazioni, percorrano la nostra strada e si ammassino sul piazzale. Al di là del labaro intravvediamo i gagliardetti alti nel sole e pensiamo al meraviglioso spettacolo che si deve offrire alla vista delle tribune. Dal mio posto, in valle Murcia, sacra alla Venere del mirto, è sulla sinistra: sotto è l'arena del Circo Massimo; nello sfondo lo scenario incomparabile del Palatino dove le pietre millenarie sfavillano nel bacio del sole romano.

Il Circo Massimo non è ancora dissepolto. Forse l'urea, ormai interamente liberata, ove sorgeva l'edificio che in età costantiniana non doveva contenere meno di 200 mila spettatori, appare ai nostri occhi come appariva alle prische popolazioni quattro secoli avanti Cristo, prima che i Ludi Romani, di carattere pagano e religioso, reclamassero i necessari adattamenti. Il Circo Massimo! Millenni di storia, richiamo di cultura, sogno di poeti? Là si svolsero le sette giri le corse dei carri, là erano i «Carceres» di legno dipinto che custodivano i cocchi e che dettero esca agli incendi, là Lucio Stertinio vi costruisse un arco trionfale, là Cesare lasciò l'impronta del suo genio, là Augusto costruì il «Pulvinar» e pose il grande obelisco di Eliopoli, ora in piazza del Popolo, là Caligola ripristinò le mura incendiate sotto Tiberio, là Claudio e Nerone, Caracalla e Costantino portarono, attraverso i secoli, le innovazioni dell'arte, là furono celebrati i giuochi del millennio dell'Urbe. Là Costanzo erasse l'obelisco più grande portato dall'Egitto, quello che è oggi al Laterano, là Teodorico compì l'ultimo restauro. Sei secoli dopo Cristo tutto doveva cominciare a cadere in rovina: a poco a poco il Circo Massimo diventava una cava inesauribile di pietre a cui le plebi immemori non sapevano dare un valore, finchè nel Rinascimento la grande arena, ormai tutta sommersa, cominciò ad essere ingombrata e bruttata da costruzioni sempre più ignobili. Il Duce solo poteva avere l'esatta visione di tanta gloria sepolta. La nuova strada ce la mostra intera, laggiù lontano risorge già un angolo della immensa cavea.

Divago, mentre le fanfare spandono ancora il ritmo marziale. Ormai in piazza è quasi tutta stipata dagli sportivi perfettamente inquadrati. I Balilla sono sull'attenti; io ho nelle mani un moschetto col nome di Pietro Rotondi; il cuore, non la mano, mi trema. Guardo il «mio» Balilla, dai begli occhi nerissimi, ma egli non guarda me. E' immobile, ha lo sguardo duro, fiso innanzi a sè, nel vuoto, verso il futuro. Io, anima, guardo anche al passato e ripenso al mio caro Rotondi, alla sua voce calda, agli occhi che gli brillavano dietro le lenti. Presente! Presente! Presente! Presenti tutti per l'eternità, i nostri cari Morti. Ecco, Balilla ignoto, il Duce ci guarda. Ti saluto, piccolo italinno degnissimo: vieni; questa è la tua arma, questa è la face che ti passo: noi sapemmo usare insieme all'attrezzo sportivo nelle palestre anche il fucile nelle trincee; sii migliore di noi e porta il tuo moschetto dove il Duce comanda.

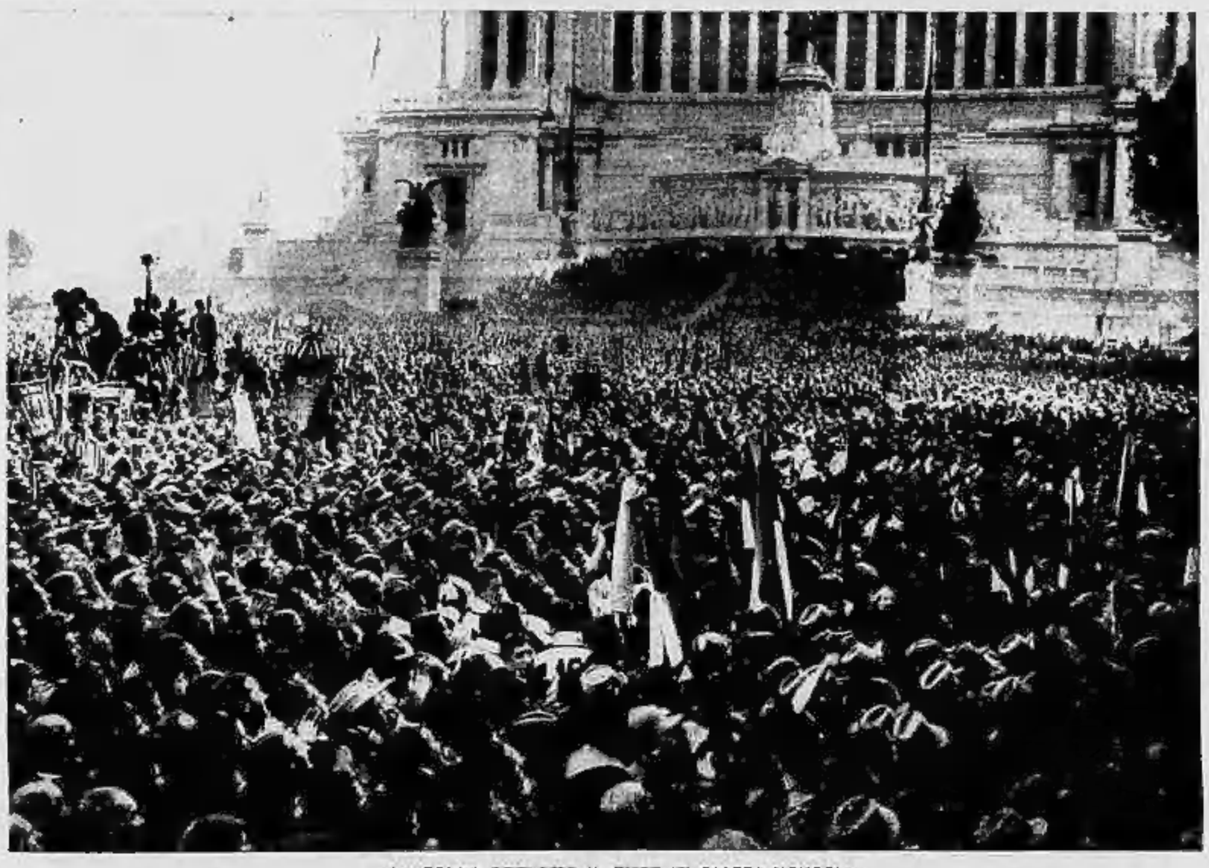
I ventisette Balilla sono ora schierati fronte al Capo. Con la precisa delle milizie antiche, scattano ad un comando reciso: Presentat'arm! Mussolini approva. Il rito ha un significato e un'austerità senza pari. Un attimo di commozione è nel cuore di tutti, poi l'entusiasmo riprende il sopravvento. Du-ce! Du-ce! gridano gli atleti tutti. Ma Mussolini ci dà un ordine: a piazza Venezia.

Ci incamminiamo verso il raduno in schiere ordinate, stretti dalla folla. La piazza è come un mare in tempesta in cui i gagliardetti sono le onde più alte. Ventisette olimpionici e ventisette squadristi romani salgono contemporaneamente l'altare della Patria ove due grandi corone che depongono sulla tomba del Milite Ignoto. La strada per il ritorno è tagliata dalla folla degli atleti in pittoresco disordine. Ormai, a forza di spalla, ognuno cerca i pochi centimetri quadrati più vicini al balcone da cui si spera che il Capo riappaia. Chiamiamo a gran voce, le mani in alto, i berretti al vento, parxi di entusiasmo, con gli occhi fissi sul grande arazzo della finestra centrale del Palazzo Venezia.

Saluto al Duce! E' il tuono più potente dell'universo che si propaga e si prolunga. Squilli di tromba. Silenzio. E Mussolini parla. Le parole si incidono nell'anima: tutti noi potremmo ripeterle una ad una. Siamo commossi ed esaltati. Gridiamo a perdifiato. Vogliamo vederLo ancora, ancora, ancora, sempre. Ma è fatale che la finestra si chiuda. Rimettiamo in testa il berrettuccio, picchiamo i battiti del cuore, ma cerchiamo invano di farci una strada. La marea mi porta verso il Corso fra una folla di atleti, di cacciatori, di sciatori, di schermidori, di ufficiali, di militi, di fascisti, di borghesi, la folla più strana che piazza Venezia abbia mai veduto.

Un bimbo piange. Learco Guerra è sulle spalle di qualcuno. Imbocco un vicolo ove la moltitudine mi sospinge. La pressione pian piano si dirada. Con la mia camicia azzurra, in mezzo a via del Tritone, mi pare di uscire da un bel sogno. Un mezzo di locomozione mi porta a casa. Sono qui. Scrivo. In fondo, il giornalista l'ha fatta grossa. Speriamo che nessuno se ne sia accorto.

Nedo Nadi



LA FOLLA ACCLAMA IL DUCE IN PIAZZA VENEZIA.

Superba sfilata sulla via del Circo Massimo

Roma, 29 mattino.

Il primo atto della celebrazione fu di riconoscenza. Le rappresentanze del Governatorato e della Provincia recano ancora ai Caduti deponendo corone di fiori sull'ara dei Martiri in Campidoglio. Era ancora appena giorno. Il sole si levava sulla città annunziato da bandiere dai più alti fastigi dei severi palazzi a ogni casa, ravvivando lo spettacolo, e intanto folle di fascisti e di popolo affluivano sulla piazza dell'Esedra per fare ala al Gagliardetto del Partito.

Dalla saletta reale, dove era rimasto dal suo ritorno da Firenze, il Vessillo guerriero scortato da reparti armati fu recato fino a Palazzo Venezia fra il popolo acclamante.

La piazza, cuore e arengo di Roma e d'Italia, splendeva nella azzurrità mattutina, fra i suoi monumenti e i suoi palazzi adorni di arazzi. Cento bandiere sventolavano sulla candida mole del Vittoriano fra le nuove statue. Mentre la musica suonava gli inni e i reparti presentavano le armi, il Gagliardetto fu issato accanto alla bandiera tricolore sul balcone di Palazzo Venezia fra gli applausi della folla. Lo stesso corteo di scorta al Gagliardetto mosse poco dopo verso il Palazzo Littorio per assistere alla Messa celebrata nella Cappella votiva in suffragio dei Caduti fascisti.

La solenne funzione religiosa fu presenziata dal Segretario del Partito con tutto il Direttorio, dai Sansepolcristi e dalle famiglie dei Caduti per la Rivoluzione. Da ogni parte d'Italia madri, vedove, sorelle di Martiri gloriosi erano venute a Roma per partecipare a questo rito

Gli atleti sulla via del Circo Massimo

Terminata la cerimonia, gli intervenuti si riordinarono in corteo per dirigersi al Circo Massimo dove era per svolgersi l'inaugurazione della nuova via, fra le più belle e le più significative opere del Regime fascista.

Questa Via del Circo Massimo, nata dal genio mussoliniano e concepita con romano ardimento si snoda con leggera curva dal vasto piazzale al quale fan capo la superba via dei Trionfi, la romantica via di San Gregorio, ombrosa di pini secolari, il ridente viale Guido Baccelli e il nuovo grandioso viale Aventino e sale lungo il fianco del Palatino augusto sin oltre la metà delle pendici aventine per poi ridiscendere piegando poi ancora alla curva dietro il Museo di Roma. Grandiosa nel tracciato e rivelatrice di perfetta bellezza, la nuova via si inserisce nell'incomparabile scenario della Roma di Mussolini con certa sua originalità derivante soprattutto dai suoi fondali, i colli albani e la cupola michelangiolesca, a dalla decorazione arborea.

Su questa via sono passati 15 mila atleti. Ogni opera nuova porta il suo segno caratteristico. Per Via dell'Impero sfilarono il giorno della inaugurazione i mutilati di guerra, eredi più di ogni altro degni del sacrificio dei Caduti, annunziatori della nuova storia d'Italia. Per Via dei Trionfi vedemmo sfilare gli Azzurri d'Italia, l'aristocrazia del valore. Ora questa nuova opera imperiale si segna del nome dell'ardimento sportivo. Tutte e tre le opere, pagine immortali del tempo mussoliniano, sono altamente degne del gran nome di Roma, i tre eventi dell'inaugurazione sono degni dell'Italia fascista. Quali segni maggiori del sacrificio, del valore, dell'ardimento da citare accanto ai nomi delle tre vie?

"Regalaci un sorriso„

Mentre si stacca svolgendo i riti di riconoscenza e di premiazioni e le cerimonie inaugurali delle nuove opere compiute durante l'Anno XII, la rappresentanze degli atleti e degli sportivi d'Italia si andavano allineando sulla Via dei Trionfi, dall'Arco di Costantino alla piazza di Porta Capena. Intorno alle belle squadre si addensava la folla; e tutti, atleti e folla, erano protesi verso il Duce ancora lontano. La Via dei Circo Massimo era recinta da viventi colline e il podio del Duce, alto sul compatto radùno, pareva davvero sorretto dalle mani tese della moltitudine.

L'arrivo della colonna dei Sansepolcristi, tutti col distintivo del primo ardimento sulla camicia nera — una fiamma rossa lambente il Fascio littorio — suscita vivi applausi della folla, la quale poi fa coro al canto di Giovinezza intonato a gran voce dal manipolo glorioso con l'impeto giovanile delle indimenticabili ore lontane del combattimento.

I clamori delle acclamazioni annunziano intanto l'arrivo del Duce e crescono impetuosamente man mano Egli si avvicina.

Giunto in automobile al Colosseo, ricevuto dal Segretario del Partito, dai Sottosegretari alle Forze Armate, dagli alti Comandi dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, il Duce sale a cavallo e, seguito dal Suo folto Stato Maggiore percorre al galoppo Via dei Trionfi e Via del Circo Massimo, salutato dall'«A noi!» possentemente ripetuto, di reparto in reparto, dalle organizzazioni fasciste e dalle irresistibili ovazioni della folla. E si arresta e scende da cavallo innanzi al podio sul quale subito sale, seguito dal Duca di Spoleto e dal Maresciallo Badoglio. I componenti lo Stato Maggiore prendono posto nella tribuna loro riservata. Si alzano dalla folla appassionata acclamazioni, alte sul clamore degli inni della Rivoluzione, simultaneamente intonati dalle fanfare vicine e lontane. Il Duce saluta romanamente e il suo sguardo si ferma subito sul folto gruppo esultante dei Sansepolcristi. Pare Egli riconosca tutti uno per uno, i primissimi, così è limpido e ridente l'occhio soddisfatto. Il Duce sorride e dalla massa che Gli è di fronte, contenuta e disciplinata dallo stesso impeto della sua passione, si levano, quasi martellati, i canti della Rivoluzione, gli inni dell'ardimento spavaldo e delle audacie sicure. In una pausa, un Sansepolcrista grida: «Duce, regalaci un sorriso!», e allora il Duce apre le braccia, pare quasi un abbraccio, e sorride apertamente, lietamente. Il gesto cordiale suscita più vive acclamazioni e nuovi inni si inalzano a tutta la folla accompagna con la sua voce la voce dei camerati di Piazza San Sepolcro.

Lo sfilamento

Ora la bandiera del C.O.N.I. con S. E. Starace e la scorta, subito seguito dal Comitato di presidenza, apre la sfilata degli atleti; in testa è il manipolo azzurro degli olimpionici guidato da Nedo Nadi (nomi di combattenti tenaci, che hanno portato in terre lontane il nome augusto d'Italia: Nedo Nadi, vincitore di tre Olimpiadi, Marzi e Gaudini, Beccali, Braglia, Frigerio, Zampori, De Martino, i rematori della «Pullino», le squadre ginnastiche di Anversa e di Los Angeles, nomi cari alle nostre folle che li hanno seguiti con trepidazione e con esultanza). Al manipolo olimpionico segue il manipolo dei decorati al valore atletico, le Accademie Militari e la Milizia. La marziale compostezza dello sfilamento e la paese vigoria dei giovani, che sfilano nei costumi di competizione, suscitano i primi applausi che ininterrottamente accompagneranno il succedersi dei reparti.

Le Federazioni danno alla rassegna la massa più imponente. I reparti della vela, dei canottieri e del nuoto, sono seguiti dalle Federazioni degli sport invernali, della scherma, del tiro a segno e del tiro a volo. E ciascuno è nel costume della categoria e ne porta gli arnesi e le armi. Seguono poi gli sport equestri, i motociclisti e i ciclisti. Due uomini scortano il gagliardetto della Federazione ciclistica: Binda e Guerra a vederli infine insieme, esattamente sulla stessa linea, la folla li acclama. Il Duce, che li riconosce sorride e plaude anch'Egli insieme alla folla. La sfilata dei calciatori, aperta dai campioni del mondo, è accolta con particolare simpatia. Il gagliardetto è scortato da Combi e Bernardini. Tutte le squadre di calcio sfilano in tenuta di lotta con i colori delle varie società. I piccoli allievi che chiudono la sfilata ricevono l'applauso del Duce.

I moschetti dei Caduti

Ecco ora i gagliardetti delle Federazioni sportive e quindi il gruppo delle rappresentanze dell'atletica leggera e pesante. I numerosi gagliardetti delle società ginnastiche, adorni delle medaglie, che ricordano battaglie superate e vinte, sono seguiti dalle forze sportive dopolavoristiche e dalla Federazione di hockey, pallacanestro, rugby e tennis. Gli scalatori delle montagne, in abiti di fatica e preceduti da una schiera di guide che volgono verso il Duce il volto aspro e bruno, suscitano fragorosi applausi. La sfilata dei cacciatori e dei colombofili è accompagnata da un improvviso volo di colombi che si sprigiona dal piazzale, si alza, si dispone a stormo e si allontana, compatto e veloce. I medici sportivi, i littori, applauditissimi, e i gagliardetti del Dopolavoro concludono la superba rassegna.

Fra nuove ovazioni il Duce si porta ora all'opposto poggiolo del podio, verso l'Esedra, ove, man mano, si erano andati ammassando, a sfilamento compiuto, gli atleti e dalla forte gagliardissima adunata si leva il grido della fede immutevole: Duce.

Un rito di profonda suggestione sta ora per svolgersi. Nel mezzo dell'Esedra, di fronte al podio, sono schierati, sulla linea di fronte, 18 atleti e 18 balilla moschettieri. A ciascun Balilla verrà consegnato da un atleta il moschetto sul quale è inciso il nome di un campione caduto per la Guerra o per la Rivoluzione. Non appena, ad un cenno del Duce, il silenzio ritorna, il Segretario del Partito ordina il «Saluto al Duce». Risponde l'«A noi!» altissimo degli atleti.

Si inizia quindi il rito. «Capitani Otello — dice con voce ferma Sua Eccellenza Starace». Gli atleti e la folla rispondono: «Presente!». Due passi innanzi compie un atleta della Federazione italiana di ginnastica, cui il caduto apparteneva, e due passi innanzi compie il Balilla che gli sta di fronte. L'atleta consegna il moschetto e si ritrae salutando romanamente; il Balilla presenta l'arma e poi l'imbraccia e ritorna al suo posto.

Il rito si ripete per tutti i campioni caduti: Guido Romano, Giovanni Brunelli, Enrico Cappelli, Enrico Fontanella, Giuseppe Sinigaglia, Dante Gaetano Sternac, Pietro Rotondi, Plinio Cartieri, Amedeo Policdri, Luigi Ponticchi, Antonio di Mauro, Virgilio Fossati, Gino Goggio, Aldo Milano, Felice Milano, Cesare Battisti, Giulio Giordani.

Compiuto il rito, i 15 mila atleti riprendono le loro formazioni e confluiscono in Piazza Venezia, dove si dispongono nei settori riservati a ciascuna colonna. Egualmente convengono nella grande piazza le forze giovanili e del Partito e le formazioni sindacali di categoria. Innanzi all'entrata principale del palazzo sono i gagliardetti della Federazione dell'Urbe e del C.O.N.I., ai quali fanno cerchio acclamante le squadre di azione. La piazza appare del tutto ricolma. I gagliardetti sovrastano la moltitudine degli atleti, che disegnano con i colori dei costumi di Federazione, i vivaci settori policromi. Al di là della massa, compatto è il popolo che affolla le vie che da Piazza Venezia diramano, e si distende sulla monumentale gradinata del Vittoriano. Le invocazioni al Duce sono altissime e senza tregua. Le fanfare alternano gli inni della Rivoluzione, che la moltitudine accompagna a voce spiegata. La manifestazione diviene imponente quando, alcuni minuti dopo le dodici, la vetrata del grande balcone si spalanca e il Duce appare.

La consegna del Capo

Dalla folla sterminata, vicina e lontana, si levano ovazioni irrefrenabili. Il Duce saluta levando il braccio nel segno romano e la folla gli lancia ancora incontenibilmente il suo grido di passione, mentre mille bandiere e mille gagliardetti si inchinano in segno di omaggio e canto fanfare squillano canti guerrieri.

Sale al Capo da questa folla romana l'anelito di tutto il popolo italiano, il saluto della nostra terra fedele e appassionata.

«Atleti, Saluto al Duce!» ordina il Segretario del Partito.

«A noi!» risponde la moltitudine.

Il grido si alza altissimo fino al cielo. Poi, sopra il silenzio che lentamente ritorna, discende l'attesa parola del Duce.

Egli dice:

«Oggi, dodicesimo anniversario della Rivoluzione delle Camicie Nere, uno degli eventi più decisivi della storia d'Italia e d'Europa, voi, atleti, avete avuto il meritato onore d'inaugurare una delle più belle strade di Roma, e quindi del mondo (applausi altissimi).

«Chi vi ha visto sfilare, ha avuto la profonda e quasi plastica impressione della nuova razza che il Fascismo sta virilmente forgiando e temprando per ogni competizione (applausi scroscianti).

«Voi, atleti di tutta Italia, avete dei particolari doveri. Voi dovete essere tenaci, cavallereschi, ardimentosi. Ricordatevi che quando combattete oltre i confini, ai vostri muscoli, e soprattutto al vostro spirito, è affidato in quel momento l'onore e il prestigio sportivo della Nazione (applausi vibrantissimi). **Dovete quindi mettere tutta la vostra energia, tutta la vostra volontà, per raggiungere il primato in tutti i cimenti della terra, del mare e del cielo** (ovazioni).

«Camicie Nere: in questa atmosfera di così fremente ed ardente entusiasmo di tutto il popolo italiano, noi andiamo verso l'anno nuovo della Rivoluzione fascista, la quale continua, poichè deve attingere e attingerà sempre più integralmente le sue mète: giustizia sociale per il popolo, potenza sempre più alta per la Patria».

Il discorso, interrotto ad ogni periodo da alti clamori, suscita da ultimo acclamazioni formidabili che si protraggono lungamente, costringendo il Duce ad apparire più e più volte al balcone. Egli saluta con un cordiale sorriso la moltitudine, che agita irrefrenabilmente le braccia e i gagliardetti.

Cinque volte Mussolini si rinfaccia e cinque volte la manifestazione si rinnova, con impeto sempre crescente. Infine il balcone si richiude, ma l'applauso continua fragoroso e inonda tutta la città.

Alfio Russo

Nuove opere pubbliche
inaugurate da Mussolini nella Capitale

Roma, 29 mattino.

Il Duce ha iniziato ieri mattina la serie delle inaugurazioni delle opere compiute in Roma nell'Anno XII, presenziando quelle della Scuola di Guerra Aerea e dei modernissimi impianti per la nuova aviorimessa della Scuola Militare di pilotaggio all'aeroporto del Littorio.

Mussolini è giunto in automobile al Ministero dell'Aeronautica alle 9 precise, accompagnato dal Sottosegretario generale Valle. All'ingresso principale era ad attenderlo il conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda.

Tra gli aviatori

Il Capo del Governo si è recato nel salone degli Eroi, dove si trovavano radunati tutti i direttori generali ed i capi divisione militari e civili nonchè i piloti detentori dei primati aeronautici internazionali dell'anno 1933 ed i rappresentanti delle ditte che hanno costruito i relativi apparecchi e motori.

Dopo il saluto al Duce elevato dai presenti, il gen. Valle ha consegnato al Capo del Governo un assegno di lire centomila quale contributo del personale del Ministero dell'Aeronautica alla costruenda Casa Littoria.

Quindi il Duce ha proceduto al conferimento dei premi assegnati dal Ministero ai seguenti piloti:

Sottotenente pilota Francesco Agello (primato mondiale di velocità su base Desenzano sul Garda, 10 aprile 1933-A. XI. Idrocorsa Macchi-Castoldi 72. Motore Fiat A. S. 6 da 3000 cavalli. Chilometri-ora 682,076); tenente colonnello pilota Guglielmo Casinelli, (Primato internazionale di velocità su 100 Km. - Ancona 3 ottobre 1933-XI. - Idrocorsa Macchi-Castoldi 72. Motore Fiat A. S. 6, da 2500 cavalli. Km.-ora 629,370); capitano pilota Pietro Scapinelli (Coppa di velocità Luigi Bleriot. - Ancona 21 ottobre 1933-XI. - Idrocorsa Macchi-Castoldi 72. Motore Fiat A. S. 6, da 2500 cavalli. Km. 327,616 percorsi alla media di Km.-ora 619,374); maggiore pilota Sebastiano Bedendo, capitano ing. G. A. Prospero Nuvoli. (Primati internazionali di velocità su base di 100 e di 500 km., su apparecchio da turismo della 3.a categ. - 17 giugno 1933-A. XI. Aeroplano Nr. 5; motore Fobjol 75 cavalli, su 100 Km.-ora 196,936; su 500 Km.-ora 180,573. Primato internazionale di distanza in linea retta senza scalo per aeroplani da turismo della 3.a categ. - 24 aprile 1933-XI. - Aeroplano Nr. 5, motore Fobjol 75 cavalli; volo Milano-Brindisi, Km. 886,677); ing. pilota Furio Niclot. (Primato internazionale di altezza su idrovolante da turismo della seconda categ. - 6 novembre 1933-XII. - Idro C. N. A. eta, motore C. N. A. G7 da 170 cavalli, quota raggiunta m. 8411. Primato internaz. d'altezza su aeroplano da turismo della 3.a categ. - 26 dicembre 1933-XII. - Aeroplano C. N. A. eta, motore C. N. A. G7 da 170 cavalli, quota raggiunta m. 10.008); capitano pilota Giovanni Zappetta e capitano ing. Prospero Nuvoli, (Primato internaz. d'altezza su aeroplano da turismo della 3.a categ. - 2 dicembre 1933-XII. - Aeroplano Nr. 5, motore Fobjol 75 cavalli, quota raggiunta m. 6951); capitano O.A.A.R.N. Pietro Scapinelli. (Coppa di velocità Luigi Bleriot. - 21 ottobre 1933-XI. - KM 327,616 alla velocità media di Km. 619,374. Apparecchio M. C. 72, motore Fiat A. S. 6.

Ultimata la consegna dei premi, il Duce, accompagnato dal Sottosegretari generale Valle e conte Ciano, dal sottocapo di stato maggiore dell'Aeronautica generale Pinna, e dal direttore generale del Ministero, si è recato alla Scuola di Guerra aerea, dove erano ad attenderlo il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, il Sottosegretario del Lavoro On. Leoni, e il comandante della Scuola colonnello Almone. Il Duce è subito salito nell'edificio che ha le stesse caratteristiche architettoniche del Ministero dell'Aeronautica.

Il Duce ha visitato minutamente le varie sale della Scuola, che è già in completo assetto per l'immediato avvicinamento dei corsi, soffermandosi ad osservare i numerosi, complessi impianti di cui è stata arricchita.

Alle 9,30, salutato alla voce dal personale militare e civile del Ministero, ha lasciato l'edificio, e seguito dai Sottosegretari di Stato, si è recato all'Aeroporto del Littorio per inaugurare la nuova aviorimessa della Scuola premilitare di pilotaggio. Davanti all'aviorimessa erano schierati 25 allievi in divisa di Balilla Fascisti, che avevano superato le prove di brevetto di pilota premilitare, nonchè una rappresentanza dei piloti della riserva con i gagliardetti dell'Aero Club di Roma. L'Ispettore della Scuola del Ministero dell'Aeronautica ha fatto l'appello dei giovani nuovi piloti, e ad ognuno di essi il Duce ha appuntato sul petto l'aquila distintiva.

L'incitamento ai piloti premilitari

Quindi il Capo del Governo si è rivolto ai giovani incitandoli ad essere sempre fieri e degni, in pace ed in guerra, dell'aquila che da oggi portano sul petto e le Sue parole sono state accolte dalle più fervide acclamazioni dei presenti.

Il Capo del Governo si è poi portato presso lo schieramento degli apparecchi che fanno servizio sulle linee aeree italiane, davanti ai quali era ad attenderlo l'on. Klinger, presidente della Società « Ala Littoria », ed i piloti civili che Egli ha passato in rivista.

Dopo essere salito su uno degli apparecchi per visitarlo minutamente, il Duce si è diretto verso le nuove sistemazioni della palazzina passeggeri e verso gli uffici della Società « Ala Littoria » sorta dalla fusione di alcune preesistenti società di navigazione aerea. Negli uffici della direzione l'on. Klinger ha consegnato al Capo del Governo un assegno di 50.000 lire, da destinarsi alle opere che saranno dallo stesso Duce designate. Il Capo del Governo infine, ha passato in rivista le maestranze, ed alle 10, fatto segno a nuove vibranti acclamazioni, ha lasciato l'Aeroporto.

Nella mattinata sono stati inaugurati dal Governatore di Roma e da altre autorità anche l'edificio scolastico dell'Acqua Acetosa di San Paolo al 9.o chilometro della via Laurentina; il Dispensario antitubercolare intitolato al nome della Regina Elena; il Centro di trasformazione e distribuzione dell'Azienda elettrica in via Piacenza e della linea a 60.000 volta Terni-Roma; l'acquedotto e la stazione sanitaria a San Vittorino, sulla via Prenestina; ed il serbatoio idraulico di via Eleniana.

Al Museo Napoleonico

La prima inaugurazione del pomeriggio è stata quella delle nuove sale del Museo Napoleonico. Il Duce è giunto in piazza Zanardelli, accompagnato dal Governatore di Roma principe Boncompagni. All'entrata del Museo è stato assequito dal conservatore comm. Diego Angeli, dal conte De Dampierre, che, in assenza del conte De Chambrun, rappresentava l'Ambasciata di Francia; dallo scrittore francese Ferdinando Bac, dal Comandante del Corpo d'Armata e da altre autorità. Prima di iniziare la visita alle nuove sale, il Duce ha consegnato una busta a Diego Angeli dicendogli:

— *Ecco un regalo per il Museo.*

La busta contenova un prezioso autografo del grande Corso: un brano del suo testamento.

Le nuove sale del Museo napoleonico sono otto. Durante la visita esse ha fatto da guida al Duce il conservatore Diego Angeli.

Dopo l'inaugurazione delle nuove sale, il Duce ha voluto visitare nuovamente anche le altre del ricco Museo, soffermandosi ad osservare con vivo interesse ritratti, stampe, cimeli e libri appartenuti all'Imperatore. La visita è durata circa un'ora e un quarto.

Prima di lasciare Palazzo Primoli, il Duce ha anche approvato il progetto di una nuova sala, che sarà dedicata ai ritratti e ai ricordi degli italiani che combatterono sotto le bandiere napoleoniche ed ebbero parte nella politica del Primo e del Secondo Impero.

Durante la visita si è radunata di fronte al Museo una grande folla, che, all'uscita del Duce, ha improvvisato una calorosa entusiastica dimostrazione.

Lo sbocco al mare

Il Capo del Governo, sempre accompagnato dal Governatore di Roma, si è poi recato ad inaugurare le opere di isolamento della Torre dei Conti. Il Duce si è soffermato ad ammirare la Torre, che oggi isolata e liberata dalle costruzioni che la nascondevano in parte, appare in tutta la sua grandiosa bellezza insieme con la casetta medioevale che ne è congiunta per mezzo di un muro a blocchi di tufo. Essa è ritornata alla luce in seguito alle demolizioni recenti: è restaurata, forma un interessante complemento del gruppo medioevale.

Il Duce si è affacciato ad una balaustrata che dà verso il Foro di Nerva, e di qui ha potuto scorgere, in tutto il suo sviluppo, il recente scavo che ha portato alla scoperta del muro di cinta che separava il Foro di Nerva dal Foro di Vespasiano.

Alle 15, il Duce, accompagnato dalle autorità e salutato dalle acclamazioni della folla adunatasi nelle vicinanze della zona della Torre dei Conti, è risalito in automobile insieme col Governatore per recarsi ad inaugurare le opere di sistemazione dello sbocco al mare del primo tratto del canale di Castel Fusano.

Ad attendere il Capo del Governo si trovavano il Sottosegretario alla Bonifica Integrale, on. Serpieri, il presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il direttore generale delle Bonifiche e numerose personalità. Sul Lungomare Duilio e sulla strada che costeggia il canale, sono schierati, con le musiche, Marinaretti, Balilla, Giovani Italiane, Avanguardisti, e i Fasci del Lido di Roma e di Fiumicino. Una grande moltitudine gremisce il Lungomare. Il Duce, giunto in autovettura da Roma alle ore 15,20, si è imbarcato al pontile del Lido, acclamato dalla grande folla, su di un motoscafo che si è subito diretto verso l'imboccatura del canale.

Allo sbocco a mare, il Capo del Governo è stato salutato alla voce dai pescatori del villaggio che avevano preso posto su una ventina di barche. Rapidamente il motoscafo ha imboccato il nuovo canale, mentre due draghieri lasciavano cadere un nastro tricolore che ne sbarrava simbolicamente l'entrata. Tra continue, travolgenti acclamazioni ed ovazioni della popolazione accorsa e delle Camicie Nere che affollavano le rive, il motoscafo ha percorso tutto il canale, mentre il Duce in piedi rispondeva salutando romanamente.

Giunto alla estremità del canale, il Duce, che era accompagnato dal Governatore di Roma, è sbarcato ed ha passato in rassegna i fanciulli schierati lungo la strada costeggiante il canale. Al ponte di Lutazio Catulo, il Capo del Governo si è soffermato per esaminare i lavori che gli sono stati illustrati dall'on. Serpieri.

Frattanto la popolazione e le Camicie Nere sono accorse sul ponte ed hanno circondato il Duce acclamandolo con manifestazioni di affetto calorosissime.

Terminata la visita il Duce si è nuovamente imbarcato sull'*Aliseus*.

I « FEDELI DELLA TERRA »
La premiazione a Palazzo Venezia

Roma, 29 mattino.

Con la solenne consegna, avvenuta ieri mattino a Palazzo Venezia da parte del Duce, dei primi premi ai vincitori del secondo Concorso nazionale dei « Fedeli della terra » la fedeltà consapevole, il tenace attaccamento al lavoro, l'amore alle avite tradizioni familiari, la indiscussa superiorità fisica e tecnica del nostro lavoratore agricolo, la fondazione « Fedeli della terra », dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini, sorta come tentativo provinciale a Forlì e nel corso dell'Anno IX estesa a tutta l'Italia, si propone di premiare, ogni biennio, i coloni, i mezzadri, i capi delle famiglie che da almeno cento anni risiedono nello stesso podere e che con la loro opera ne hanno determinato un notevole miglioramento colturale. In soli due anni, l'iniziativa ha assunto un grande sviluppo, testimoniato dal fatto che, mentre nell'Anno X le provincie partecipanti al Concorso furono 57, nell'Anno XII esse sono salite a 74, non ben 5.195 inscritti, dei quali, dopo accurata selezione, sono stati prescelti 442 per l'assegnazione dei premi: e precisamente 70 primi premi di lire 1.000, ciascuno; 72 secondi premi di lire 500 ciascuno; e 300 terzi premi.

I 70 primi premiati convenuti a Roma si sono concentrati ieri mattina in piazza San Bernardo, donde sono mossi in corteo alla volta di Palazzo Venezia. La colonna, al comando dell'onorevole Falerno, era preceduta dal labaro della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, fiancheggiato dai gagliardetti delle quattro Federazioni nazionali « coloni e mezzadri », impiegati aziende agricole e forestali, maestranze specializzate, e salariati e braccianti, e dal gagliardetto della Sottosezione dell'Associazione Combattenti della Confederazione. Seguivano i funzionari della Confederazione, due Centurie della Legione rurali dei Fasci giovanili di Combattimento, i cui componenti recavano vanghe con l'iscrizione « viva il Duce », il gruppo dei coloni premiati, in camicia nera, e moltissimi con decorazioni di guerra; due folte delegazioni delle Unioni dei lavoratori agricoli di Roma e di Littoria, con i rispettivi gagliardetti ed i fiduciari comunali delle due Unioni, con una selva di gagliardetti. La colonna ha sfilato per via Nazionale e piazza Venezia: giunti a Palazzo Venezia, i « Fedeli della terra » con le rappresentanze che li accompagnavano si sono schierati nel Salone delle Battaglie e, ove nel frattempo erano convenuti il Segretario del Partito on. Starace con il Segretario amministrativo on. Marinelli e il vice-segretario professore Marpicati, i Ministri Jung e Acerbo, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina, agli Esteri, alla Bonifica integrale, alle Corporazioni, i commissari alla Confederazione degli Agricoltori on. Muzzarini, all'Agricoltura on. Angelini, il segretario del Sindacato tecnici agricoli, la medaglia d'oro senatore Raffo di Calabria, numerosi senatori e deputati, il direttore generale dell'Agricoltura, l'ispettore generale agrario compartimentale e moltissime altre personalità.

Allorchè il Duce è entrato nella sala, il Commissario della Confederazione dei lavoratori per l'agricoltura ha ordinato il saluto al Duce e tutti gli intervenuti hanno risposto con un possente *A noi!* alzando il braccio nel saluto romano.

Ristabilitosi alla fine il silenzio, il Duce ha rivolto ai premiandi parole di elogio e di simpatia, suscitando una trascinante manifestazione.

I gagliardetti venivano agitati ed i coloni e le rappresentanze acclamavano mentre posa il Capo del Governo.

Ad un cenno del Duce è ritornata la calma ed ha avuto inizio la premiazione.

Allorchè si è presentato il colono Nazzareno Gioacchini, la cui famiglia da mille anni lavora il podere Barcaglione, nel comune di Ancona, il Duce si è felicitato e gli ha consegnato mille lire per proprio conto.

Il magnifico gesto del Capo suscita nella sala una manifestazione impressionantissima.

Quando è la volta del garibaldino Pietro Bettazza, del Comune di Mura (Brescia), la cui famiglia lavora da cinquecento anni lo stesso podere, il Duce gli ha assegnato per Suo conto cinquecento lire proponendo un'altra grande manifestazione. Altri premi personali di 500 lire il Duce, fra ripetuti applausi, si è compiaciuto di assegnare alla colona Novello Maria, la cui famiglia da cinquecento anni lavora il podere di Santo Domenico (a Comune di S. Martino di Finita (Cosenza); al colono Castellani Antonio del Comune di Calenzano (Firenze) la cui famiglia conta ottocentonove anni di permanenza sullo stesso podere; al colono Cappelli Primo, valoroso bersagliere mutilato di guerra e fascista del Comune di Rimini, con quattrocentoquattordici anni di permanenza; al colono Meschis Guido di Capannori (Lucca), con 484 anni di permanenza; a Montironi Leonardo, di Recanati, con 484 anni di permanenza. Al colono Marietti Silvestro di Marsciano che ha l'invidiabile primato non solo della sua provincia ma di tutta Italia con ben 1100 anni di permanenza sullo stesso podere, il Duce consegna mille lire.

I gagliardetti venivano agitati ed i coloni e le rappresentanze acclamavano mentre posa il Capo del Governo.

Ad un cenno del Duce è ritornata la calma ed ha avuto inizio la premiazione.

Allorchè si è presentato il colono Nazzareno Gioacchini, la cui famiglia da mille anni lavora il podere Barcaglione, nel comune di Ancona, il Duce si è felicitato e gli ha consegnato mille lire per proprio conto.

Il magnifico gesto del Capo suscita nella sala una manifestazione impressionantissima.

Quando è la volta del garibaldino Pietro Bettazza, del Comune di Mura (Brescia), la cui famiglia lavora da cinquecento anni lo stesso podere, il Duce gli ha assegnato per Suo conto cinquecento lire proponendo un'altra grande manifestazione. Altri premi personali di 500 lire il Duce, fra ripetuti applausi, si è compiaciuto di assegnare alla colona Novello Maria, la cui famiglia da cinquecento anni lavora il podere di Santo Domenico (a Comune di S. Martino di Finita (Cosenza); al colono Castellani Antonio del Comune di Calenzano (Firenze) la cui famiglia conta ottocentonove anni di permanenza sullo stesso podere; al colono Cappelli Primo, valoroso bersagliere mutilato di guerra e fascista del Comune di Rimini, con quattrocentoquattordici anni di permanenza; al colono Meschis Guido di Capannori (Lucca), con 484 anni di permanenza; a Montironi Leonardo, di Recanati, con 484 anni di permanenza. Al colono Marietti Silvestro di Marsciano che ha l'invidiabile primato non solo della sua provincia ma di tutta Italia con ben 1100 anni di permanenza sullo stesso podere, il Duce consegna mille lire.

Ristabilitosi alla fine il silenzio, il Duce ha rivolto ai premiandi parole di

La suggestiva cerimonia di chiusura
della Mostra della Rivoluzione

Roma, 29 mattino.

La Mostra della Rivoluzione ha chiuso i battenti. Tra il colonnato immane e ferrigno dei Fasci littori non fluirà più il rivolo interminabile dei visitatori. La grande, la viva, la fremente pagina di storia nazionale, che da due anni era stata aperta in Via Nazionale e sulla quale si era chinato reverenti le fronti di quasi quattro milioni di lettori, si è chiusa. Sarà riaperta da qui a cinque anni, quando la Mostra troverà sede più degna e più augusta nella Casa Littoria in via dell'Impero, nel centro rinascente della romanità.

Quel giorno sarà un giorno di esultanza, destinato a ripagare la commozione che ha stretto i nostri cuori iersera, quando il tricolore è stato ammainato dalla facciata del Palazzo delle Esposizioni. Commozione sottile, venata di quella malinconia che è un poco di tutti i commiati. Eppure si trattava di un'ora non più differibile: la Mostra, originariamente organizzata per sei mesi, aveva prolungato la sua esistenza per due anni, senza veder mai diradarsi l'affluenza dei visitatori. Il Duce, interprete del sentimento di tutti gli italiani, aveva deciso per tempo la sua trasformazione in permanente; ma conveniva nell'assetto attuale, bellissimo, ma pur sempre con una certa impronta di provvisorio, non sarebbe stato possibile. Ora il materiale glorioso — autografi, fotografie e cimeli — sarà raccolto, custodito per essere poi esposto con ancora più ampio respiro nella Domus Littoria.

Gli Accademici e i Sansepolcristi

L'ultimo giorno di esistenza è stato per la Mostra attuale, quello della sua maggior gloria. Sulla scalinata, sotto l'architrave rettilineo, sormontato dalla grande scritta, tutta la Nazione — dalle più alte alle più umili categorie — aveva montato la guardia; ma ieri, nell'austero incorrere, si sono avvicendate le personalità più elette del Paese e le supreme Gerarchie dello Stato, gli Accademici d'Italia, i membri del Governo, del Gran Consiglio, del Direttorio del Partito. Infine, prima che la cerimonia dell'ammaina-bandiera si compisse, il Duce ha nuovamente visitato la Mostra, sostando nel Sacrario dei Caduti. Sulla scalinata della gradinata Egli ha poi assistito al rito conclusivo della giornata, che è stata una esaltazione della vitalità perenne del Regime ed ha avuto protagoniste le nuove generazioni.

La schiera degli Accademici d'Italia, impeccabile come un esemplare reparto di soldati, ha montato la guardia alla Mostra alle 14. Alle 15 è solennemente, dividendosi in più turni, la colonna dei Sansepolcristi. Scambio di saluti e di consegne, tra l'aristocrazia degli anticipatori e l'aristocrazia della scienza e dell'ingegno. Alle 17,30 inaspettato quando in via Nazionale è apparsa, proveniente da Piazza Venezia, la colonna dei membri del Governo, del Gran Consiglio, del Direttorio del Partito, massa cinta da un quarto d'ora prima da Palazzo del Littorio. A Piazza Venezia, il manipolo aveva assunto prelevando con gli onori dovuti e la prescritta scorta di armati, il Gagliardetto del Partito che dalla mattina era stato issato sul balcone del Palazzo stesso. Dietro il Gagliardetto avanzava Achille Starace, che guidava la marcia. La fanfara della Legione dell'Urbe segnava il tempo, e in coda alla colonna procedevano reparti di Giovani Fascisti e di Militi universitari.

Gran Consiglio Governo e Direttorio

Quando la colonna è giunta dinanzi al Palazzo della Mostra, salutata dalle acclamazioni della folla che s'era raccolta dietro i cordoni di truppa, il Gagliardetto del Partito è stato portato nell'interno del Sacrario dei Martiri. Il cambio della guardia si è compiuto col cerimoniale consueto. E' stata, prima, la volta del drappello comandato dal Ministro Acerbo, di cui facevano parte l'on. Ciarnelli, l'on. Trigona Cassanova, i Sottosegretari Suvich, Biagi, Buffarini, Ricci, Romano, Lessona, il Ministro Jung e l'on. Muzzarini.

Un'ora dopo, a questi si sono alternati i camerati del secondo drappello, che era comandato dal gen. Teruzzi e di cui facevano parte gli on.li Marinelli, Martignoni, Malusardi, Serena, Bottai, il conte Galeazzo Ciano, i Sottosegretari Valle, Baistrocchi, Cavagnari e Postiglione, l'Ambasciatore Dino Grandi e il prof. Marpicati.

Intanto, dinanzi al Palazzo della Mostra, s'era schierata, la fronte rivolta all'ingresso, una centuria di formazione costituita da dieci Balilla, dieci Avanguardisti, dieci Giovani Fascisti, dieci Studenti universitari del G.U.F., dieci Militi e dieci Camicie Nere scelte tra i partecipanti alla Marcia su Roma.

Intorno, reparti armati di Militi Universitari e di Giovani Fascisti formavano il quadrato. Oltre questa cintura, su di un palco, aveva preso posto il Corpo Diplomatico.

Il Duce

Poco prima delle 19, quando già la luce era discesa sulla sfolgorante giornata autunnale (una di quelle giornate che fanno l'ottobre romano giustamente famoso) e Via Nazionale era illuminata da migliaia di luci, uno squillo di attenti, subito seguito dalle note di Giovinezza, ha annunciato l'arrivo del Duce.

Mussolini, in divisa di panno grigio-verde, è sceso dalla vettura con elastico salto, ha risposto con saluto romano alla folla che si pigiava dietro ai cordoni e alle finestre e sulle terrazze delle case, e infine, accompagnato da Starace che si trovava a riceverLo, ha salito i gradini della scalinata, scomparendo nell'interno.

Lungo la Galleria dei Fasci, il Duce ha trovato schierati i Sansepolcristi, i fiduciari dell'Associazione Famiglie Caduti fascisti, i dirigenti della Mostra e gli scrittori che dedicano le loro opere all'allestimento delle sale. Egli ha proseguito, e entrato nel Sacrario, ha sostato brevissimi dinanzi alla grande Croce, nella penombra mistica, ascoltando il canto fievole di Giovinezza, un canto che sembrava venire da lontanissima distanza di oltre tomba.

Dopo qualche minuto, il Duce esce dal Sacrario. Egli si sofferma in alcune sale della Mostra. Risale il « cavo » del Popolo d'Italia, si trattiene con gli artisti per i quali ha particolari parole di elogio proclamandoli benemeriti del Fascismo.

Sul limitare della galleria dei Fasci, Mussolini si ferma ad ascoltare la breve esposizione che Starace Gli fa dei risultati della Mostra: risultati cospicui che si compendiano nella cifra di 3.800.000 visitatori, con una media giornaliera di 300.

Prima di lasciare la Mostra, il Duce assiste alla sfilata dei Sansepolcristi e dei Fiduciari delle Famiglie dei Caduti, che, scortando il gagliardetto, vanno a schierarsi sulla gradinata.

Quando Mussolini riappare, squillano di nuovo le note di attenti». Egli si arresta al sommo della gradinata tra i fasci littori. Le luci dei riflettori cercano la Sua figura, l'avvolgono, la isolano sullo sfondo di quell'incomparabile scenario. Nel silenzio altissimo, la voce di Starace comanda: « Saluto al Duce! ». Un grido potente risponde: « A noi! ».

Il giuramento

Poi dalla centuria di forze giovanili che è schierata di fronte al Palazzo si stacca un Balilla, sale la scalinata, giunge dinanzi al Duce e legge la formula del giuramento. Due anni fa, in questi giorni, ricorrendo il Decennale, la Mostra si è inaugurata con il rito del giuramento letto da un Balilla; con identico rito, ieri sera, la Mostra si chiude; ma non sono soltanto le forze giovanili a rispondere « Lo giuro! ». Da tutta la massa adunata il grido erompe, fervido, altissimo.

Risuona ancora la voce di Starace: « Per ordine del Duce, la Mostra della Rivoluzione è chiusa. Ritirate le guardie! ».

Docile al comando, il drappello agli ordini di Teruzzi, che finora montava la guardia, lascia il suo posto, sfila dinanzi al Duce, si ritira.

Ora è la volta dell'ammaina-bandiera. La strada piomba nell'oscurità, e solo i riflettori restano accesi, proiettando fasci luminosi sui Fasci littori e sui drappi rossi della facciata. La scena è bellissima: il silenzio, profondo, grave di commozione. Avanguardisti mobilieri mollano i cavi dell'antenna e le due grandi bandiere della Mostra — il tricolore e lo stendardo nero del Partito su cui campeggia il Fascio Littorio — scendono lentamente, con un lieve fruscio.

Ad un terzo del percorso, si arrestano.

« Legionari — ordina Starace — fuoco! ».

E al ripetuto comando, tre volte crepitano le salve di fucileria fino a che le bandiere sono ammainate.

Ma ecco che non appena il rito è compiuto, mentre in facciata dei palazzi si accendono di fiammate bianche rosse e verdi, sorta di bandiere esplodono che s'ulzano dilatandosi alla lieve brezza serale; ecco che un canto si leva, un canto di voci giovanili, Balilla, Avanguardie, Giovani Fasciati cantano gli inni della Patria: l'inno del Balilla, impetuoso e travolgente come una sfida; l'inno Giovinezza, fiorito e gagliardo; la Marcia delle Legioni, epica e solenne. Poi è la volta dell'inno « Roma » e l'incredibile orazione si leva, appassionata, da migliaia di petti « che tu non veda cosa alcuna al mondo « maggior di Roma! ».

Il Duce scende ora la gradinata.

« Legionari, presentate le Armi! ».

« Camicie nere, saluto al Duce! ».

Un urlo, una esplosione fragorosa, una raffica di uragano: A Noi! E la cerimonia è finita.

Solenni manifestazioni marinare
per l'impostazione delle R. Navi Littorio e Vittorio Veneto

Nei cantieri di Sestri

Genova, 29 mattino.

Con una suggestiva, imponentissima manifestazione che non trova riscontro in nessun altro avvenimento navale che la storia dei cantieri genovesi ricordi, la Grande Genova ha celebrato ieri, la Grande Genova ha celebrato il popolo lavoratore della Dominante si è riversato tutto a Genova-Sestri, ove nei Cantieri Ansaldo è stata impostata sullo scalo la R. N. « Littorio » di 35 mila tonnellate, voluta dal Duce per accrescere la nostra potenza guerriera sul mare.

Oltre 50 mila persone — marea policroma dominata da bandiere, da gagliardetti e da stendardi — erano convenute nel vasto piazzale che separa lo scalo sul quale si trova in avanzata costruzione l'incrociatore « Eugenio di Savoia » da quello sul quale è stata impostata la « Littorio ».

Preceduta da bande musicali e da fanfare, la massa del popolo e delle forze del Regime, affluite fin dalle 8,30 nei Cantieri di Sestri e da tutte le zone della Grande Genova, una cinquantina di cortei di Camicie Nere, di Fasci Giovanili, di Organizzazioni sindacali, combattentistiche e contributive, sono giunti sul posto. Treni, automobili, camions e autobus, hanno pure rovesciato a Sestri folle di lavoratori colle loro famiglie, oltre alle gerarchie ed alle autorità della provincia.

All'ingresso del cantiere le varie colonne di Camicie Nere e di lavoratori sono ricevute dai dirigenti dell'Ansaldo e guidate nel piazzale ove si dispongono di fronte allo scalo. Mentre la fiumana umana affluisce, le maestranze destinate all'operazione per l'impostamento delle prime lamiere salgono sullo scalo e intanto, sotto la guida degli ingegneri, i preparativi per la cerimonia. Tutti gli operai indossano la camicia nera e molti di essi recano le decorazioni di guerra e della Rivoluzione.

Il cuore d'acciaio

Lo scalo sul quale verrà impostata la « Littorio » è lo stesso che già servì alla costruzione dell'« Augustus » e del « Rex ». Esso è lungo 250 metri e sotto di esso scorre la ferrovia Genova-Ventimiglia.

Presso lo scalo sono distese le lamiere e le grosse verghe in acciaio angolate e già sagomate, pronte per essere saldate dalle potenti gru e imbandierate. Il primo tronco di lamiere e di verghe è adorno di bandiere tricolori: il secondo è decorato con festoni tricolori, mentre una struttura di 50 tonnellate, metre forma la parte centrale della chiglia della nave, è pavesata con bandiere ed adorna di fiori e d'alloro. Nel mezzo di questo blocco d'acciaio è stata saldata una targa portante la data della impostazione. Sulla targa si innalza una spada romana adorna di una corona d'alloro. Sono complessivamente 250 tonnellate di acciaio che fra poco le gru alzeranno dal suolo per deporle nel mezzo dello scalo.

Sul palco eretto all'estremità dello scalo ove sorgerà la prora della « Littorio » affluiscono le autorità e le gerarchie cittadine. Notiamo i senatori Moresco, Pozzo, Boccardo, Broccardi, Reggio, Cattaneo della Volta, Benni, i deputati Bencini di Carnisio, Ardissone, Medici del Vascello, Negrotto Cambiaso, il comandante del Presidio generale Redini, il Console generale Catti comandante il V Gruppo Legioni, uno stuolo di ufficiali di tutte le Armi e tutte le altre gerarchie della provincia.

Poco prima delle 10 lo schieramento delle forze del Regime e dei lavoratori è compiuto. Nella prima line... sono disposte le rappresentanze della Milizia, dell'Esercito, della Marina e dell'Opera Balilla; nella seconda le Legioni degli Avanguardisti; nella terza i Giovani Fascisti in numero di oltre 10 mila, ed in quelle successive tutti i Circoli rionali fascisti della Grande Genova, i Sindacati dei Lavoratori e le Associazioni culturali, sportive e mutue.

Alla estremità inferiore dello scalo sono adunati tutti i lavoratori dell'Ansaldo e delle varie industrie della città e del porto.

Salutato dalle note di « Giovinezza » e fra le acclamazioni della folla, viene reso sul palco d'onore il gagliardetto della Federazione Provinciale Fascista che è accompagnato da quello dell'Ansaldo. Poco dopo tre squilli di trombe annunciano l'arrivo dell'ammiraglio Duca Degli di Pirajno, comandante in capo dell'Alto Tirreno che rappresenta il Ministro della Marina. L'ammiraglio è accompagnato dal Prefetto di Genova S. E. Albini, dal Segretario Federale dott. Giorgio Manno, dal Podestà di Genova co. Bombrini, dal presidente dell'Ansaldo on. Mario Baronghi e da tutti i dirigenti del cantiere. Le musiche intonano la «Marcia Reale» e «Giovinezza», mentre la folla acclama entusiasticamente.

Non appena le Autorità sono salite sul palco, il Segretario Federale lancia un alalà all'armi. Denti di Piroimo si al capo della Provincia. L'ammiraglio, avvicinatosi al microfono, ordina il saluto al Re ed il saluto al Duce, e dalla marea di popolo parte un possente « Viva il Re » ed « A noi! » mentre le bande intonano la «Marcia Reale» e « Giovinezza ». La manifestazione dura alcuni minuti, dopo di che ha inizio la consegna dei premi ai benemeriti della terra, quella delle medaglie e delle attestazioni di benemerenza conferite dal Ministero della Marina. Fra i premiati è festeggiatissima la giovane Italiana di Zoagli Adele De Conti che ha stroncato alle onde del mare una donna da sicura morte.

Il Segretario Federale consegna poi al Fascio Giovanile Generale Giordana una coppa in premio dell'attività sportiva svolta durante l'Anno XII, e che ha permesso al Fascio di Combattimento della Grande Genova di conquistare lo Scudo del Duce.

Il rito della benedizione

Ed eccoci alla cerimonia dell'impostazione della « Littorio ». Il cappellano militare don Boria benedice capprima le lamiere e le verghe d'acciaio e successivamente lo scalo. Mentre si compie il rito religioso, la «Canzone del Piave», suonata da tutte le bande, diffonde le sue note commoventi che sono accolte dalle maestranze e dalla folla col saluto romano. Il sacerdote, che è un valoroso decorato di guerra, termina la sua missione invocando la benedizione di Dio sull'Italia fascista, sulla Maestà del Re Vittorioso e sul Duce.

E' quindi la volta del Presidente dell'Ansaldo, on. Barenghi, il quale reca alle Autorità ed alle Gerarchie il saluto delle maestranze e la promessa di forgiare con fede fascista la corazzata che i marinai d'Italia porteranno su tutti i mari per le fortune dell'Italia di Mussolini.

Poi ad un suo cenno le gru elettriche vengono manovrate e lentamente la prima lamiera viene posata di terra. Nello stesso istante tutte le forgie disposte su due file lungo i lati dello scalo si accendono, e tutti i martelli idraulici entrano in azione formando un suggestivo, imponente concerto al quale si uniscono le acclamazioni della folla, le note squillanti degli inni della Patria e le salve di artiglieria eseguite dalle batterie dei Giovani Fascisti.

Lentamente, la grande lamiera adorna di tricolori è sollevata e posta adagiata al centro dello scalo. Essa viene avvolta da squadre di operai che procedono all'opera di saldatura. Il « canto dei martelli » corona la prima parte della cerimonia.

Il secondo blocco di lamiere e di verghe d'acciaio viene sollevato da terra e deposto sullo scalo, indi anche la struttura di 50 tonnellate, recante l'insegna del Littorio, è alzata dalle potenti grues e deposta al centro dello scalo, mentre centinaia di Arditi alzano il pugnale e lanciano il saluto al Re e al Duce. Vengono azionati i martelli ribattitori che funzionano elettricamente finchè, quando l'ultima lamiera è saldata al tronco centrale della chiglia gli operai alzano il braccio nel saluto romano, lanciando il grido di « Viva il Duce ». Tutto intorno scariche di moschetteria e salve di artiglieria salutano il compimento dell'opera.

La suggestiva cerimonia è terminata, ma la folla continua a manifestare la sua esultanza ed il suo entusiasmo acclamando al Duce, mentre le musiche fanno aquillare le note di *Giovinezza*. La manifestazione dura alcuni minuti, e si ripete poi con un entusiasmo indescrivibile quando il Segretario Federale ordina il saluto al Re ed il saluto al Duce.

La folla risponde con poderose e grandi acclamazioni ed accompagna poi in coro *Giovinezza* che tutte le bande e le fanfare intonano contemporaneamente, e le grida di invocazione al Duce continuano mentre la marea di Camicie Nere e di lavoratori sfolla lentamente il cantiere.

Nel pomeriggio le autorità cittadine hanno inaugurato le opere del Regime compiute nell'anno XII.

R. B.

Il tripudio di Trieste

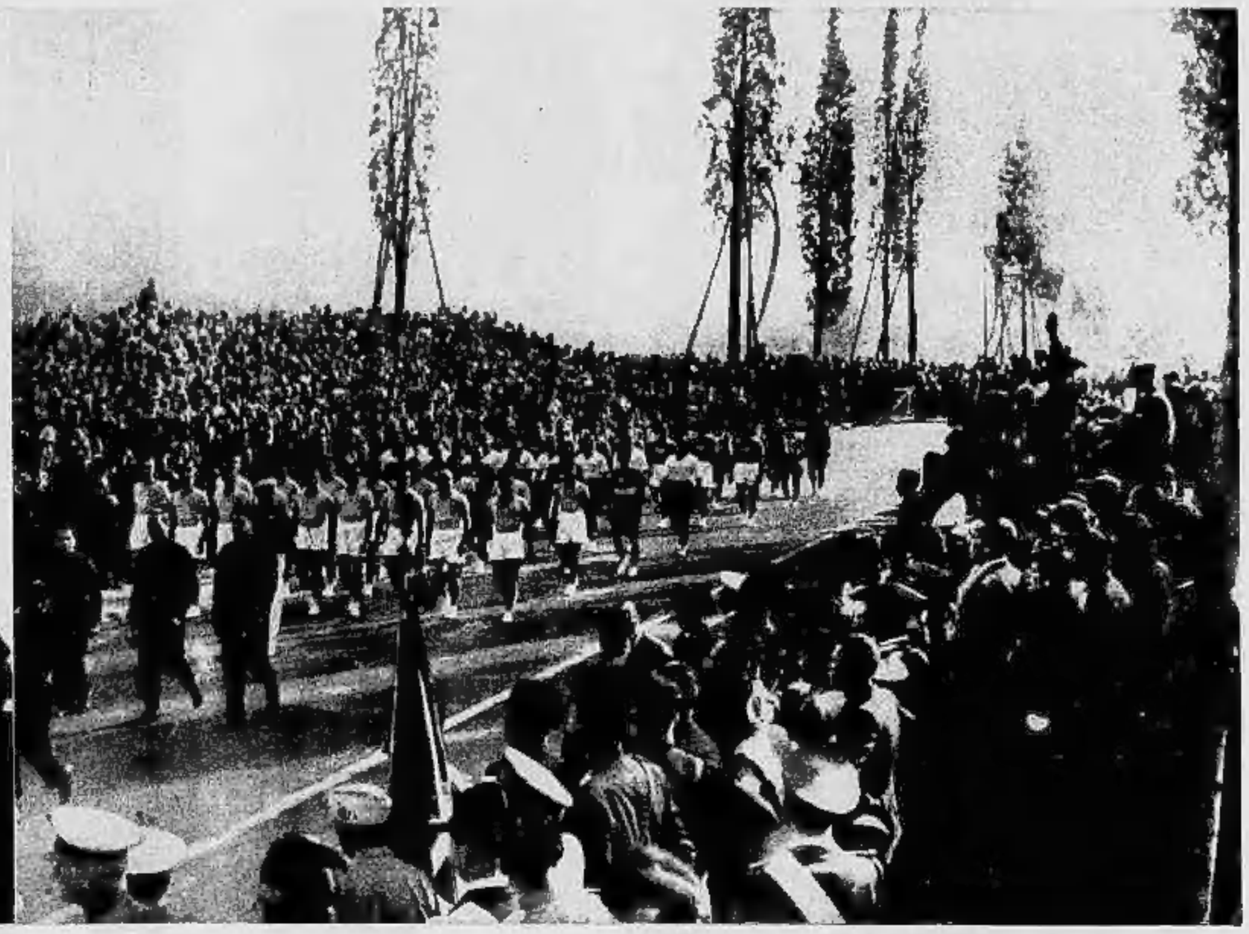
Trieste, 29 mattino.

Mai come ieri si è compiuto più solenne il rito dell'appello dei Martiri fascisti, che esso ha avuto celebrazione sullo scalo ciclopico che deve accogliere la chiglia di una grande corazzata destinata alla Flotta dell'Italia fascista. Altare immenso in un tempio maestoso, canti sacri alla resurrezione della patria, fucina ardente come tripodi accesi su quell'altare, folla immensa di fedeli partecipa con appassionato cuore all'evento della nave potente che oggi è nata nella glorificazione dei Caduti, e alla quale il Duce ha imposto un nome che è auspice di gloria imperitura: « Vittorio Veneto ».

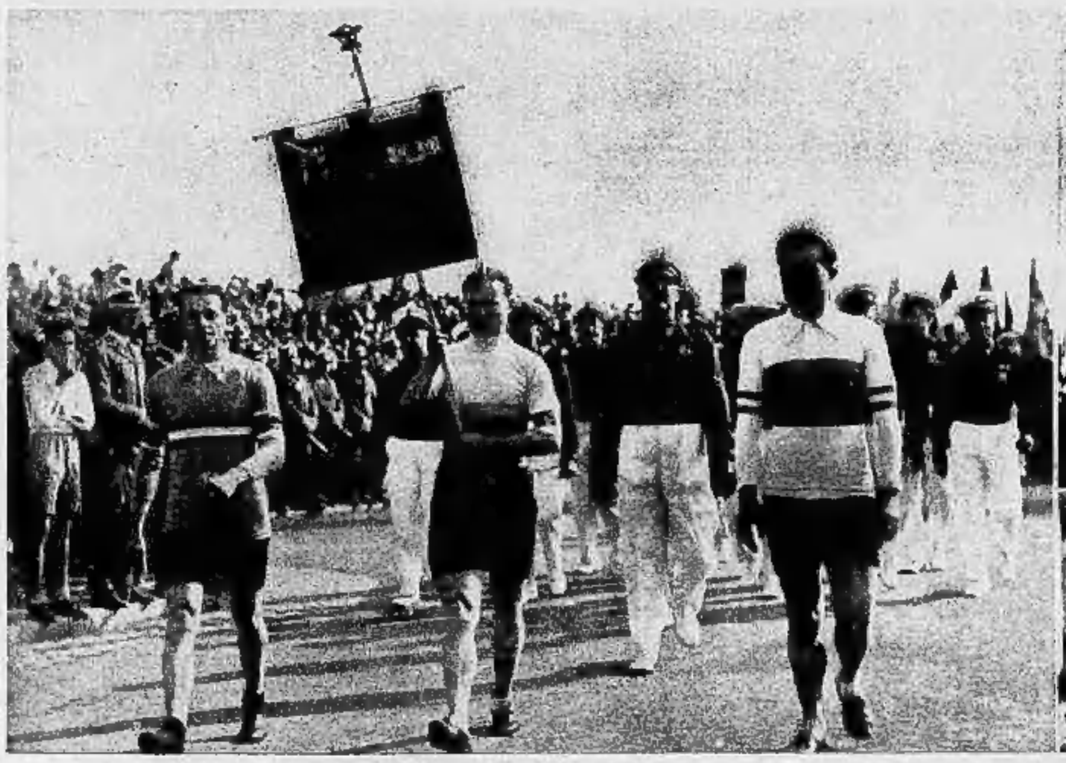
Agli artieri di Trieste, maestri insigni, alla loro fede, alla loro perizia, è affidata l'impresa di preparare una delle più grandi navi da guerra che solcheranno i mari nel prossimo avvenire. Poichè in nessun cantiere del mondo trovansi oggi in costruzione navi che in potenza ed in armamento superino la « Vittorio Veneto » e la sua gemella « Littorio » che oggi si impasta sullo scalo dei cantieri liguri. Esse saranno seconde soltanto in dislocamento alle corazzate britanniche « Hood » e « Nelson », ma queste ormai hanno già oltrepassato quei limiti di età cons

Quindicimila atleti intorno al Duce nell'Annuale della Marcia su Roma

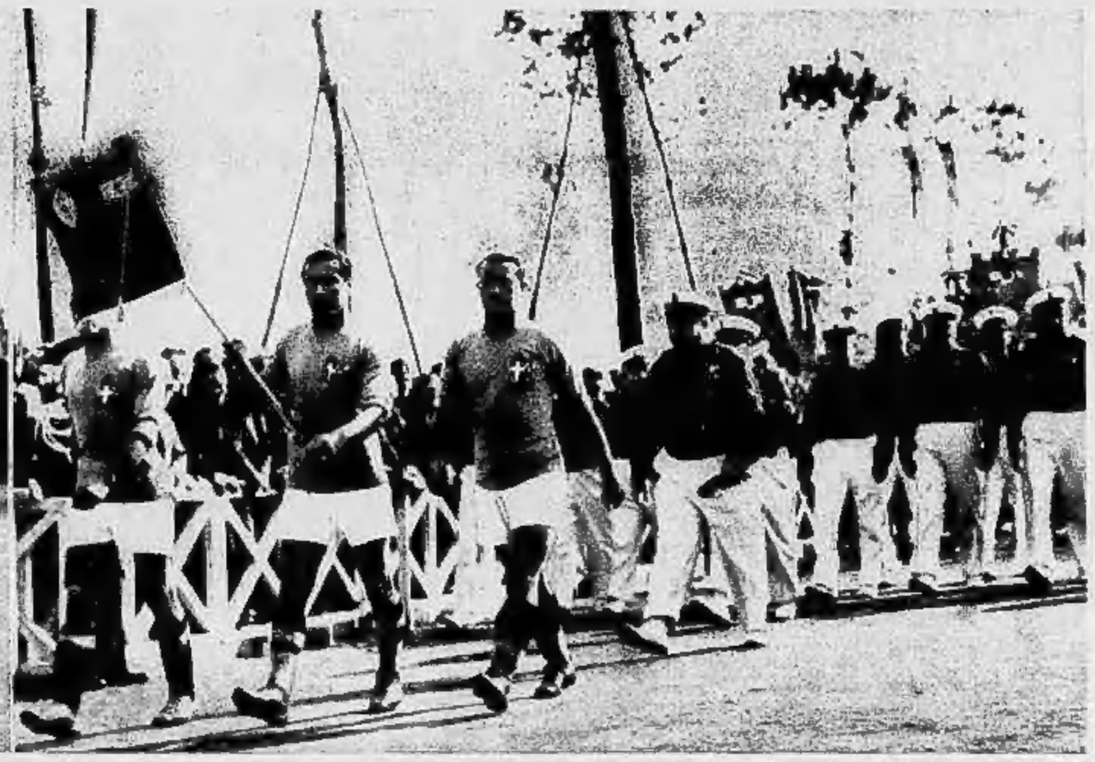
Il fiore della giovinezza d'Italia sfila gagliardo e superbo sulla via del Circo Massimo



IL DUCE ASSISTE ALLA SUPERBA SFILATA



BINDA, POLA E GUERRA COMANDANO I CICLISTI



COMBI IN TESTA AI CALCIATORI

L'OLIMPIONICO BECCALI ALFIERE DEGLI ATLETI

I GAGLIARDETTI DELLE SOCIETA' DEI CANOTTIERI

(SERVIZIO FOTOGRAFICO DI ROMOLO DEL PAPA)

GLI SPORT

L'attività calcistica in Italia e all'estero

La preparazione della squadra azzurra

Sei tempi di gioco e ventotto calciatori all'opera

Roma, 28 mattino.

La giornata degli azzurri si può, complessivamente, definire come soddisfacente. Due ore e mezza di lavoro atletico e sulla palla al mattino, altre due ore di attività ugualmente intense, in formazione di gioco, al pomeriggio — la squadra nazionale A e la sua diretta rincalzo, la B, praticamente impostato — la definizione di alcuni problemi tecnici di primaria importanza come punto di uscita dall'anonimato di incertezza creata dalla affrettata mobilitazione dei giocatori proprio ai primi passi della stagione.

Quando si lavora in buona fede, con serietà e con spirito di collaborazione fra dirigenti, giocatori e pubblico, il risultato non può mancare. E ieri se il clima materiale era ottimo, il clima morale fu eccellente. Il pubblico tenne un contegno che ha permesso ai giocatori di lavorare con serenità, non solo, ma che quasi li secondò nel loro lavoro.

Di solito gli allenamenti in pubblico nelle grandi città costituiscono una specie di piccolo incitamento a agretolare e demolire un edificio che si trova in corso di costruzione: quello di ieri fu una eccezione a questa consuetudine. A parte ogni altra cosa, gli spettatori di ieri, come tutti gli interessati alle sorti del calcio nostro di fronte alla particolare a del gesto inglese che determina il lavoro che si sta svolgendo, si sono fusi in un blocco unico per aiutare i giocatori azzurri a reagire nel modo dovuto e la cosa ci è subito i suoi frutti. Notiamo il miglioramento subentrato nella forma di uomini che sino ad alcuni giorno or sono lottavano con difficoltà che parevano insormontabili in pochi giorni. Non si è che al primo gradino della scala da salire, ma questo primo gradino è stato superato in modo soddisfacente.

L'allenamento degli azzurri si è svolto in due tempi distinti. Il primo tempo dalle ore 10,30 alle ore 13 alla presenza di pochi privilegiati che avevano avuto la possibilità di conoscere la decisione che il Commissario tecnico aveva preso all'ultimo momento. Il secondo allenamento si è svolto invece nel pomeriggio dalle 15,15 alle 17,30 davanti ad un pubblico numeroso ma non tale da riempire le vaste scalee dello Stadio. Il laborioso allenamento è stato compiuto sotto la vigilanza del Commissario tecnico dai seguenti 28 atleti: Ceresoli, Gianni, Blason, Masetti; Allemandi, Monzeglio, Vincenzi, Monza, Agostoo; Monti, Ferraris, Bertolini, Pitto, Montesanto, Faccio, Piziolo; Guaita, Scopelli, Meazza, Zaccone, Piola, Feduilo, Ferrari, Orsi, De Maria, Ferraris II, Frione, Serantoni. Non si sono presentati all'allenamento Donati e Guarisi. E' invece intervenuto Piziolo, che per una semplice dimenticanza era stato escluso dall'elenco dei giocatori convocati.

Nella mattinata gli atleti hanno compiuto un buon lavoro atletico e sulla palla. Il terreno soffice, la temperatura ideale hanno facilitato il compito di Pozzo che aveva al suo fianco l'allenatore Carcano della Juventus. Subito dopo il lavoro atletico, che ha messo in rilievo le migliorate condizioni fisiche dei convocati, il Commissario tecnico ha fatto disputare due tempi di 25 minuti. Ha sostenuto il ruolo di allenatrice una squadra mista della Lazio composta di giovani. Nel primo tempo la Nazionale A è scesa in campo nella seguente formazione: Gianni; Monzeglio, Monza; Faccio, Monti, Bertolini; Guaita, Meazza, Piola, Ferrari, Orsi. Sono stati segnati tre punti da Piola, che ha saputo trarre profitto da favorevoli occasioni fornitegli da Orsi e da Guaita. L'ex-vercellese ha dato una buona conferma delle sue doti di eccellente realizzatore. Dove egli non è all'altezza della sua fama è nel gioco d'apertura alle ali, nella impostazione dei temi tattici d'offesa.

Nel secondo tempo tre goals erano segnati da Meazza ricollocato al suo posto di centro attacco. In questo periodo la Nazionale ha assunto il seguente schieramento: Ceresoli; Vincenzi, Zaccone; Ferraris, Faccio, Bertolini; Guaita, Serantoni, Meazza, Ferrari, Orsi. Allemandi è stato tenuto a riposo a causa della contusione ad un piede, mentre Scopelli non si è presentato al campo.

Dopo l'allenamento gli atleti hanno avuto il tempo di passare e di riposare un poco. Quindi di nuovo allo Stadio. Questa volta essi si sono esibiti davanti al pubblico che si è comportato come si desiderava. Gli atleti hanno potuto lavorare in un ambiente perfettamente sereno. Il lavoro ha risultato più proficuo e più rispondente alle necessità della squadra e dei giocatori. L'inizio della partita (4 tempi di circa mezz'ora l'uno) è stato fischiato dall'arbitro Fois dopo che il generale Vaccaro aveva premiato gli scudetti che fregano schierate ad un lato del campo davanti ai probabili nomini, accolti al loro apparire da nutriti applausi. Terminata la presentazione con il Saluto al Duce gridato dal generale Vaccaro, l'arbitro Fois ha fischiato l'inizio del primo tempo. Funge da allenatrice una squadra allievi della Roma.

S'incomincia con una prova della nazionale B che scende in campo in questa formazione: Masetti; Agostoo, Monza; Montesanto, Faccio, Pitto; Frione, De Maria, Zaccone, Feduilo, Ferraris II. I nazionali sono in maglia bianca. Blason difende la rete del girallo-rossi allenatori. Inizio confuso: al 1.o minuto un'azione in linea nata da una punizione, di modo a Ferraris II di battere con un corto e secco traversone Blason.

Palla al centro, nuove offensive dei bianchi, che ricamano. Agostoo si fa notare in alcune entrate tempestive. Al 9.o minuto, secondo reali dei bianchi, l'azione parte dal piede di Zaccone che lancia De Maria. Questi allunga a Frione che centra basso. Blason respinge a pugni chiusi la palla che finisce malauguratamente nei piedi di Zaccone. Il granata, con un tiro a volo, batte facilmente il trisatino. Notiamo nel periodo susseguente alcune azioni inconcrete da Feduilo, sempre attivo, con la collaborazione di Zaccone. I bianchi, come già si è detto, lavorano bene. Lo stile è quasi impeccabile, ma il rendimento non è adeguato alla qualità del giuoco. Mediana e terza linea stentano a ritrovarsi, tanto che al 19.o minuto si verifica un assalto d'assedio contro i nazionali. Serie una volée d'arma di Frione. Il primo non ha che sprazzi di vivacità. Notiamo in questo periodo un tiro da lontano di Feduilo che Blason blocca agevolmente. Si continua ad esagerare in passaggi stretti e minuti: alfunghi in profondità, meno spettacolari ma assai più efficaci agli effetti del giuoco, non se ne vedono ancora.

Al 28' minuto, azione di Feduilo, Ferraris, Zaccone. Il tiro di quest'ultimo si stampa sul palo trasversale. Dopo due facili parate di Masetti ed un calcio d'angolo contro i bianchi, Pozzo ordina la fine.

Secondo tempo: novità nell'undici bianchi, che così si allineano: Blason; Agostoo, Monza; Montesanto, Ferraris, Pitto; Frione, Scopelli, Piola, Feduilo, Ferraris II. Sono stati sostituiti Masetti, che è a guardia della rete opposta, Faccio, De Maria e Zaccone. Prime avvisaglie. Un colpo di testa di Piola provoca una parata a valanga di Masetti.

Le linee nazionali era più speditamente. Assai combattivi Feduilo e Ferraris, che sembrano andare ora molto più d'accordo. Una fuga velocissima di Frione non conclude, e parata magnifica di Masetti, che ruba la palla dai piedi di Piola. Subito dopo una fuga di Ferraris, lanciato da Feduilo. L'ala sinistra in corsa passa a Piola che, di slancio, entra in porta con la palla. Siamo all'8.o minuto. Un tiro contro i giallo-rossi in seguito ad un fallo di Allemandi della Roma su Piola. Quindi un tiro di Feduilo al 10.o minuto, seguito da un centro e di palo di Piola. Varie azioni disordinate, poi un tiro di Frione, facilmente parato. Al 14' altro goal. E' Frione che fugge al centro; Feduilo riprende e manda a Scopelli lontano. Questi al volo batte Masetti. Goal di perfetta fattura tecnica. Palla al centro. Le azioni ristagnano e la squadre non brillano per combattività. Dopo un tiro di Scopelli, che appare più mobile e risoluto, al 18' Piola passa a Feduilo la palla del quinto goal. L'ottimo centro-attacco con azione personale scarta più avversari e ricaccia, nel limite del fallo di fondo, la palla sui piedi di Feduilo. Masetti, uscito di porta, è battuto così dal bruno attaccante che entra in rete con la sfera di cuoio. Palla al centro e fuga brillantissima di Ferraris, il quale, dopo aver scavalcato più avversari, scocca un tiro violentissimo che sbatte sul palo. La palla, tornata in gioco, va a Frione che indugia troppo e perde così l'occasione propizia.

La mediana lavora con continuità e con efficacia: affiatata in coppia dei terzini, con un Monza dal piede centratissimo. Anche l'attacco si è fatto più pericoloso mercè l'efficace lavoro di Scopelli. Svogliato appare Frione. Dopo un tiro di Scopelli ben parato dal vigile Masetti, l'arbitro fischia la fine.

Si arriva così al terzo tempo. La squadra allenatrice è ora composta da giuocatori della Lazio in maglia bianca, più Gianni. La «Nazionale» è così composta:

Ceresoli; Vincenzi, Monza; Piziolo, Faccio, Pitto; Guaita, Scopelli, Piola, Feduilo, Orsi.

Sono stati dunque sostituiti Blason, Agostoo, Montesanto, Ferraris, Frione e Ferraris II.

Durante i primi minuti di giuoco Piziolo si fa male al viso ed esce dal campo per tornarvi subito dopo impecettato. Si continua sullo stesso metro dei tempi precedenti.

Qualche sprazzo interessante e molto giuoco acrobatico. Evidentemente i giocatori devono essere un po' stanchi. All'8.o minuto Piola segna in fuori giuoco. Subito dopo nuovo fuori giuoco di Piola. La squadra allenatrice è molto più attiva ed impegna reattivamente la difesa, che si libera con decisione e bravura. Al 10.o minuto Guaita tocca il primo pallone; subito dopo scambia il posto con Piola ed impegna Gianni. Al 12.o minuto tiro fortissimo da lontano di Piziolo; quindi un consimile tiro di Piola su centro di Guaita, che Gianni para in perfetto stile e con perfetta scelta di tempo. Il portiere bolognese, impegnatissimo, si libera con grande abilità.

Bellissima azione Scopelli-Guaita. Questi guizza fra le maglie avversarie e contra raso terra a Piola. Gianni si tuffa fulmineo e la minaccia è sventata. Al 20' «angolo» contro i bianchi. Breve esibizione di Orsi, le cui finte destano ammirazione tra la folla. Centro dell'ala sinistra, colpo di testa di Piola e la palla va fuori di poco.

E' ancora Orsi che, libero, freccia in porta una palla che si stampa sul palo. Uno scatto fulmineo di Guaita, una breve parentesi azzurra indi una discesa di Orsi che manda alto a Piola. Il tiro di questi è rapido e secco. La palla s'insacca nell'angolo della rete. Vano è il tentativo di parata di Gianni. Così finisce il terzo tempo.

Quarto tempo. E' la volta buona, ora. Tutti i migliori saranno sul campo. Monti è assai applaudito. La squadra «azzurra» assume il seguente schieramento: Gianni; Monzeglio, Allemandi; Piziolo, Monti, Bertolini; Guaita, Serantoni, Meazza, Ferrari e Orsi.

A guardia della rete avversaria ci è Ceresoli. Il pubblico dà chiari segni di soddisfazione e d'interesse. Il giuoco è subito di pretta marca... nazionale. Azione Serantoni-Ferrari-Orsi e tiro di questi che Ceresoli para in angolo. Nuova azione dei bianchi in perfette stile: il tiro di Ferrari va alto di poco. Un bel tiro di Monti, appostato in area di rigore, sibila vicino alla traversa. Meazza, che un istante prima aveva indugiato nel tiro esclusivo, al 7.o minuto tira deciso in rete. Un difensore laziale devia in angolo. Azione sulla destra, finta di Meazza e tiro fuori di Orsi, ostacolo. Al 10' Piziolo cede il posto a Ferraris. Subito dopo Orsi serve Meazza che punta deciso verso la rete e segna. E' il 7.o goal della serie. Non passa un minuto che Serantoni, su passaggio di Ferrari, con un tiro di rara potenza batte ancora Ceresoli. Questi dà l'impressione di non essersi voluto muovere. Forse aveva capito la inutilità dei tentativi. I bianchi ormai dominano il campo incontrastati. La squadra allievi è stanca, la visibilità è diminuita. Peccato, perchè ora incominciava il bello: ed il pubblico s'interessava alle azioni rapide degli azzurri.

Scambio tra Serantoni e Guaita, lasciato troppo inoperoso, e angolo contro la Lazio. Nell'oscurità incipiente Meazza si smarca con abilità ed impegna con il tiro raso terra Ceresoli. Al centro d'Orsi Serantoni scarta... il cuoco. Segue una rovesciata fulminea di Ferrari che sfiora il palo trasversale. Ilino si getterà la palla stanca nelle mani della squadra allenatrice. Ne approfitta la squadra azzurra per compiere un perfetto lavoro d'intesa e di smarcamento.

L'ultimo tiro di Ferrari trova ormai il portiere. Molti applausi ai giuocatori azzurri che tornano negli spogliatoi pieni del buon lavoro compiuto

F. Muzi

Campionato italiano

Divisione nazionale — Serie B
(anticipo)

A Tortona: Catania-Derthona 2-1

Prima divisione

GIRONE B — *A Sarzanina*: Cruma-Sorese inca 2-1

GIRONE G — *A Sulmona*: Sulmona-Formana 2-0
A Pescara: Pescara-Taranto 1-1

GIRONE H — *A Siracusa*: Siracusa-Potenza 1-1

Catania-Derthona 2-1

Catania: *Sernagiotti; Mulone, Bedendo; Mucchi, Micozzi, Pappalardi; Biancino, Biondi, Busini, Cannavò, Piccolini.*

Derthona: *Banadeo; Manciani, Nizzi; Piai, Parodi, Rendi; Pagani, Arbuti, Croce, Ferrari e Lodi I.*

Torino, 28 mattino.

Il primo tempo chiusosi a 0 ha segnato il netto dominio della superiorità dei torinesi, che per tutti i 45 minuti hanno martellato senza frutto la porta avversaria. Non così può dirsi del secondo tempo. A metà della ripresa la mediana sia sinistra siciliana Niccolini collocava in rete un preciso imparabile pallone. Non era ancora passato lo stupore del pubblico per l'improvviso goal, che due minuti dopo lo stesso Niccolini aumentava il bellino segnandone un secondo. Al 37.o minuto Parodi segnava per i «leoncelli», salvando così l'onore.

Le partite amichevoli

Ambrosiana b. Modena 3-1

Ambrosiana Inter: *Degani; Ballerio, Mascheroni; Ghidini, Battistoni, Castellazzi; Boccicchi V. Porta, De Vincenzi, Galli, Mazzoni, Vecchi.*

Modena: *Cassetti; Carboncini, Nobbia; Galli, Malagoli, Toschi (Bazzani); Cavani, Brosi, Menici, Vezzani, Franchini.*

Arbitro: *Casati, di Como.*

Milano, 28 mattino.

L'Ambrosiana-Inter, con tre titolari di prima squadra (Castellazzi, Porta e De Vincenzi), ha battuto per tre punti a uno il Modena, leader imbattuto del girone E del campionato di serie B della Divisione Nazionale. Ma nei ranghi nero-azzurri figuravano anche altre note individualità quali Degani, Mascheroni Ballerio, Battistoni e gli ex-modenesi Galli II e Mazzucci contro cui la sconfitta degli ospiti non deve stupire anche se l'Ambrosiana ha opposto loro una squadra formata per tre quarti di riserva.

Lo svolgimento della partita è stato equilibrato perchè a un primo tempo di gioco più incisivo dei milanesi ha fatto riscontro una ripresa caratterizzata per due terzi dalla prevalenza modenese e per l'altro terzo, da un alternarsi di attacchi. Il gioco, anche se la partita si è svolta in un ambiente calmo e quasi... idilliaco, che contrastava con quello infuocato dei più importanti incontri di campionato, è perciò è mancato di emotività, ha interessato per il tono tecnico che gli hanno impresso modenesi e milanesi. Sotto questo punto di vista il Modena, che mantiene inalterati i caratteri di squadra a base tecnica, non ha anzi scapitato nei confronti dell'Ambrosiana. Questa ha vinto soltanto per la maggior autorità di gioco dei suoi elementi migliori che sono stati Ballerio, Battistoni, De Vincenzi, Galli e Mazzoni. Dei Modena si sono distinti Vezzani nel primo tempo, Nobbia, Malagoli, Brosi e Menici.

Il primo tempo si è chiuso con due goals per l'Ambrosiana segnati da Mazzoni che al 18.o minuto ha colto al volo un passaggio di Porta fulminando in rete un pallone talmente violento che Cassetti non ha potuto trattenerlo e Galli II al 21' su passaggio di Vecchi. Nel secondo tempo Menici, lanciato da Cavani, ha marcato al 15' il punto modenese e Porta su azione di De Vincenzi ha portato a tre i goals nero-azzurri al 29.o minuto. Pubblico numeroso.

Genova-Livorno 2-1

Genova: *Bacigalupo; Puppi, Vignolini; Dusi, Boattiuri, Sala; Gabbi, Marchini, Scategni, Carpi, Ferrari.*

Livorno: *Lanzi (Barsiglia); Ranner, Persia (Biondi); Alberti, Corratta, Arcari II; Ferrara II, Ferrara I, Busoni, Arcari IV, Pontiggia.*

Arbitro: *Bertucchi, di Viareggio.*

Livorno, 29 mattino.

Il Genova presentatosi a Livorno in una formazione quanto mai indovinata, è uscito meritatamente vittorioso dall'incontro disputato con gli «amaranto». Giova aggiungere che esso si è trovato contro una squadra largamente rimaneggiata per le assenze di Ulenghi e di Magnozzi e per quella di Monza chiamato a Roma per l'allenamento dell'«undici» nazionale. Inoltre Pontiggia, che faceva la sua ricomparsa sul terreno di gioco dopo un'indisposizione, doveva rendere ben poco.

L'allenatore del Livorno, con talune sostituzioni più o meno indovinate, e gli atleti, non certo in vena di fare prodezze, facevano il resto, di modo che, alla volontà e alla somma decisione del rosso-blu, non si contrapponeva da parte dei livornesi tutto l'impegno che la partita avrebbe meritato. Comunque il Genova, saldo in difesa e con l'azione spigliata dell'attacco, imperniato sul veloce Gobbi e sul pericoloso Scategni, ha ottimamente impressionato il pubblico, dal quale è stato lungamente acclamato a fine partita.

Le squadre hanno iniziato alle 15 precise. L'equilibrio è regnato per poco. Infatti al 13' il Genova era già in vantaggio per un imparabile tiro di Scategni, che concludeva egregiamente una buona azione impostata da Ferrari. Il Livorno non pareggiava che dopo venti minuti di scorribande infruttuose per un'azione partita dalla destra e realizzata da Arcari IV, che batteva irresistibilmente Bacigalupo.

Nella ripresa le spostamento di Alberti al centro dei mediani, apparivano particolarmente indovinato e tutta la compagine «amaranto» doveva ritrarne anima e brio, ma la lungà preparazione livornese rimaneva sterile per l'efficace difesa dei genovesi. Era anzi Gobbi che, condiuvato da Scategni, eludeva al 27' la vigilanza di Biondi. Borgioli è succeduto nella ripresa a Lanzi. Il serrato livornese non approdava a niente; era anzi il Genova che terminava all'attacco. Prima dell'inizio della partita, al cospetto dei giocatori raccolti al centro del campo, è stata consegnata al portiere Lanzi una medaglia d'oro «alla fedeltà» per i dieci anni di lodevole attività svolta in difesa della porta livornese.

Fiorentina - Bologna 3-2

Bologna: *Reggiero; Fiorini, Gasperi; Malmi (Corsi), Cenci (Malmi), Marfelli; Frigeri, Sansone (Rossi), Sebiavio, Spirach, Ottani.*

Fiorentina: *Amoretti; Gazzari, Magli; Morselli, Bigogno, Neri; Prendato (Mannelli), Perazzolo, Vinni, Scagliotti, Nicolodoma.*

Arbitro: *Conticini.*

Firenze, 29 mattino.

Il pubblico ha risposto al richiamo della partita amichevole fra la Fiorentina e il Bologna, e ancora una volta la assalita a un simpatico incontro. Anche se il Bologna era mancante di uomini come Gianni, Monzeglio, Fedulio, Montesanto e Donati, si è battuto egualmente con quel suo brio caratteristico che è tradizionale degli atleti che indossano la maglia rosso-blu.

Al primo minuto di giuoco il Bologna sorprendeva fulmineamente la difesa fiorentina con un goal di Frigeri e la partita assumeva immediatamente un carattere di grande combattività perchè gli ospiti tendevano a mantenere e magari a migliorare la loro posizione di vantaggio, mentre la Fiorentina voleva al contrattacco per pareggiare e sorti che volgevano in suo sfavore. Non c'è voluto molto tempo per giungere al pareggio. Al 15.o minuto un pallone inviato dalla mediana viola su fronte di attacco era raccolto da Perazzolo e consegnato a Vinni il quale metteva in rete, conquistando il pareggio che equilibrava giustamente le sorti di queste primo fasi di gioco, nelle quali la Fiorentina aveva mostrato certo una inferiorità dinanzi all'avversario. Si faceva presto ad accorgersi che i viola la palesavano una netta superiorità sugli avversari. Era precisamente per la migliore attrezzatura della linea di sostegno che i fiorentini potevano imporsi riformando gli avanti di numerosi pallooni.

Nonostante la quasi costante pressione in area bolognese, si arrivava alla fine del primo tempo senza che una squadra fosse in vantaggio sull'altra. Nella ripresa, ritornate le squadre in campo, Sansone era sostituito da Rossi e Prendato da Mannelli. Malmi andava al centro della mediana bolognese e Corsi si spostava al suo posto di mediano laterale destro. Le cose non mutavano però, in quanto la Fiorentina segnava ancora una precisa superiorità stilistica e offensiva che veniva subito concretata con un goal di Mannelli al 5.o minuto, venuto dopo una lunga mischia in area rossoblu. In seguito, su un improvviso capovolgimento di fronte, il Bologna pareggiava in evidentissimo fuori giuoco. Ottani è alcuni metri avanti ai due terzini viola e la difesa fiorentina, compreso il portiere, ha un attimo di indecisione, del quale approfitta Spirach cui è stato passato il pallone per battere il guardiano. Due a due.

I Gigliati riprendono subito a dominare e il Bologna poco dopo è in angolo. E' in questa azione che i viola superano il punto della vittoria. Scagliotti raccoglie il pallone calciato da Mannelli e tira violentemente verso Reggero. Il pallone sfugge di mano al portiere bolognese: Vinni è lì pronto e manda in rete. Il vantaggio viola rimarrà per tutto l'incontro malgrado gli sforzi dei bolognesi.

Alessandria-Novara 2-1

Alessandria, 28 mattino.

Novara: *Colomba; Mazzucco, Chicco; Rovetta, Manfredi, Barcellino; Vernaldi, Mornese, Romano, Galli, Rizzotti.*

Alessandria: *Chiodi; Lombardo, Finoglio; Borelli (Barale), Costenaro (Valle), Milano; Gattanco, Gardini, Notti, Colaria (Riccardi), Borgo.*

Arbitro: *Grossi, di Alessandria.*

Sul campo del Littorio, alla presenza di un pubblico poco numeroso, si è svolto un incontro amichevole di calcio tra l'Alessandria U. S. ed il Novara F. C. La gara è stata povera per contenuto tecnico e per azioni stilistiche; i grigi poi hanno giocato con scarso impegno, mentre la balda compagine azzurra si è prodigata e tutt'uomo mantenendo sovente viva l'offensiva sotto la rete di Chiodi, che sostituiva Moscle. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, ma nella ripresa, al 4', Romano, su centro dell'ala sinistra azzurra, segnava magistralmente il primo punto. Tre minuti dopo i grigi ottenevano il pareggio su calcio di rigore tirato da Costanaro. L'Alessandria ha dominato alquanto e parecchi tiri sono stati respinti dai pali, finchè gli azzurri hanno ripreso la iniziativa del gioco ed al 23' Versaldi, con un magnifico tiro ad una decina di metri, segnava il secondo goal per il Novara. A tre minuti dalla fine l'Alessandria riusciva ancora a pareggiare le sorti con uno spettacoloso tiro di Notti.

Sampierdarenese-Sestrese 4-0

Sampierdarenese: *Venturini, Cancemarchi, Ferrero, Calleganti, Avalle (Banal), Malatesta, Fossati, Capellini, Comini, Puppi (Avalle), Azzimonti.*

Sestrese: *Giani, Dagnino, Andreani, Lucchese (Canessa), Bianchi, Bonzio, Nocelli, Grasso, Carlevaro, Parodi, Marchiandi.*

Genova, 29 mattino.

La Sampierdarenese ha utilizzato la giornata di riposo del campionato disputando un proficuo incontro di allenamento con la anella compagine della Sestrese che si è messa in vista nella prima giornata del campionato di prima divisione.

I goals sono stati segnati tutti nel primo tempo in questo ordine: al 10' da Comini, al 15' da Capellini, al 29' e al 36' ancora da Comini.

Doria - Viareggio 2 - 0

Doria: *Ivaldi; Balbi, Lavratto; Arnaldo, Grassi, Rossi I; Rosso II, Cò, Pantani, Narizzano I e Narizzano II.*

Viareggio: *Paioni; Giorgetti, Del Torto; Della Latta, Viani I; Puccioni, Franci, Ricci, Lemmetti, Biagi, Codevaru.*

Arbitro: *Gianelli, di Genova.*

Genova, 29 mattino.

Allo Stadio della Nafta, l'Andrea Doria ha ospitato ieri per un incontro amichevole la squadra del Viareggio, *leader* del girone A del campionato di divisione nazionale serie B.

La Doria ha segnato un goal per tempo: al 24' del primo tempo per merito di Cò su mischia, ed al 13' della ripresa con Pantani.

Risultati partite amichevoli

A Como: Comense-Seregno 2-1
A Sesto S. Giovanni: Falk-Parma 2-1
A Mantova: Brescia-Mantova 1-0
A Vigevano: Vigevanese-Lecco 3-2
A Monza: Pirelli-Monza 3-2

L'Olimpique batte il Milan 4 a 2

Marsiglia, 29 mattino.

La partita amichevole che si è giocata ieri tra il Milan e l'Olimpique era attesissima; un foltissimo pubblico di sportivi e di appassionati aveva invaso il campo fin dal mezzogiorno e non è errato affermare che almeno una percentuale del 30 per cento dei presenti era data dalla colonia italiana. I pronostici erano a favore del Milan. La squadra italiana, oltrechè per l'assieme e la tecnica del giuoco ben note tra gli sportivi di qui, aveva anche delle maggiori probabilità di ottenere una vittoria per il fatto che l'Olimpique aveva disputato ieri una faticosa partita di campionato.

Ma dopo il primo tempo, in cui, malgrado il punto segnato al 10.o minuto dalla squadra francese, il Milan ha dominato incontrastato con un gioco bellissimo e ammirato che non ha mancato di provocare numerosi applausi, la sorte della squadra italiana si è delineata sfavorevole. Raggiunto il pareggio verso la fine del primo tempo, il Milan, nella ripresa, di fronte all'iniziare della squadra francese, ha sfoggiato un gioco bellissimo, ma invano. Gli italiani riescono a segnare il secondo punto, ma i francesi pareggiano poco dopo. A questo punto ha inizio, se così si può dire, il declino delle probabilità di vittoria del Milan. Il gioco si fa serrato, quasi violento; l'Olimpique, sempre manovrando di un uomo, sferra una energica offensiva e, una a breve distanza dall'altro, due punti sono segnati a suo favore. Il Milan cerca di diminuire il distacco, ma invano. La partita si chiude così a favore della squadra francese per 4 a 2.

Il Palermo battuto a Graz

Vienna, 29 mattino.

A Graz, capitale della Stiria, il Palermo si è incontrato ieri con una squadra di quella città. La partita è stata vinta per tre a uno dagli austriaci, i quali, sebbene coadiuvati un po' dalla fortuna, si sono però rivelati singolarmente affiatati ed in possesso di notevoli mezzi tecnici.

La partita, alla quale assistevano quattromila persone, si è chiusa nel primo tempo a parte invariate; nella ripresa si avevano i tre goals austriaci (il terzo è stato segnato su calcio di punizione) e quello italiano. Fra gli italiani emersero il portiere Rovesana, Santillo e Castellani. Oggi i siciliani partiranno per Budapest per affrontare una squadra composta da giuocatori del Ferencvaros e dell'Ungheria.

I campionati all'estero

Il Rapid continua a dominare in Austria

Vienna, 29 mattino.

Il Rapid e l'Admira, che nella prima divisione sono in testa alla classifica del campionato di calcio austriaco, hanno ottenuto ieri una vittoria, ma mentre la prima squadra si è imposta per superiorità di gioco, la seconda ha avuto soltanto fortuna.

Admira-Vienna 1-0. Un goal discutibile, segnato al 18.o minuto da Vogl II, ha permesso un'affermazione poco convincente all'Admira, la quale ha avuto i suoi migliori uomini in Platzer e Hummeberger; mediocre l'attacco. Dei giocatori del Vienna emerse Gschweidl.

Rapid-Hakoah 5-1. Combattimento a tutta oltranza nel corso del quale i giocatori d'entrambe le squadre poco si curarono dell'effetto pur di giungere a risultati concreti. Il Rapid, ad ogni modo, sebbene indebolito da necessari spostamenti di giocatori in seguito ad una ferita riportata da Peiser durante l'incontro, fu la migliore squadra in campo.

Favoritner B. C.-W A. C. 2-1. Ottimi i primi; buoni gli avversari, ma indecisi o fors'anche un po' abulici. L'esperimento tentato da W.A.C. di collocare Sesta al posto di centro-avanti è fallito. Floridorfen A. C.-Sport Club 1-0. Il Floridorfen A. C. ha senza dubbio fornito un gioco non paragonabile per bellezza al suo debutto settimana scorsa, ma è però riuscito ad assicurarsi due punti nella classifica. Ottomila spettatori hanno assistito ad un incontro privo d'interesse, quantunque alle due squadre non si possa muovere l'appunto di essersi risparmiate. - Wacker-Austria 2-1.

Ecco la classifica dopo la giornata di ieri: Rapid p. 12; Wacker 10; Vienna 8; Hakoah 7; F. C. Wien 7; Wiener S. C. 7; Favoritner S. C. 6; Floridorfen 5; W.A.C. 4; Libertas 4; Austria 2.

L'Ungheria pareggia coi Ferencvaros e mantiene il comando in Un heria

Budapest, 29 mattino.

Risultati odierni del campionato di calcio ungherese: Ferencvaros-Ujpest 1-1; Bocskay-Kispest 2-2; Hungaria b. Attila 2-0; Phönix-III Distretto 2-1; Budai b. Somogy 6-0; Szeged b. Soroizar 4-2.

L'Hungaria, non soltanto è riuscita ad incassare i due punti conquistati sul non facile campo dell'Attila, ma ha tratto indiretto vantaggio dai risultati pari delle quattro squadre che la seguono in classifica. Ammirevole il comportamento del Kispest, che anche ieri ha saputo costringere la forte squadra del Bocskay ad un risultato di parità e a difendere, così, il suo terzo posto in classifica. Il Derby fra il Ferencvaros e l'Ujnest, contro i pronostici della vigilia che volevano la squadra campione d'Ungheria vincitrice, è terminato alla pari, risultato che, secondo l'andamento dell'incontro, può essere ritenuto giusto. Il Budai, sbarazzandosi facilmente del Somogy si mantiene a contatto col gruppo di testa ai quali si avvicina pure lo Szeged. Le altre squadre ieri battute non hanno ormai più alcuna speranza di risalire più in su dell'ottavo posto.

Classifica: 1. Hungaria, 12 punti; 2. Ferencvaros, 11 punti; 3. Kispest, 9 punti; 4. Ujnest, 8 punti; 5. Bocskay, 8 punti; 6. Budai, 8 punti; 7. Szeged, 7 punti; 8. Phönix, 6 punti; 9. Attila, 5 punti; 10. III Distretto, 4 punti; 11. Sorokszar, 4 punti; 12. Somogy, 2 punti.

Il Servette resta al comando nel campionato svizzero

Berna, 29 mattino.

La domenica del campionato elvetico di calcio ha visto una serie di sette incontri tra le varie squadre componenti la Divisione nazionale. Il Servette, che è in testa alla classifica è riuscito a mantenere tale sua posizione battendo il Concordia di Basilea per 2 a 1. Anche il Losanna è riuscito a mantenersi il secondo posto battendo il Grasshoppers per 3 a 0. Le due squadre ticinesi che figurano in Divisione nazionale, il Lugano e il Locarno, hanno avuto una cattiva giornata. La prima è stata battuta dal Berna per 3 a 2 e la seconda dal Nordstern di Basilea per 2 a 0.

La classifica generale è la seguente: 1. Servette, punti 19; 2. Losanna, 14; 3. ex-aequo Basilea e Berna, p. 12; 6. Lugano, p. 8; 9. Yung Fellows, p. 8; 10. Locarno, p. 8.

PARTENIO, DI G. LORENZINI.

LE GRANDI PROVE IPPICHE

Partenio vince il Premio Sempione

Milano, 29 mattino.

(O.) — Il Premio del Sempione è stato vinto dal favorito Partenio e il successo del puledro della Scuderia Lorenzini è stato tanto netto da non lasciare alcun dubbio sul pieno merito del vittorioso. Partenio conclude così in grande stile una stagione severa nella quale ha sempre figurato con onore ed il «Sempione», prova ricca per i meno fortunati, non poteva esser meglio aggiudicato. La corsa di ieri doveva collaudare Partenio in vista del Gran Premio di Marsiglia che si correrà domenica prossima sui 3000 metri, e noi crediamo che la prova abbia soddisfatto il proprietario ed abbia deciso senz'altro la spedizione in Francia.

Ad un distacco di due lunghezze dal vincitore è giunto secondo, come l'anno scorso, Pampino, il valoroso «quattro anni» della Scuderia torinese Sangone che ora nelle più favorevoli condizioni di peso, ma ha corso ad ogni modo al di sopra di ogni aspettativa, essendo il sulo in definitiva che sia riuscito in un certo momento ad avvicinare Partenio e a costringerlo ad impegnarsi. Mamozio, che ha avuto un inizio lento, si è avvicinato alla distanza ma non ha potuto far di meglio che prendere la terza moneta davanti a Cinderella, mentre quinto è finito Elio. Parecchio ci si attendeva dal cavallo della Scuderia De Montel che aveva pienamente soddisfatto nell'ultimo galoppo, ma ha fatto completamente al momento decisivo e dopo un buon spunto al parco vetture è stato ingoiato dal gruppo. Welcome, dopo aver tenuto contatto coi primi fin sulla curva, è scomparso alla distanza andando a far compagnia a Vimarino, estrema retroguardia del plotone.

Il nuovo record

Bellissimo pomeriggio di sole, causa di altri avvenimenti sportivi, tradizione di una storica prova: tutto questo ha contribuito al successo della giornata a San Siro, affollatissimo, aveva l'aspetto delle più brillanti giornate di primavera.

Netto, se non abbondante, il favore per Partenio, esposto a 1 1/4: Elio a 1 e 1/2. Mamozio a 2/1 eguivano nella quota; da 8 a 12/1 gli altri. Passeggiata nel paddock, cauteri al nastro e dopo qualche difesa di Cinderella e Welcome, una buona partenza.

Per 200 metri Pampino e Welcome sono davanti a Partenio, ma presto Gubellini, in sella al figlio di Cranach, preoccupato della possibile mancanza di andatura e sicuro della tenuta del suo cavallo, ha accelerato ed è passato in testa per staccarsi di un palo di lunghezze. Poche varianti fin sulla curva e solo sulla retta al 6 fatto sotto Pampino che ha avvicinato Partenio sul quale Gubellini, con evidente misura prudenziale, ha levato un momento la frusta e Partenio ha abbondato aprendo un varco allo stecconato nel quale si è lanciato Mamozio. Ma non c'era niente da fare. Partenio, per nulla provato dalla veloce andatura sostenuta, rimasto in linea è ripartito togliendo ogni ulteriore velleità d'attacco a Pampino e a Mamozio.

Partenio, 3 anni di Cranach e Partenope, allevato dalla signora D. Ruggero Schiassi, è uno dei più fortunati acquisti della Scuderia Lorenzini che lo aveva comperato lo scorso anno per 18 mila lire dalla Scuderia Lazio. Gubellini ha montato il vincitore con accortezza e decisione dopo aver visto altre due corse nella giornata. Il tempo segnato sui 2100 metri, 2'38", stabilisce il nuovo record del «Sempione»: il miglior tempo, prima di ieri era quello di Niccolò Pisano (2'34"3/5) nel 1932.

I risultati

Premio Tremezzo (L. 6000, metri 1200): 1. Marazzone (55, Gubellini di Pasqué; 2. Farfalla; 3. Carola. N. P. Garbino, Catilina, Agup. Incoll., una lungh. Tot. 18, 7, 6.50.

Premio Cano Rotte (L. 10.000, m. 2000): 1. Orcagna (50, M. Orsini) di Razza di Dormello; 2. Cardea; 3. Hamain. N. P. Valorau, Agesandra, Lanciere d'Aosta, Dulcamara. 2 lunghezze, mezza lungh. Totalizzatore L. 11.50, 6.50, 8, 7.

Premio Isola Bella (L. 8000, metri 1000): 1. Robcan (45,

La conclusione del G. P. dei Cesari

Cipriani e Ghilardi primi a pari merito

Ghilardi precede Spadolini nell'ultima tappa

Roma, 29 mattino.

Il Gran Premio dei Cesari è terminato con l'inatteso «pari merito» tra Cipriani e Ghilardi, vincitori delle due tappe, mentre si prevedeva, specialmente dopo la tappa di Foligno, dato le sue buone condizioni di forma, una netta vittoria del pratese. Il «pari merito» è stato deciso dalla giuria con i seguenti criteri e applicando alla lettera il regolamento: i vincitori di tappa usufruivano di 1 minuto di abbuono e, nel caso di parità di tempo, la selezione avveniva giudicando il migliore piazzamento. Essendosi Cipriani e Ghilardi classificati a pari merito, si doveva scegliere sull'ordine di arrivo.

Ma, neanche a farlo apposta, Ghilardi, nella prima tappa è stato classificato al 7.o posto a pari merito con parecchi altri; e Cipriani ieri veniva individuato dal giudice d'arrivo 7.o.

Finale che non soddisfa

Si sommano i piazzamenti nelle due tappe. Per Ghilardi c'era l'aggravante del settimo posto a parità di merito. La giuria ha sommato contentando e scontentando, ma applicando il regolamento. Cipriani è stato migliore degli altri: pronto ad ogni momento anche se logicamente scarso di iniziativa, data la sua forza in volata; non ha avuto mai fastidi e in salita è stato tra i primissimi (3.o alla Scheggia, 2.o alla Somma) e forse all'arrivo di Roma si sarebbe piazzato meglio. Ghilardi fu discontinuo, ma nella seconda tappa è stato tra i primi, cedendo leggermente in salita. Il suo spunto veloce e le risorse della classe gli hanno permesso di vincere l'ultima tappa, imponendosi su un rettilineo notoriamente pericoloso in volata come Spadolini. Cassalani invece avrebbe reagito ad un attacco deciso e continuo, decisione e continuità che non riuscirà a Vismoli, lento e senza volontà, e a Mealli, ieri non in buona giornata, tanto da lasciarsi superare sulla salita della Somma.

I giovani hanno voluto mettersi in vista, ma nè i due Guidi nè Grassi hanno saputo o potuto approfittare dei momenti buoni per fuggire. Gli è che Taddei e Cipriani, specialmente, vigilavano e vigilava il pratese Rossi, compagno di Cipriani, lanciato all'inseguimento del volonteroso. Varetto non ha brillato come sabato e la salita è stata tardo, perdendo qualche lunghezza sui primi, ma sul piano una volta in corsa anche di condurre a passo sostenuto. Non così Lolli, invece, uno dei più brillanti e più irrequieti. Ha cercato di staccare gli avversari, ma non vi è riuscito; ha tentato ancora a ripiombo di lo sforzo all'arrivo. Arcangeli pure ha corso una seconda tappa eccellente, impensabile in salita. Ma in sfortuna l'ha colpito ed è stato poi, per un solo errore, tolto dall'ordine d'arrivo. Bene i romani Chiapponi, Spadolini e Montuori. Organizzazione perfetta, grande entusiasmo.

La partenza da Foligno

La partenza della seconda tappa è stata data con notevole ritardo sull'orario fissato, sia per permettere lo svolgimento regolare di un programma d'onore all'arrivo a Roma, sia perchè corridori, giornalisti e «ufficiali» hanno voluto compiere, nell'anniversario della Marcia su Roma, il loro dovere di italiani e di fascisti. E, infatti, dopo la cerimonia, il Segretario politico di Foligno ha consegnato ai rappresentanti degli organizzatori un messaggio per S. E. Starace, dove è detta tutta la passione della città, sede di un concentramento di Camicie Nere alla vigilia della Marcia su Roma, per il Duce. Alle 11,30 precise i 60 superstiti partono alla volta di Roma. Si attende l'inizio della battaglia da parte di uomini come Mealli, Cazzulani, Vignoli e Scorticati che nulla hanno da sperare in un arrivo in gruppo e che solo attaccando possono avere una probabilità di successo, anche perchè il percorso, con le salite della Somma, di Narni e di Otricoli si presta allo scopo.

L'andatura è sostenuta e guidano i giovani: è infatti Della Torre che tenta fuggire e guadagna un centinaio di metri, presto colmato da un gruppetto staccatosi dal grosso. Ora in testa sono Mealli, che ha senza un minuto di arresto, Lolli, Rossi e Ralli; ma, oltre Spoleto, sono raggiunti. Un altro tentativo di Spadolini, Lolli e Rossi è sventato dal pronto intervento di Taddei e di Varetto. Il plotone per la discesa si ricompone e rientra anche Spadolini, che aveva forato.

A Terni (km. 54, ore 13,3) il gruppo è compatto e la calma è mantenuta completa sin sotto Narni. Sulla salita di Narni il gruppo si divide in due: il vantaggio del plotone di testa, guidato da Scorticati, è subito notevole. A Narni passano in quest'ordine: Scorticati, Cipriani, Montucci, Arcangeli, Guidi Z., Vignoli. Seguono, staccati di circa 300 metri, Gambacurta, Caporali, Chiappini.

La strada è un continuo saliscendi. Gambacurta, Arcangeli e Montuori si urtano e cadono, rompendo le ruote. Il primo però cambia la sua ruota con quella di Cazzulani e quindi riparte. La salita di Otricoli non riesce a selezionare il gruppo perchè Cipriani, Taddei e Varetto sono pronti a sventare i tentativi di fuga. Verso Borghetto è Guidi che fugge, ma è ripreso.

Nulla di notevole da qui all'arrivo. Nonostante gli sforzi di Grassi, di Guidi G. e di Vignoli, il gruppo non perde neanche un'unità. Il passo è veloce, ma il gruppo rimane compatto, forse anche perchè chi tenta di fuggire non ha seria intenzione di perseverare. A Civita Castellana (km. 105, media chilometri 35) vince il traguardo Varetto, che batte in volata Cipriani, e poco più giù di Castelnuovo rientra Arcangeli, sicchè un gruppo numeroso fa il suo ingresso sulla pista di piazza d'Armi.

Il gruppo è guidato da Mealli, Rossi Taddei e Cipriani, seguiti da Spadolini, Guidi, Ghilardi e Mancinelli. Ma per entrare in pista bisogna voltare a sinistra invece che a destra: Taddei rallenta, Cipriani e Rossi scartano e perdono terreno, mentre Mealli infila un altro viale, ma si ripreude presto. E' quindi in testa Spadolini, seguito a due macchine da Ghilardi. Il distacco tra i due diminuisce sempre più, tanto che a dieci metri dal traguardo i due sono alla pari: poi Ghilardi supera nettamente il compagno di squadra. Terzo è Mealli, quarto Taddei, quinto Scorticati, sesto Gambacurta, settimo Cipriani, ottavo Mancinelli. Gli altri vengono classificati a pari merito al nono posto.

La classifica generale del G. P. dei Cesari risulta la seguente:

1. Cipriani Mario (A. C. Pratese) in ore 9,32'2" (media Km. 34,740); 2. Ghilardi Alberto (A. S. Roma) in ore 9,32'2"; 3. Fraccaroli Antonio (Verona) in ore 9,32'32"; 4. Taddei Nello (G. S. Fiaminio) in ore 9,33'3"; 5. Mealli Adalino (G. S. Giovanni Berta) in ore 9,33'7"; 6. Spadolini Marcello (A. S. Roma); 7. Varetto Angelo (prima Legione Sabauda Torino); 8. Scorticati Renato; 9. Chiappini Pietro; 10. Gambacurta Carlo; 11. Balli Ruggero; 12. Mancinelli Giovanni; 13. a pari merito: Baroni Giuseppe, Bondini Giovanni, Calcabrini Amerigo, Caporali Gaetano, Cecchi Ezio, Conti Elido, De Paolis Gilberto, Golinelli Bruno, Grassi Clemente, Guarducci Umberto, Guidi Zaorino, Lolli Onorato, Oggero Bino, Olivi Angelo, Picci Giordano, Pozzi Ivo, Rossi Romeo, Sagoni Armando, Terragni Egidio, Vignoli Adriano, Zaramella Giuseppe; 34. D) Cesare Pasquale; 35. Parnassa Gino.

La presente classifica non è ufficiale. Arcangeli viene tolto dall'ordine di arrivo per aver cambiato la ruota con un altro concorrente.

Lanardon vince in volata
la "Coppa 28 ottobre,,

Ieri, sul percorso Torino, Casalborgone, Collarelo, Moriondo, La Rossa, Torino, si è svolta una gara ciclistica per la disputa della «Coppa 28 Ottobre», indetta dai Sindacati dei lavoratori dell'Industria e del Commercio con la collaborazione dell'U. S. Ausonia. La gara era riservata ai tesserati della categoria Arti e Mestieri regolarmente iscritti alla Federazione ciclistica italiana.

Circa ottanta furono i corridori che presero il «via», dato dal Segretario Federale Piero Gazzotti. La corsa ebbe un inizio velocissimo, ma appena si profilarono le salite, molti furono i corridori che si ritirarono, vittime dello sforzo troppo prematuro.

I traguardi di Casalborgone, Moriondo e La Rossa furono rispettivamente vinti da Mantovani, Almerino, Bagnaresi. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lanardon Narciso, che compie il percorso di Km. 90 in ore 2,50', alla media di Km. 31,800; 2. Delmonte Battista, a una macchina; 3. Bagnaresi Renato, a ruota; 4. Mantovani Almerino; 5. Valente Guerino; 6. Raule Guerino; 7. Tagliabue Pietro; 8. Debaoli Dante; 9. Casetti Nicolao; 10. Bonomo Domenico; 11. Pozzi Severo; 12. Maggia Carlo; 13. Massano Maurizio; 14. Gilardi Luigi; 15. Palazzo Italo; 16. Cuttica G.; 17. Beccaria M.; 18. Mantovani L.; 19. Marconetto M.; 20. Ferrero A.; 21. Cherione; 22. Rabaglietti; 23. Perone; 24. Foschi; 25. Favini; 26. Beltrami; 27. Sedino; 28. Vinella; 29. Scrimeri; 30. Bossone. La presente classifica non è ufficiale.

M. Mara s'impone brillantemente
nel Trofeo del Colimet a Nizza

Nizza, 29 mattino.

Il terzo trofeo ciclistico del Colimet, che si è disputato ieri su di un percorso di Km. 236, tra Nizza, San Raffaele, Cannes, Nizza, Mentone, La Turbie, Nizza, ha ottenuto uno spettacoloso successo. Il nostro eccellente corridore Mara Michele, di Milano, è uscito vincitore dalla difficilissima prova, alla quale erano iscritti uomini di classe quali Vietto, Camusso, Lauck, Barral, Bovet. La partenza venne data alle 7,30 sulla Passeggiata degli Inglesi. La corsa fu un susseguirsi di fughe e nessun incidente è da segnalare, tranne una caduta di Rinaldi nella discesa di Grasse.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Mara Michele (Italia), che compie i 238 chilometri del percorso in ore 7, alla media oraria di Km. 34; 2. Gianello (Francia), a mezza ruota; 3. Barral (Italia), a 1'50"; 4. Lauck e Moltmar (Italia), a 3'5"; 6. Valentini (Italia), a 4'7"; 7. Fiorat.

I campionati provinciali atletici
dei Giovani Fascisti di Vercelli

Vercelli, 29 mattino.

Ieri, organizzati dal Comando federale, si sono svolti i campionati provinciali di atletica leggera per Giovani Fascisti. Ecco i risultati:

Disco: 1. Re (P. Micca) m. 35,45; 2. Donati (Saluzzola) m. 30,35; 3. Morarino (Trino) m. 30; 4. Coresa (F. G. Vercelli) m. 25,55.

Peso: 1. Fragonara (Chatillon) metri 10,76; 2. Cametti (id.) m. 9,92; 3. Coresa (F. G. Vercelli) m. 9,91; 4. Donati (Saluzzola) m. 9,90.

Salto in alto: 1. Bagnaloni (P. Micca) m. 1,65; 2. Serra (id.) m. 1,65; 3. Barzano (Gattinara) m. 1,55; 4. Bodo (Chatillon) m. 1,50.

Salto in lungo: 1. Davi (Trino) metri 6,02; 2. Emiliotti (Vercelli) metri 5,99; 3. Barberis (Chatillon) metri 5,66; 4. Gobutti (Gattinara) metri 5,57.

Salto coll'asta: 1. De Leo (P. Micca) m. 3,20; 2. Boltano (Trino) m. 2,70; 3. Gardano (id.) m. 2,60; 4. Piccinini (Vercelli) m. 2,60.

Marcia dodici chilometri: 1. Ceolone (Vercelli) in 1,9'17"; 2. Tricerri (Trino); 3. Ferrero (Trino).

Metri centodieci ostacoli: 1. Serra (P. Micca) in 18"2/5; 2. Roncarolo (F. G. Vercelli) 19"1/5; 3. De Leo (P. Micca), 21"; 4. Greggia (id.).

Metri quattrocento ostacoli: 1. Roncarolo (F. G. Vercelli) in 1'4"; 2. Fantone (id.), 1'5"; 3. Zarino (Chatillon).

Giavellotto: 1. Re Rinaldo (P. Micca) m. 43,02; 2. Fragonara (Chatillon), m. 40,82; 3. Gardano (F. G. Trino) m. 39,05; 4. Bagnalone (P. Micca), m. 34,63.

Metri cento: 1. Garizzo (P. Micca) in 11"4/5; 2. Montarolo (F. G. Trino) 12"1/5; 3. Molfino Aldo (F. G. Vercelli); 4. Viazzo Mario (F. G. Gattinara).

Metri quattrocento: 1. Furro E. (P. Micca) in 56"1/5; 2. Barberis A. (D. A. Chatillon) 58"2/5; 3. Donati Donato (F. G. Saluzzola); 4. Fantone Giuseppe (F. G. Vercelli).

Metri ottocento: 1. Ottone (Borgosesia) in 2'10"3/5; 2. Maia (Biella, P. Micca) 2'17"; 3. Zaniroli (Chatillon); 4. Filippone (Gattinara).

Metri millecinquecento: 1. Guabello Ugo (P. Micca) in 4'37"; 2. Ottone M. (F. G. Borgosesia) 4'40"; 3. Sguaolin G. (D. A. Chatillon); 4. Balossino Carlo (F. G. Vercelli).

Metri tremila: 1. Guabello (P. Micca) in 10'39"; 2. Balossino (G. F. C. Vercelli) 10'40"; 3. Filippone (F. G. Gattinara); 4. Bertinetti (lib. Vercelli).

Staffetta littoriale (800 - 400 - 200 - 100): 1. Pietro Micca, di Biella, in 3'50"3/5; 2. D. A. Chatillon, in 3'57" e 4/5; 3. F. G. Trino; 4. F. G. Vercelli.

La riunione della FIDAL

Roma, 29 mattino.

Si è riunito ieri nel pomeriggio allo Stadio il Direttorio Federale della F. I. D. A. L. sotto la presidenza dell'on. Ridolfi. Nessuna decisione degna di rilievo è stata presa. Il Direttorio Federale tornerà a riunirsi il 1.o e 2 novembre a Firenze.

La squadra «Edmondo De Amicis» di Torino vincitrice del campionato italiano di prima categoria al pallone elastico. (Foto Ghersione).

Folla di appassionati allo sferisterio torinese

L'E.D.A. campione d'Italia

Cappello-Fuseri battono i fratelli Manzo per 13-8

Giornata di gala quella di ieri allo sferisterio «De Amicis», per il popolare e piemontesissimo gioco del pallone elastico, che ha avuto i suoi campioni dell'annata nella quadriglia dell'E.D.A., sezione aportiva del «Mario Giodas». Ottobrata festiva inondata di pubblico eccezionale, in gran parte convenuto dal Monferrato e dall'Albese, terre in cui è vivissima la tradizione della palla a pugno e che dànno campioni in abbondanza; gioco per altre metà equilibrato e interessante, sempre combattuto; «tifo» da far invidia a un campo di calcio; animazione fra gli scommettitori. Così, lietamente, anche per i volonterosi e coraggiosi organizzatori, si può dire quasi definitivamente e ufficialmente chiusa una stagione che ha rappresentato un notevole e promettente risveglio di questo bellissimo sport, di gustoso sa-

I due capo-squadra Manzo e Cappello.

pore provinciale, ma indubbiamente anche di reale e utile valore atletico. L'Opera del Dopolavoro e la F.I.P.T., che lo disciplinano, si renderanno benemeriti dell'educazione fisica delle masse operaie e rurali promuovendone la propaganda e lo sviluppo.

Si trovavano ieri di fronte, dopo una lunga serie di eliminatorie, la squadra dell'E.D.A. (Cappello Angelo, Fuseri, Aprile (Maurizio) e Cappello Michele) e quella del Dopolavoro di Asti (fratelli Augusto, Giuseppe, Angelo e Tomaso Manzo). Gli astigiani iniziarono con più franca decisione e tangibile successo: i due primi giuochi furono loro, anche grazie a una serie di falli ci Cappello A. che stentava a trovare la necessaria scioltezza e precisione. Ma i torinesi, messi a punto dal calore della lotta, pareggiarono le sorti con un giuoco quasi netto e un altro che suscitò applausi per un lungo e brillante palleggio. Manzo, approfittando di alcuni errori di Fuseri, o nonostante alcuni dei fratello Augusto, si portò 3-2, quindi Cappello pareggiò e andò in vantaggio per 4-3.

Come si vede, la contesa procedeva equilibrata e incerta. Infatti gli astigiani lasciarono a zero gli avversari nel loro quarto giuoco e ne conquistarono un quinto: i torinesi ripareggiarono restituendo il cappotto e ripresero il comando con 6-5, poi con 7-5. A questo punto si aggravò la deficienza della squadra di Manzo, che era tutta nei «sotto». Il capo rivieggiava col suo diretto avversario, ma i suoi compagni erano di rendimento quasi nullo, mentre Maurizio, oltre a sostenere la sua «spalla», era quasi infallibile nelle «cacce».

Manzo cercò di far fronte con la sua onnipresenza a questa manifesta inferiorità, e riuscì a portarsi 6 a 7. Ma poi i torinesi infilavano tre giuochi consecutivi, di cui il terzo, senza pormettere ai rossi di segnare.

La bilancia stava per pendere decisamente a favore dell'E.D.A. e il pubblico, un po' per sincera simpatia verso l'atleta che si battova, si può dire, da solo contro la formidabile coalizione, un po' perchè vedeva svanire l'interesse della competizione, cominciò ad elargire i suoi applausi o a lanciare i suoi incoraggiamenti all'astigiano. Il quale non tradì i suoi sostenitori e si portò 7-10.

L'atmosfera, nonostante cominciasse a scurire, si accendeva all'urto delle opposte fazioni. E il nervosismo divampò in un incidente che sembrava dovesse anticipare la fine della partita. Su di un'errata decisione arbitrale s'accusero discussioni in campo e fuori, e Manzo, che si riteneva danneggiato dal responso del giudice, minacciava di ritirare la squadra, quando prevalse alfine il senso aportivo e di disciplina e il giuoco fu ripreso. La risposta di Manzo furono due magnifiche battute e altrettante spettacolose rimesse che gli valsero l'ottavo giuoco.

Ma la generosità e combattività di Manzo non potevano spuntarla contro l'omogeneità degli avversari, che si appropriarono di altri tre giuochi e della vittoria.

Il risultato è regolare, anche se quel po' che può la fortuna in questo giuoco non è andato a favore di Manzo. Questi non è parso nella sua miglior forma, specie in fatto di potenza. Calmo, mobile, un po' falloso in battuta, il suo giuoco è parso meno energico del solito in qualche momento quasi sfiduciato. Tutti i tornei non gli si possono dare perchè i suoi forfaits lo hanno lasciato quasi solo a sbrigarsela con un Cappello Angelo, scaltro e sfruttatore del giuoco a muro, che non «portava» meno di lui, e che aveva in Maurizio quel compagno astuto e redditizio che conosciamo, nel fratello un terzino che, se ha cominciato male, si è poi ripreso, e in Fuseri un collaboratore che ha pareggiato le belle con le brutte cose. La vittoria, insomma, dell'E.D.A. è stata vittoria di squadra. Per giudicare Manzo bisognerebbe dargli compagni all'altezza.

La partita è stata arbitrata dal cav. Mariano. Al suo termine ha avuto luogo la consegna dei premi, presenti l'avv. Nasi, presidente dell'E.D.A., e il rag. Gaveglio, direttore tecnico provinciale della F.I.P.T. La ricca Coppa Nasi, triennale, è stata assegnata definitivamente all'E.D.A.

Oggi, alle ore 15, per il campionato di seconda categoria, si incontreranno le squadre del Dopolavoro di Cortemilia, (Pallavicini-Rugo) e quella del Dopolavoro Mondovì (Fratelli Dansa).

I tamburellisti campioni d'Italia
vittoriosi a Novi

Novi Ligure, 29 mattino.

Quest'oggi, nel campo sportivo comunale di Novi Ligure, gremito di pubblico, ha avuto luogo la partita di rivincita al tamburello fra la squadra campione d'Italia Associazione Tamburellistica Milanese e la squadra rappresentativa novese, sezione del locale Dopolavoro Comunale. Ha vinto la squadra milanese con 19 giuochi contro 14 realizzati dalla squadra cittadina.

Le partite di Alba
Ricca batte Rossi 11 a 6

Alba, 29 mattino.

Alla presenza di numeroso pubblico, ha avuto luogo ieri, al nostro sferisterio, l'annunciato incontro al pallone elastico valevole per il primo Gran Premio della Fiera del Tartufo, fra le quadriglie di Ricca-Trinchero e di Rossi-Bonino. Dopo una gara combattutissima, l'incontro è terminato con la vittoria di Ricca per 11 giuochi a 6.

Palmieri batte Rado nella finale
del torneo del T. C. Parioli

Roma, 29 mattino.

Ecco il risultato degli incontri del torneo autunnale di tennis disputati ieri sui campi del Tennis Club Parioli:

Singolare uomini (finale): Palmieri b. Rado 6-2, 6-2, 6-2.

Doppio uomini (semifinale): Artese-Pianzer b. Valerio-Delfrate 6-3, 6-4, 7-5.

Singolare seconda categoria (semifinale): Levi Della Vida b. Martini 7-5, 6-0.

Restano da disputare la finale del doppio uomini Artese-Pianzer contro De Stefani-Palmieri e la finale di seconda categoria.

Il Bersaglieri Rugby di Milano vittorioso a Losanna

Lugano, 29 mattino.

L'annunciato incontro di rugby tra la Bersaglieri di Milano e lo Stade di Losanna si è svolto ieri a Lugano alla presenza di oltre un migliaio di persone. La squadra milanese ha sovrechiato nettamente la debole squadra elvetica, battendola per quaranta punti ad undici. Nel primo tempo i milanesi, superiori in tutte le linee, riescono a marcare 18 punti contro 3 dei losannesi. Nella ripresa la superiorità degli italiani si manifesta in modo ancora più clamoroso e si concreta con altri 22 punti che si aggiungono al già cospicuo bottino.

Partite amichevoli

RUGBY — *Partite amichevoli*

A Lugano: Bersaglieri Rugby Milano b. Losanna Rugby 40-11

A Roma: Roma Rugby b. Torino Rugby 15-0

Il Gran Premio di Algeri
vinto brillantemente da Wimille

Algeri, 29 mattino.

Il Gran Premio automobilistico di Algeria, ultima gara internazionale di velocità della stagione, si è disputato ieri in due prove di duecento chilometri, con classifica generale per miglior tempo. La gara si è disputata sotto un sole sfolgorante e classicissimo ed è stata vinta da Wimille (Bugatti) che ha preceduto Chiron (Alfa Romeo).

Per l'astensione di Farina (Maserati) i partenti erano tredici e il primo veniva dato alle 13, dopo un minuto di raccoglimento dedicato alla memoria del valoroso corridore algerino Guy Moll. Fin dal primo giro, Chiron conduce dinanzi a Brivio (Alfa Romeo) e Wimille, mentre Etancelin (Maserati) si deve fermare. Al secondo giro Wimille passa in testa con 400 metri di vantaggio su Chiron, Brivio e Straight (Maserati). Etancelin, che accusa noie al carburatore, riparte, ma al giro seguente deve fermarsi di nuovo. All'inizio del quarto Chiron deve a sua volta fermarsi per regolare i freni e quando ripartirà si troverà in ottava posizione. Il popolare corridore francese, nel tentativo di colmare il ritardo, batte il record del giro in 4'51", ma resta ottavo, mentre Wimille ha già 11" di vantaggio su Brivio, il quale ha conquistato la seconda posizione. Etancelin, scoraggiato per la difettosità del suo carburatore, si ferma ancora una volta e poi si ritira. Al settimo giro, Wimille ha ancora 400 metri di vantaggio su Brivio; Straight è a 600 metri; Lehoux (Maserati) a 1200 metri; la signorina Hellé Nice è già doppiata e Balestrero (Alfa Romeo) si ritira. Chiron è ora quinto. Al nono giro, Brivio, che ha guadagnato in velocità, è soltanto a 50 metri dal primo; Straight è quarto, a 400 metri; Wimille, sempre primo, copre gli 81 chilometri in 46'31"; Brivio è secondo in 49'40"; Straight viene poi in 50'2"; e Lehoux in 50'19".

Wimille conserva il proprio vantaggio e al tredicesimo giro lo porta a 19". Lehoux nell'ultimo dei 15 giri si capovolge in un fosso senza riportare però alcuna ferita, ma è costretto al ritiro per le avarie che la macchina ha subito.

Dopo questa prima prova la classifica è la seguente: 1. Wimille (Bugatti) Km. 200 in ore 1,14'15", media Km. 98,160; 2. Brivio (Alfa Romeo) a 23"; 3. Straight (Maserati); 4. Chiron (Alfa Romeo); 5. soffietti (Maserati); 6. Ruesch (Maserati); 7. Chambost (Maserati); 8. Hellé Nice (Alfa Romeo).

Per la seconda prova si presentano sulla linea di partenza dieci concorrenti. Fin dal «via» Wimille fugge e termina il primo giro con trenta metri di vantaggio su Straight e Chiron. Dinanzi alle tribune, quest'ultimo supera Straight e comincia il secondo giro dopo avere battuto il record del giro in 4'49"; ma Straight non tarda a migliorarlo ancora con 4'48". Balestrero si ritira. Alla fine del terzo giro Chiron supera Wimille che batte il record del giro in 4'45" alla media oraria di Km. 102, poi al giro seguente lo migliora ancora di un secondo. Al quinto giro l'ordine dei concorrenti è il seguente: 1. Chiron; 2. Wimille; 3. Straight; 4. Soffietti; 5. Ruesch. La media oraria è di Km. 101,100. L'ordine non muta. Al settimo giro Chiron ha 6" di vantaggio su Wimille; Chiron, che pilota la vettura di Brivio e che alla partenza aveva solo 23" da colmare, cioè il ritardo di Brivio su Wimille nella prima delle due prove, ha ora ridotto il ritardo a soli 18". Senonchè al nono giro Wimille, con uno stile superbo, lo supera e gli prende 200 metri; del resto non si tarda a sapere che Chiron è vittima della rottura di un ammortizzatore. Al dodicesimo giro il ritardo di Chiron su Wimille è di 1' 18". Wimille ha ormai la vittoria a portata di mano e del resto doppia gli ultimi classificati. Chiron, a causa dell'ammortizzatore, aumenta il ritardo portandolo a 2' e lascia il secondo posto a Straight; prima della fine si ritirano Ruesch e Straight. Chiron e Soffietti sono molto indietro e gli altri concorrenti sono tutti doppiati. E' la fine. Wimille domina vincendo il Gran Premio di Algeri con due minuti di vantaggio su Chiron.

Il record mondiale del chilometro lanciato battuto da Caracciola

Budapest, 29 mattino.

Nei pressi di Gyon, sul tratto di quasi 5 chilometri della nuova arteria transcontinentale Londra-Istanbul, la Mercedes di Rodolfo Caracciola ha stabilito il nuovo record internazionale sul chilometro lanciato raggiungendo la velocità di chilometri orari 317,460 e sul miglio lanciato l'altro massimo di Km. 316,591 orari.

Contemporaneamente, l'altro corridore della Mercedes, Ernesto Henne, stabiliva, su motocicletta B. M. W., una serie di record mondiali fra i quali quello assoluto che egli stesso deteneva e che invano era stato attaccato dall'inglese Alkins.

I risultati ottenuti da Henne sono i seguenti: B.M.W. 500 cmc.: chilometro lanciato: Km. 220,878 orari; miglio lanciato: km. 220,122 orari (nuovo record); B.M.W. 1000 cmc. con carrozzino: km. lanciato: km. 207,732 (nuovo record); miglio lanciato: km. 207,359 orari (nuovo record); B.M.W. cmc. 750: km. lanciato, km. 246,069 (nuovo record assoluto); miglio lanciato km. 246,013 orari (nuovo record).

Nuovo record mondiale di sollevamento pesi

Parigi, 29 mattino.

In vista dei prossimi campionati europei la Federazione francese di sollevamento pesi ha fatto svolgere una gara di selezione. Barli, di Nantes, è riuscito a battere il record mondiale dello strappo destro con 76 chilogrammi. Il precedente record del mondo apparteneva all'austriaco Stadler con 75 chilogrammi.

Intanto dal Lussemburgo si informa che il campione europeo Scheitler non potrà difendere il suo titolo mancando la Federazione i fondi sufficienti per inviare l'atleta a Genova.

Risultati vari

FORLI' — *Coppa Sandro e Italo Mussolini*, gara ciclistica per Giovani Fascisti. 1. Fantini Aldo, di Cesena, Km. 110 in 3,36'; 2. Succi, di Forlì; 3. Barzanlini, di Pennabilli; 4. Zanelli, di Imola; 5. Medri, di Cesena; 6. Bellini, di Cesena. La Coppa Sandro e Italo Mussolini al Fascio Giovanile di Cesena. La Targa *Popolo d'Italia* all'A. S. Forlì.

PARIGI — *Premio Gladiateur* (centomila franchi, 6200 metri). 1. Prince Oli (W. Johnstone), Scuderia signora Fockenberg; 2. Silvano (A. Dupuit); 3. Sanguinolette; 4. Kirmusia. Lunghezze 2, 5, 3. Totalizzatore: franchi 12, 10, 9,50, 12.

S. E. Arcangeli
ha inaugurato stamane
il Congresso di Medicina del Lavoro

Nell'Aula Magna dell'Ateneo, dinanzi ad una imponente scelta di Autorità, gerarchi, professori e medici s'è stamani inaugurato l'XI Congresso nazionale di medicina del lavoro. Congresso che nonostante abbia luogo annualmente, è ritornato alla nostra città dopo 21 anni, e vi è augurabilmente ritornato all'alba del primo giorno dell'Anno XIII dell'E. F. Sono presenti tutte le gerarchie che fanno corona a S. E. il Sottosegretario Arcangeli, giunto in rappresentanza del Governo.

Parla per primo il sen. prof. Devoto nella sua qualità di presidente della Commissione internazionale permanente della medicina del lavoro. L'oratore, ringraziati S. E. Arcangeli, il Magnifico Rettore, le autorità e i convenuti, si dice orgoglioso di vedere in Torino raccolta una così numerosa ed eletta falange di congressisti. Innalza un reverente omaggio al Duce, cui si deve sommamente la realizzazione degli sforzi concordi di tutti gli studiosi della medicina del lavoro. Si compiace che il Congresso, la cui importanza nazionale scaturisce dalla recente entrata in vigore della legge sulla assicurazione contro le malattie professionali, abbia luogo nella città di Torino, ove da molti anni la Clinica delle Malattie professionali, diretta dall'illustre prof. Quarelli svolge una attività veramente feconda.

Il sen. Devoto — ricordato che Torino, ventiquattro anni or sono, sotto gli auspici degli indimenticabili Bozzolo, Morselli e Pagliani ospitò un Congresso di medicina del lavoro e rilevate le simpatiche espressioni del prof. Léon Bernard, l'insigne clinico francese, secondo le quali la culla della medicina del lavoro dev'essere ricercata nel nostro Paese — conclude, applauditissimo, il suo fervido discorso con un devoto omaggio alla maestà del Re ed al Duce.

Il presidente del Congresso, professore Quarelli, ringrazia S. E. Arcangeli di aver voluto colla sua presenza conferire al Congresso un profondo significato ed una importanza veramente nazionale. Ricorda, a sua volta, l'opera benefica del prof. Camillo Bozzolo, sottolinea i grandiosi passi che la nuova disciplina medica ha fatto nel volgere degli ultimi dieci anni, rivolge un caldo ringraziamento agli Enti che contribuirono tangibilmente alla buona riuscita del Congresso e conclude quindi pregando S. E. Arcangeli di portare al Duce amatissimo il riconoscente e reverente saluto di tutti i partecipanti.

Il segretario generale del Congresso, comm. dott. G. A. Vigliani, dà lettura delle adesioni, dei contributi finanziari dei varii Enti, e comunica il numero dei partecipanti (385) e delle comunicazioni (153).

Quindi prende la parola in rappresentanza del Rettore Magnifico Silvio Pivano, il preside della Facoltà di medicina cav. di gr. cr. nobile Arnaldo Maggiora-Vergano, di cui son ben noti gli studi di fisiologia del lavoro compiuti nell'Istituto di Angelo Mosso e quelli sulla vita e sulle opere di Bernardino Ramazzini. Il prof. Maggiora si rende interprete del vivo rincrescimento del prof. Pivano costretto da imprescindibili doveri inerenti alla sua carica ad assentarsi da Torino. Esprime il vivissimo compiacimento della Facoltà medica di poter ospitare una così eletta accolta di studiosi e di scienziati e di poter ricevere con essi l'alto onore dell'intervento dell'illustre rappresentante del Governo fascista.

Il Podestà porge poi il saluto della Città a tutti i congressisti, ed esprime il voto che la Scuola medica di Torino, fulgida di tante conquiste e di tanta gloria, possa come sempre assicurarsi primissimi posti in ogni disciplina, e specialmente in questa della medicina del lavoro, la cui importanza è ormai a tutti evidente e che per il Piemonte è chiaramente manifesta attraverso i benefici risultati già raggiunti.

Aperto il Congresso in nome di Sua Maestà il Re, Sua Eccellenza Ageo Arcangeli, Sottosegretario di Stato alle Finanze, ordina il «Saluto al Duce!» al quale rispondono in una sola voce i presenti. Quindi S. E. Arcangeli pronuncia un breve e profondo discorso nel corso del quale rammenta l'origine nettamente e schiettamente mussoliniana della legge 1.o luglio 1934 sull'obbligo di assicurazione in talune categorie professionali, legge che completando il decreto 23 marzo 1928 ha dato inizio alla realizzazione del programma assicurativo implicito nella proposizione XXVII della Carta del Lavoro. Quindi S. E. Arcangeli, illustra gli aspetti etici, sociali e politici della legge e si indugia a lumeggiare quelli che ne costituiranno gli ulteriori fecondi sviluppi.

Rinnovato il suo caldo saluto a Torino, patriottica, sabauda, fascista, laboriosa e silenziosa, S. E. Arcangeli termina il suo discorso al grido di «Viva il Re! Viva il Duce!».

L'imponente assemblea fa eco, in un prolungato entusiastico applauso. Si iniziano quindi, con il discorso del professor Castellino, le relazioni.

Alla Mostra della Meccanica

Ieri è stata una eccezionale giornata per la Mostra della Meccanica e della Metallurgia. Molta folla di visitatori si è avvicendata, specialmente nel pomeriggio nei sontuosi locali della Mostra. Si calcola che circa tremila persone hanno visitato gli stands.

A cominciare da oggi, in tutti i giorni feriali, dalle ore 18,30 alle ore 19, si svolgeranno i vari concorsi organizzati dal Comitato per ragazzi dai 7 ai 12 anni. Il Comitato fornirà ad ogni concorrente l'apposita serie di costruzioni e lavagne magnetiche occorrenti. Per ogni concorso sarà precisato il relativo tema con l'indicazione del tempo stabilito per l'esecuzione.

A tutti coloro che presenteranno in tempo utile la esatta riproduzione della costruzione o del disegno stabilito verrà offerto dal Comitato e dalla Delegazione del Ministero della Guerra (Servizio Chimico Militare) in premio uno dei giocattoli del tipo adottato per il concorso. A cura delle Ditte partecipanti alla Mostra della Meccanica e Metallurgia tutti i bambini riceveranno un graziosa regalo.

La partenza dell'on. Morigi

L'on. Morigi è ripartito per Roma ieri sera col treno delle 21,10, salutato alla stazione di Porta Nuova dal Segretario Federale e dal vice-Podestà.

Lotteria Pro Casa di Carità

Alla presenza delle Autorità e del Commissario di Prefettura, nei locali della Scuola Professionale Festiva e Serale, ha avuto luogo ieri l'estrazione dei premi della Lotteria a favore della Casa di Carità.

Ecco l'elenco dei numeri vincitori: 1.o premio, automobile Fiat Balilla, N. 26.988. Seguono per ordine di estrazione gli altri 24 premi: N. 88.899; 33.379; 31.379; 21.543; 74.755; 22.643; 05.083; 22.558; 48.346; 17.208; 95.720; 20.197; 85.883; 44.195; 36.562; 42.031; 17.989; 4.712; 7.169; 14.070; 89.556; 14.768; 92.894; 534. In base al decreto prefettizio, N. 83.315 si invitano i vincitori a ritirare i premi entro il 7 novembre.

Quattro feriti per incidenti di strada

Alle 14,30 circa, la casalinga Enrichetta Serralunga, di 51 anni, nell'attraversare il corso Francia, nei pressi di corso Inghilterra, era investita dalla motocicletta num. 3425-TO guidata dal proprietario Giulio Papotti, di 37 anni, abitante in via Cristalliera 8. Tanto la vecchia che l'investitore restavano feriti. Essi erano trasportati all'Ospedale San Giovanni dove il medico di guardia riscontrava alla Serralunga ferite lacero-contuse al cuoio cap

CRONACA CITTADINA

L'annuale della Marcia liberatrice celebrato nella Piazzaforte della Rivoluzione

Fra il fervido entusiasmo del popolo sono state inaugurate le opere pubbliche dell'anno XII: Torre Littoria, Sedi rionali, la Casa degli Studenti, strade, ponti, piazze, scuole, caserme, la nuova Questura, ospedali - Ininterrotto pellegrinaggio al Sacrario dei Martiri - La premiazione dei valorosi e dei fedeli della terra - Gli auguri e i doni a duecento coppie di sposi

In una spettacolosa adunata le forze del Regime gridano la fedeltà di Torino al Duce

Torino ha salutato ieri l'alba del XIII anno dell'Era fascista in un'atmosfera radiosa. E' stata una giornata di luce. Luce nell'aria, ove splendeva un sole luminoso e tiepido; luce nei cuori, ove ardeva la fiamma dell'entusiasmo.

La città si è destata con l'aspetto festante delle solenni occasioni, con tutte le sue bandiere esposte sulle strade e sulle piazze, e con nel loro fremito leggero parevano dar vita anche alle case, ai palazzi. Poi si è tutta animata di movimento e di suoni col preludio, noto ma sempre caratteristico, delle grandi adunate. Dalla periferia al centro tutte le vie sono state percorse da gruppi, da drappelli, da persone isolate che si recavano ai luoghi di concentramento; e qua e là lieti suoni di fanfare, di bande, di tamburi. Quindi, quando il bellissimo mattino già indorava tutta la città, l'affluire verso piazza Vittorio Veneto delle colonne imponenti, sul ritmo degli inni della Rivoluzione, scandito dai canti e dalle musiche.

Gioia ed entusiasmo erano, se possibile, maggiori del solito. Il 28 ottobre, festa della riconquista, è particolarmente sentito dal nostro popolo, laborioso e volitivo. Il 28 ottobre gli ricorda, non soltanto la data gloriosa della Marcia su Roma, ma anche gli presenta le nuove opere pubbliche compiute nell'annata, ed in questo caso vede rispecchiata la sua fede fascista, che è desiderio di operare per raggiungere le nuove glorie dell'avvenire, non meno che culto delle glorie del passato.

L'inaugurazione del Sacrario

Mentre le falangi delle Camicie Nere si disponevano a raggiungere la piazza Vittorio per la grande celebrazione popolare della storica data, le autorità procedevano alla inaugurazione delle nuove opere, prima fra tutte il Sacrario dei Martiri Fascisti, cioè quella che rappresenta un prezioso apporto al patrimonio spirituale delle Camicie Nere torinesi. La cerimonia si è svolta alle ore 6.30. Le autorità sono state accolte a Casa Littoria dal Segretario federale Piero Gazzotti, circondato da tutti i membri dei due Direttori, con gli onori di una centuria di militi schierata davanti all'ingresso della Cripta, costruita ed offerta, come abbiamo già detto altra volta, dagli architetti Bagliani e Rizzo.

Sono presenti: l'on. Morigi, in rappresentanza del Partito, espressamente giunto da Roma; e tutte le Autorità e Gerarchie. E' con un senso di infinita reverenza e profonda emozione che le Autorità, guidate dal Segretario federale Piero Gazzotti, entrano nel Sacrario, pieno di poesia e di suggestione. Sul fondo, investiti da un raggio di luce, spiccano i nomi dei Martiri gloriosi. A fianco della piccola ara che è nel centro e che regge il Crocifisso, montano la guardia d'onore un ferito della Rivoluzione e uno squadrista: l'on. ingegnere Orsi e il tenente Scavia (e dureranno tutta la giornata, per turno, monteranno la guardia uno squadrista e un ferito).

I fiori del Duce

Una corona di quercia coi nastri dai colori di Roma, fatta deporre dal Duce, è ai piedi dell'ara; altre corone — di S. E. Starace, delle Camicie Nere torinesi della Città di Torino, dei camerati di Imperia — sono collocate all'intorno.

Le Autorità prendono posto sull'ingresso, mentre nel breve cimiciclo del Sacrario sono portati i gagliardetti dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti Fascisti, dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti in guerra, dei «Nastro Azzurro», dei Gruppi rionali, ecc. Il cappellano militare canonico Arisio impartisce la benedizione, fra un reverente silenzio. Quindi l'onorevole Morigi fa l'appello dei Martiri, pronunciando a voce alta il nome di ciascuno, cui i convenuti fanno eco con un altissimo «Presente!». La solennità del momento prende tutti gli animi. Da lontano giungono le note di «Giovinezza» cantata da un coro di voci infantili, e quel canto accresce la suggestione e la commozione del momento.

Nella sala accanto le autorità appongono le loro firme all'appunto album donato dal Circolo «Scaraglio» e fatto pervenire poco prima al Segretario Federale a mezzo di un piccolo Balilla. Nella prima pagina vi sono le seguenti nobili parole:

«La nostra offerta è un libro che vi deporremo nel Sacrario dei nostri Morti, per accogliervi le firme di coloro che non dimenticano. Lo offrono gli squadristi del Gruppo Scaraglio, uomini fedeli dei quali non importano il nome e il volto; e vi giunge portato umilmente dal più piccolo nostro fascista, nella mani pure dei quale abbiamo trasmesso la consegna. Nel giorno della nostra passione ci inginocchiamo sull'altare dei nostri Morti, sostando un istante per ricordare il passato, poi riprenderemo la marcia per scagliarci all'avvenire. - Gli squadristi del Gruppo «Scaraglio»

Per l'intera giornata è poi stato un continuo, commovente, ininterrotto pellegrinaggio di popolo al Sacrario degli Eroi.

La Torre Littoria

Fra gli altri, una folta rappresentanza di ex-combattenti, guidata dal colonnello Giriodi, Presidente della Sezione Provinciale, ha reso omaggio al Sacrario, deponendovi una corona di alloro. Gli ex-combattenti sono stati ricevuti dal Segretario Federale, Gazzotti, che, dopo averli accompagnati nella visita al Sacrario, ha porto loro il sentito ringraziamento delle Camicie Nere torinesi per il significativo gesto compiuto.

Le autorità si recano quindi in via Viotti, per l'inaugurazione della Torre Littoria, ove sono ricevute dal senatore Brezzi, presidente della Reale Mutua, proprietaria dello stabile, dagli autori ing. on. Bornacco e architetto Melis. Le personalità salgono sul terrazzo della Torre a mezzo degli ascensori, mentre un gruppo di giovani assalta coraggiosamente, per le scale, i venti piani dell'edificio. La sommità della Torre è tutta pavesata. Festoni tricolori pendono dalle finestre dell'ultimo piano, un triplice pavese di bandierine scende dalla torretta sul terrazzo, e in alto, al sommo dell'asta, sventola un immenso tricolore.

E' ancora il gen. Arisio, che, attorniato dalle autorità, impartisce la benedizione, volto verso la torretta che porta la Campana dei Martiri. Poi il Segretario Federale preme un bottone sul quadro dei comandi elettrici — opera offerta dal camerata ing. Mina-Carralli — allestito appositamente ai piedi della torretta; e la campana manda i suoi rintocchi, lenti e solenni. Tanti colpi, quanti sono i Martiri gloriosi. I presenti li ascoltano in un silenzio pieno di trepidazione, quindi scoppe dai loro petti un triplice «Alalà». Ancora i suggestivi, simbolici rintocchi vengono fatti echeggiare, quindi le autorità scendono, per recarsi a Grugliasco, per l'inaugurazione dei nuovi padiglioni dell'Ospedale psichiatrico provinciale.

L'inaugurazione consiste in una minuta visita di tutti i padiglioni, sparsi fra ampi viali e ridenti aiuole. Guidano le autorità, unitamente al Presidente della Provincia avv. Quaglia, il gr. uff. Bodo presidente dell'Ospedale psichiatrico, il prof. comm. Rivano, direttore sanitario, e il comm. Cernetti, direttore amministrativo. Le autorità ricevono inoltre l'omaggio di tutti i sanitari, delle suore, delle infermiere e di tutto il personale. Compiuta l'interessante visita, il corteggio delle autorità lascia il luogo per rientrare in città, salutato dalle festose note di una banda musicale e dagli applausi dei presenti.

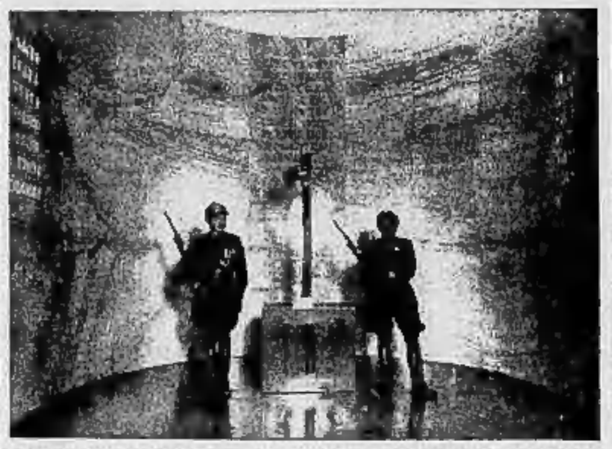
Alla Casa del Goliardo

L'ultima cerimonia inaugurale della mattinata si svolge alla «Casa del Goliardo», voluta e realizzata dalla nostra Federazione, allo scopo di sempre più da vicino fiancheggiare e meglio potenziare l'opera fattiva e realizzatrice del Guf.

La costruzione è quella che ogni torinese conosce. Dell'interno si era detto a suo tempo ampio cenno illustrativo. Quella però che ieri si è presentata alle Autorità è, si può dire, una cosa tutta nuova, ammirevole.

Le autorità erano ricevute ed acquisite all'ingresso dai locali di via Bernardino Galliari dai dirigenti del Guf Guido Pallotta e dottor Ponte, mentre una vera folla di studenti — parecchie centurie — e di camerati del locale Gruppo Rionale saluta alla voce e leva squillanti inni di inni patriottici. Un reparto in armi della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» rende gli onori. Unica cerimonia quella suggestiva e tale da commuovere ognuno, che si svolge innanzi al «Sacrario». Sul marmo nero che riveste il fondo della nicchia, epiccano i nomi dei Caduti fascisti di Torino: nel centro un'ara sovra cui poggiano un libro ed un moschetto. A lato l'effigie in bronzo di Amos Maramotti.

Il Cappellano della Legione impartisce la benedizione. Quindi Guido Pallotta fa l'appello dei Caduti. Ad ogni nome gli risponde «Presente!» tutta la folla. Nuove acclamazioni al Duce salutano i Gerarchi che si avviano verso piazza Vittorio Veneto per la grande adunata.



SQUADRISTI E FERITI PER LA CAUSA DI GUARDIA AL SACRARIO

Il superbo raduno di piazza Vittorio

La vastissima piazza Vittorio Veneto, per effetto del leggero velo di nebbia della mattinata autunnale, sembra si sia fatta ancor più grande per poter accogliere tutta la folla compatta delle Organizzazioni del Regime. Gli inni nazionali accompagnano il giungere dei cortei con alla testa bandiere, labari, gagliardetti e fiamme, e di tempo in tempo le salve di artiglieria sparate dalla collina risvegliano gli echi della piazza. Un flotto ininterrotto abbocca da via Po e ciascuna organizzazione con ordinate e precise evoluzioni va a collocarsi nei posti preventivamente stabiliti dal Segretario federale. Ma il sole ha in breve ora ragione della nebbia: è come l'alzarsi di un velario; la grande piazza appare finalmente in tutta l'imponenza della sua vastità gremita da un capo all'altro. Le bandiere che sventolano alle finestre ed ai balconi dei palazzi fanno riscontro agli striscioni che adornano le due tribune poste a fianco di quella d'onore sul cui sfondo di velluto azzurro si stagliano quattro giganteschi Fasci littori dorati. Sulla tribuna centrale sono schierati i labari della Federazione e del Fascio con la scorta d'onore, il labaro della Delegazione Femminile dei Fasci, i labari delle Associazioni famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti per la Rivoluzione, il labaro del Nastro Azzurro, quello dei Combattenti e il gagliardetto degli Arditi.

Fra le splendenti divise degli ufficiali dell'Esercito e della Milizia e le severe divise fasciste spicca pittoresca quella dell'ultimo tamburino dell'Esercito Sardo, Strucchi, e per la vivacità di tono la camicia rossa del vecchio garibaldino cav. Azzani.

Tutte le Gerarchie

Già le Autorità hanno preso posto nella tribuna d'onore. Vi si notano il Maresciallo d'Italia S. E. Giardino; S. E. il conte Calvi di Bergolo; S. E. il Prefetto Giovara, i vice-podestà avv. Giuriolo e ing. Silvestri per il Podestà sen. Thaon di Revel; S. E. Ago Comandante designato d'Armata; S. E. Spiller, Comandante il Corpo d'Armata; S. E. Manno primo presidente di Corte d'Appello e S. E. Maggia Procuratore Generale; il Comandante la Divisione gen. Vercellino, e i generali Scala e Ferrari comandanti la Scuola di Guerra e l'Accademia di Artiglieria e Genio; il gen. Fasolis; Paremo; i colonnelli Faronato e Ferrari, il console generale Vandelli, comandante il primo Gruppo di Legioni, coi consoli Revel, Mannelli, Bonino e Vadani, il console generale Donegani; il console Piero Brandimarte comandante la Legione Mussolini di Forlì e già comandante delle squadre di azione di Torino; la medaglia d'oro Baisamano, il Preside della Provincia comm. avv. Quaglia; il Rettore dell'Università prof Silvio Pivano; S. E. Vallauri, il comm. Carmina; la signora Teresa Gioda; la contessa Cavalli delegata dei Fasci Femminili; l'avv. Edoardo Agnelli vice-presidente del C.P.E.C.; il gr. uff. Caliandro, intendente di Finanza; i senatori S. E. Gallina, Cian, Alfieri di Sostegno, Rubino, Brezzi e Ancelmi; gli onorevoli Bardanzellu, Bernucca, Casilli, Vienino, un folto gruppo di generali e di alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia e di personalità. Col questore comm. Stracca erano il vice-questore comm. Ravelli e il capo di gabinetto vice-questore Labbro.

Di fronte è schierato il gruppo dei Mutilati e feriti della Rivoluzione capeggiato dal fiduciario dell'Associazione, ing. Caglini. Nella file vediamo l'on. conte Alessandro Orsi, e il console Candelori, comandante la Legione Forestale. Sono tutti squadristi della vigilia. E' la vecchia guardia a cui guardano con alto spirito di ammirazione le nuove generazioni: i Balilla che schierati sul fronte del polco prestano servizio d'onore, insieme ai Marinaretti della Coorte Duca di Genova; gli Avanguardisti e i Giovani Fascisti collocati non molto oltre.

Lo schieramento che l'O. N. B. ha fatto sull'estremo limite della piazza fra Avanguardisti e Giovani Italiane è veramente imponente: sorpassano i diecimila. Gli Arditi, nelle cui file è il Cappellano militare Padre Reginaldo Giuliani e che alla testa il tenente Cherasco e i Mutilati di Guerra, da un lato e la donna fascista dall'altro, fanno ala al passaggio delle autorità che si recano al palco d'onore. Più oltre verso via Po sono le balde coorti dei Giovani Fascisti agli ordini del comandante in seconda console Moreno; di fronte a loro, dall'altra parte della piazza, le organizzazioni sindacali ed in continuità sono schierati i goliardi del Guf agli ordini del Segretario conte Pallotta; i Reparti di Milizia in rappresentanza di tutte le Legioni del 1.o Gruppo gli iscritti ai Gruppi Rionali e alle associazioni dipendenti dal P. N. F. e all'Opera Nazionale Dopolavoro. L'Associazione nazionale Combattenti, i Volontari di Guerra e le Associazioni d'Arma a carattere militare, nonchè dell'organizzazione femminile, le Giovani Fasciste coi fazzoletti dai colori di Roma e rappresentanze di Istituti educativi.

E' un'immane folla di Camicie Nere che agli squilli delle trombe si pone sull'attenti. Il Segretario Federale Piero Gazzotti accompagna l'on. Morigi, che S. E. Starace ha designato a rappresentare il Partito alla celebrazione dell'Annuale, a passare in rivista le locali organizzazioni del Regime. Sono al seguito il vice-Segretario Federale dott. Rossi di Montelera, il Segretario Federale Amministrativo dott. Meda, il direttore della Segreteria politica comm. Molari, il comm. Carli, presidente del Comitato dell'O. N. B., e tutti i membri dei Direttori della Federazione Provinciale e del Fascio di Torino, gli ispettori.

Benedizione di gagliardetti e fiamme

Al termine della rivista il Segretario federale accompagna l'on. Morigi sul palco. Il cappellano militare tenente Arisio, che rappresenta Sua Eminenza l'Arcivescovo, benedice i vessilli dei nuovi Gruppi rionali: «Michele Bianchi», «Damiano Chiesa» e «Duca d'Aosta». Del primo è padrino il dott. Gustavo Bianchi, fratello del Quadrumviro, a cui si intitola il Gruppo, che è espressamente venuto nella nostra città per la cerimonia; del secondo il dott. Vivaldi, e del terzo il comm. ing. Cardoni. Di tutti è madrina la contessa Cavalli. Vengono pure benedette le fiamme dei rionali Fasci Giovanili e delle Giovani Fasciste. Quindi, preannunciato da squilli di tromba, Piero Gazzotti dice:

«All'alba del tredicesimo annuale i fascisti torinesi, dopo di aver reso omaggio ai gloriosi Caduti per la Rivoluzione, rivolgono il pensiero devoto al Duce nel nome del quale oggi, come ieri, sono sempre pronti a marciare per tutte le vittorie!».

Piero Gazzotti per tre volte lancia il Saluto al Duce! e per tre volte dalla fiumana che gremisce la piazza, tonante si eleva l'A noi! quale rinnovato giuramento di servire in umiltà e disciplina col sacrificio anche di se stessi la Causa della Rivoluzione.

Si inizia poi la distribuzione dei premi. L'on. Morigi legge ad una ad una le motivazioni delle ricompense al Valor Civile: sfilano successivamente, fra gli alalà dei presenti, gli operai Brenno, Bertalino, Palizzi e Sacco; il primo che con rischio della vita fermò un cavallo in fuga nelle vie cittadine; il secondo e il terzo che trassero compagni di lavoro da un pozzo dove per le esalazioni di gas si trovavano in pericolo di vita. Vengono successivamente a prendere dalle mani del rappresentante del Partito la meritata ricompensa Giuseppe Dolzo, soldato di Fanteria, e il muratore Lodovico Volpiano, ognuno dei quali trasse in salvo persone che stavano per annegare.

A ritirare il premio della Fondazione «Fedeli della terra» si presentano il contadino Pietro Ravasi, la cui famiglia di padre in figlio risiede sul fondo Chiara di Gassino da ben 350 anni. Alalà ed acclamazioni accompagnano il fedele lavoratore, quando riceverà la ricompensa accompagnata da parole di elogio e di incoraggiamento, lascia il palco. Per ultimo vengono distribuite Croci al Merito dell'Opera Nazionale Balilla, a Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane e Giovani Fascisti.

L'on. Morigi si avvicina al microfono fissato sul palco e per tre volte lancia il Saluto al Duce! e per tre volte la folla con rinnovato entusiasmo ripete A noi!

La cerimonia è finita: le Organizzazioni si ridispongono in corteo, ognuna con alla testa i propri vessilli; le Musiche suonano Giovinezza e gli altri inni della Patria.

Tre nuovi Gruppi Rionali

Nel primo pomeriggio il breve corteo delle Autorità si reca ad inaugurare le sedi di tre nuovi Gruppi Rionali, costituitisi con la recente sistemazione delle giurisdizioni territoriali.

La prima visita inaugurale è per l'«Arnaldo Mussolini». Questo Gruppo, che occupa i grandi locali che un tempo furono della Mutua Reale, in via Orfane 6, può certo vantare una delle sedi migliori. Non soltanto per la dignitosa eleganza delle sale, dal salone delle riunioni agli uffici, ma pure perchè ogni cosa è disposta in maniera da facilitare il disbrigo del lavoro di giorno in giorno sempre maggiore e più delicato che incombe sull'organizzazione rionale fascista.

Le Autorità al loro giungere trovano la via gremita di folla. Popolane e ragazzi, cui succedono, più oltre, presso la sede del Gruppo i camerati in divisa. Nel cortile, un reparto di militi della «Sabauda» rende gli onori mentre una fanfara intona «Giovinezza». Il Fiduciario avv. Piero Bruno comanda il saluto al Duce e quindi guida i visitatori ai nuovi locali. Appena superato il breve vestibolo, il gruppo si ferma. A destra è un piccolo vano, serrato da un doppio velario. E' il Sacrario ove viene ricordato il Grande Scomparso. Semplicissimo, nella sua austerità. Sulla parete curva di fondo spiccano le parole del Suo testamento politico, in basso una piccola lapide in marmo nero. Ai lati due fascisti montano la guardia.

I presenti, dopo aver risposto all'appello fatto da Piero Gazzotti, nel nome di Arnaldo Mussolini, sostano per alcun tempo, commossi.

Si visitano i locali e quindi, dopo che nuove acclamazioni al Duce si sono levate dalla strada, le Autorità si dirigono alla sede del Gruppo intitolato al glorioso Quadrumviro Michele Bianchi, in via Balbis 2.

Quella che fu un tempo la sede del Circolo Porta Susa è affatto irriconoscibile. Il piazzale prossimo a via Cibrario è gremito di folla e come una fanfara suona gli inni patriottici, si leva un gran coro di voci squillanti.

Il nastro tricolore è qui sostituito dai moschetti di due Balilla che l'on. Morigi scosta per inoltrarsi nelle sale, dove è ossequiato dal Fiduciario avv. Stradella. Fra continue manifestazioni la cerimonia si compie rapida e sobria; dopo di che il gruppo delle Autorità si reca in regione Barca.

Qui v'è un'altra sede rionale del Fascismo torinese, quella del «Damiano Chiesa». Affatto dissimile dalle altre, ma tuttavia comoda e bella, tale insomma da formare veramente il cuore pulsante di questo industrioso sobborgo. Tutto il rione è in festa e le Autorità, accompagnate dal Fiduciario cav. Delorti, passano fra una folla acclamante.

Come in questi tre, pure negli altri Gruppi Rionali sono state ricevute complessivamente duecento coppie di sposi che hanno celebrato il loro matrimonio nella storica ricorrenza odierna. I Fiduciari ed i dirigenti hanno porto ai nuovi capi famiglia il saluto del Partito ed hanno fatto loro omaggio di oggetti ricordo e di somme in danaro.

Avviene poi la inaugurazione della nuova sede della Questura, in corso Vinzaglio. La imponente costruzione, che ben completa la serie delle sedi di pubblici uffici esistenti nella zona, è sorta in brevissimo tempo. Non solo, ma è ultimata in tutti i suoi particolari, così da poter prestissimo accogliere gli uffici attualmente situati nella decrepita sede di piazza S. Carlo.

La Questura in Corso Vinzaglio

A ricevere le Autorità sono con il Questore, comm. dott. Stracca, il vice-Questore, il capo di Gabinetto e tutti i funzionari, con gran numero di impiegati.

Con la guida del Preside della Provincia avv. Quaglia e del progettista ing. Terrizzo, dopo che l'on. Morigi ha tagliato il nastro tricolore che ne sbarra l'ingresso, le Autorità visitano i locali.

La maestosa apparenza esterna è confermata dall'aspetto interno della costruzione. Sia nella parte di rappresentanza, come in quella che accoglie gli uffici, ogni locale è disposto con eleganza e proprietà, così da rendere agevole il disimpegno dei complessi servizi che qui fanno capo e da rendere comodo per il pubblico il disbrigo delle necessarie pratiche d'ordine amministrativo.

Ancora due altre cerimonie si sono svolte per inaugurazione di opere stradali. L'una in regione Barca, dove si è aperto il maestoso ponte Amedeo VIII, sulla Stura che collega l'importante zona con il centro della città. L'altra al nuovo piazzale all'angolo di corso Casale con la strada di Chieri. In ambedue le località una folla numerosissima ha fatto ala alle Autorità, manifestando loro, con acclamazioni l'ardente devozione al Duce ed al Regime.

In seguito è stata inaugurata la Scuola «Duca degli Abruzzi», in via Montevideo. L'edificio, che è quanto di più perfetto e moderno l'attuale edilizia scolastica abbia fin qui prodotto, con piscine aperte e coperte, con sale di refettorio, mediche, di riposo, è certamente una fra le più notevoli realizzazioni di quest'anno.

Le Gerarchie sono state ricevute dai dirigenti l'ufficio tecnico municipale, dal direttore dei lavori, ing. Costa e da altre personalità.

Dopo la cerimonia inaugurale e la benedizione, impartita dal parroco locale, un gruppo di squadristi dello «Scaraglio», ha attorniato l'on. Morigi ed il Segretario Federale, Gazzotti, tributando loro accoglienze particolarmente festose. I due Gerarchi si sono soffermati per alquanto con i Camerati della vigilia, cantando tutti insieme gli Inni della Rivoluzione.

La strada del Sestrières

Alle 17.30 ha poi luogo la cerimonia inaugurale di una fra le opere più importanti: la nuova strada del Sestrières, che, come è noto, in prosecuzione del viale di Stupinigi, raggiunge la strada nazionale oltre l'abitato di Candiolo, alleggerendo l'intenso traffico dello stradale di Nizza.

La cerimonia presenta un simpatico aspetto popolare, giacchè gran parte della popolazione di Stupinigi è presente, tutta garrula e festosa. L'imbocco della nuova strada è segnato su ambi i lati, da un grande pennone tricolore, sormontato da fasci littori.

Le autorità cittadine sono attese dall'avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio dell'Economia e Consulente municipale, il quale è pure in rappresentanza del padre sen. Giovanni, massimo propugnatore dell'opera, realizzata col contributo dello Stato, dal Comune e Provincia riuniti in Consorzio, dal Gran Croce Lanza, in rappresentanza dell'Ordine Mauriziano, sui cui terreni corre per gran parte la nuova arteria; da funzionari dell'Ufficio Tecnico municipale che attesero ai lavori, condotti in questi ultimi mesi con ritmo febbrile; dal teol. don Fenoglio, Economo parrocchiale di Stupinigi, che indossa i sacri paramenti per la benedizione.

Il corteggio delle automobili delle autorità giunge alle 17,30, accolto dall'inno «Giovinezza» e dai vibranti applausi della folla. Attraverso la nuova strada si stende un cordone di uomini: Giovani Fascisti e Avanguardisti di Stupinigi, coi loro gagliardetti. Il cordone si apre al passaggio delle Autorità, procedute dall'on.le Morigi, da Piero Gazzotti e dal Prefetto Giovara, dal Preside Quaglia, dai vice-Podestà Giuriolo e Silvestri coi quali è il Segretario Capo al Comune, comm. Gay.

Il gruppo compie un centinaio di metri lungo la strada, la cui ampiezza ed il cui aspetto accogliente e solenne riscuotono la generale ammirazione. Quindi si ferma, e don Rosso, cui fanno simpatica corona personalità e popolo, pronuncia fra un reverente silenzio la sacra formula della benedizione ed asperge l'acqua lustrale.

Alla Caserma del Genio

Ultima inaugurazione della fervida giornata è stata quella della nuova caserma del Genio Ferrovieri situata in via Mongenevro. Ad attendere le autorità, davanti al maestoso e imponente fabbricato adorno di bandiere e di labari, sono schierati i fascisti del Circolo Rionale e la banda del Genio Ferrovieri. Una folla enorme si assiepa, per lungo tratto, ai lati della strada. A ricevere l'on. Morigi e le Gerarchie sono il generale Vercellino, Comandante la Divisione Militare, il generale Bellusi, comandante del Genio, ed altri ufficiali superiori dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia. La folla e i fascisti prorompono in fragorosi «alalà» al Duce, quindi le autorità, accompagnate dall'ingegnere Capo del Genio Civile, Godino, che ha diretto i lavori di costruzione della nuova caserma, passano a visitare gli ampi e bellissimi locali che ospiteranno il Comando e i reparti del Genio Ferrovieri.

La cerimonia della Mostra radiotrasmessa

A coronare la mirabile densa giornata, da Roma è stata infine, alle 19, radiotrasmessa la cerimonia di chiusura della Mostra della Rivoluzione. Gli altoparlanti installati in ogni punto della città, nelle sedi del Partito e delle Organizzazioni, e negli esercizi pubblici, hanno portato l'eco della suggestiva cerimonia. La trasmissione, ascoltata con profonda commozione da migliaia di cittadini, che hanno sostato in tutti i luoghi dove erano gli apparecchi radio, è stata ottima. I torinesi, che l'hanno seguita nelle sue varie fasi con profonda attenzione e con quasi religioso raccoglimento, ben misurando l'alto significato ideale del rito, hanno, alla fine, manifestato il loro entusiasmo esplodendo in appassionati alalà al Duce ed alla Rivoluzione vittoriosa.

Vibrante telegramma al Duce

L'on. Morigi e Piero Gazzotti hanno, finite le manifestazioni, inviato il seguente telegramma al Duce:

«Fascismo torinese ha chiuso Anno XII dedicando ai suoi venti Caduti il Sacrario nel quale Camicie Nere e popolo potranno sempre ricordare e ritemprare nel ricordo la spirito la fede e la volontà di vincere. In piazza Vittorio Veneto una enorme massa in rigida formazione militare ha gridato il suo saluto al Duce come ardente promessa di servire con ogni forza e sempre la causa della Rivoluzione. - Morigi-Gazzotti».

Essi hanno pure così telegrafato a S. E. Starace:

«Dedicando ai suoi Caduti Sacrario e Campana Littoria e inaugurando tre Gruppi Rionali, Casa Goliardo ed altre notevoli opere pubbliche, Fascismo torinese, raccolto in imponente adunata piazza Vittorio Veneto, ha gridato la sua devozione al Duce, creatore e animatore dei più vittoriosi domani. - Morigi-Gazzotti».

Il Segretario Federale ha inoltre telegrafato a S. E. Starace come segue:

«Iniziando XIII Anno Era Fascista Camicie Nere torinesi pregano Vostra Eccellenza portare nuova loro al Duce vibrante augurio. Voglia V. E. gradire i migliori voti del Fascismo torinese. - Piero Gazzotti».

Adunata Gruppo "Barzani,,

Tutti i Fascisti del Gruppo sono convocati per questa sera alle ore 20.30 in sede, per l'inaugurazione di una Mostra di cimeli della Rivoluzione, alla quale presenzieranno S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale. Quindi i Camerati, inquadrati, si recheranno a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria. Camicia nera.

Bollettino demografico di Torino

28 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	24
MORTI	17

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei Comici Italiani). — Ore 21,15: «Max e Maurizio» di Imekeven e Mathera (prezzi popolari).
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «Biberon 4) papà», di A. Russo Giusti (novità).
VITTORIO (Stagione lirica) — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare alla sig.a», di M. Sera e Altavere.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Turia ch'a bougia».
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 23.
AL FARO - Mostra Arianna Grenda. — Ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

I divertimenti

ZAMPA DI GATTO e L'UOMO CON GLI OCCHIALI HAROLD LLOYD S'E' FATTO FURBO

Lo vedrete presto al *Cinepalazzo*, nella nuova creazione *Zampe di gatto*. *Harold Lloy* è stato in Cina e la filosofia cinese lo ha levigato.

Portato al centro di una enorme canzonatura, dalla quale dovrebbe uscire... secco e bastonato, egli invertisce comicamente le parti e passa dalla parte del manico del randello.

Con quanta fragorosa allegria degli spettatori potete immaginare.

Con HAROLD LLOYD RISATE SICURE

Harold Lloyd è sempre una miniera inesauribile di risate, ma nel nuovissimo film *Zampe di gatto* le sue facezie, burle, invenzioni comiche, superano tutto quanto avete visto finora.

Zampa di gatto è imminente al *Cinepalazzo*, per la 1.a volta in Italia.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Teresa Confalonieri, Maria Abba, N. Bernardi, E. Degiorgi, Carini, Cimara.
AMBROSIO Spavalderia. W. Beery, J. Cooper
VITTORIA: «I sei mattacchioni» (premiato) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Spavalderia, W. Beery, J. Cooper, **BALBO:** «I Diseredati» e Gran Varietà.
MAFFEI: Debutto Trampa comica Clovis e Bianca per un giorno. Dal 1.5 ore 3.
SPLENDOR: «Inferno del marit. Polit. 1,05.
IDEAL: «Inferno verde» e Gran Varietà.
ALPI: Tre contro la morte e Buster Keaton.
MASSIMO: «Ritorno cow-boys». Jackie Cooper.
NAZIONALE: «Vortice». - Première.
BORSA: Pag. del mio cuore. M. Davies. 1,05.
PRINCIPE: Doppio programma: Hanno rubato un uomo; Vecchio rubacuori. Varietà.
SAVOIA: «Aspetto una signora», Vieppure.
REGINA: Bambola di carne e Varietà. 1,05.
OLIMPIA: «Rinuncio». A. Harding. O. Brock.
GALLERIA: «Vittorio o Vittoria?», Successo.
REX: Crik e Crok in «Figli del deserto».

SALONE GHERSI

Mentre si susseguono con grande successo le visioni del magnifico film

TERESA CONFALONIERI

interpretato da *Maria Abba, Renzo Bernardi, Luigi Carini*, si preannuncia un colosso della «Metro-Goldwyn-Mayer»:

TARZAN E LA COMPAGNA

nuove avventure emozionanti tra la selvaggia natura tropicale, della indimenticabile coppia *Johnny Weissmuller* e *Maureen O' Sullivan*.

Oggi al CINEMA VARIETA' VITTORIA LA RIVISTA DELLE BAMBOLE

presentata dalla celebre troupe di lillipuziani: Katia di Casino de Paris;

GEORGE BILL e assistente

sensazionale novità;

Buck Warren e Chic Cooper Company

fantasia - destrezza - eleganza.

Sullo schermo la Paramount presenta

I SEI MATTACCHIONI

un film di irresistibile comicità.

CINE REX

Oggi, per la gioia di tutti, prime visioni de

I FIGLI DEL DESERTO

risata a lungo metraggio, con

CRIK e CROK

(Stan Laurel e Oliver Hardy)

Seguirà l'emozionantissimo short: *Voli nel vuoto*

Balbo! Balbo! Balbo! Balbo! Balbo!

Secondo episodio de

I MISERABILI

e nuovo interessantissimo varietà.

CINE-VARIETA' IDEAL

Eccezionale spettacolo di varietà e Cinema. (Vedi ultima pagina).

Al Nazionale: «VORTICE»

Fuoci programma: *Sfidando la morte.*

ITALIA e TORINESE: «CARIOCA»

Dolores Del Rio; Gene Raymond. 1,05.

STATO CIVILE

28 Ottobre 1934 - XII

NASCITE: 24. Maschi 11, femmine 13.
MORTI: 17

Bassanino Giovanna v. Gotta, di anni 77, di Crova V., casalinga, via Tranzano, 6.
Calarese Teresa v. Galliotti, id. 70, di Moliterno, agiata, via Orfanelle, 26.
Bompiani cav. Alessandro fu Gaetano, id. 78, di Mondovì, pens., p. S. Martino, 1.
Franco Giuseppe fu Giovanni, id. 82, di Chivasso, meccanico, via Berge, 11.
Cavallo Michele fu Carlo, id. 69, di Torino, industriale, via Bra, 7.
Colle comm. Emilio Giovanni fu Vincenzo, id. 61, di Cisano sul Neva, ingegnere, corso Re Umberto, 61.
Novo Luigia m. Sacco, id. 57, di Torino, bambinaia, via S. Ignazio, 5.
Piovano Margherita v. Pasano, id. 81, di Chieri, agiata, v. Vassalli Eandi, 2.
Saccomandi Rosina m. Calcagno, id. 34, di Diacceria, casalinga.
Calcagno Bruno di Pietro, di mesi 2, di Torino.
Bernard Giovanna suor Basilissa, di anni 40, di Carisio(Vc), suora.
Quirino Pietro fu Francesco, id. [illegible], Sala Monf., ignorato.
Raffanatti Vincenza v. Varnero, id. 87, di Roata, casalinga.
Allari Pietro di Giuseppe, id. 80, di Torino, fattorino.
Marchesa Carlo fu Antonio, id. 77, di Moncalier, insegnante.
Rolfo Matilde m. Alessandria, id. 26, di Castiglione Tinella, casalinga.
Casa Angelo fu Pietro, id. 43, di Fontanetto Po, commerciante.
A domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc. 9; Non residenti in questo Comune 4.

Biglietti speciali per la festa dei Santi

In occasione dell'imminente festività di Ognissanti, le Ferrovie dello Stato hanno disposto che i biglietti speciali di andata-ritorno per la Concessione speciale XV (Dopolavoro) e quelli domenicali e festivi — esclusione fatta per questi ultimi di quelli per destinazioni di grandi centri —, rilasciati nei giorni 31 ottobre e 1.o novembre p. v., siano tenuti validi, per l'inizio del ritorno, fino a tutto il 5 novembre successivo.

ULTIME NOTIZIE

IL 28 OTTOBRE

Solenne celebrazione a Parigi

Parigi, 29 mattino.

Gli italiani di Parigi raccolti ieri mattina alla sala Wagram intorno a S. E. l'Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza e a tutte le autorità diplomatiche e consolari, hanno celebrato in una atmosfera di entusiasmo il 13.o annuale della Marcia su Roma. La manifestazione, alla quale ha presenziato una folla innumerevole di italiani di Parigi e delle regioni parigine, è stata una testimonianza eloquente e spontanea della fedeltà e dell'attaccamento alla Patria di tutti gli italiani che vivono nella capitale francese. L'orazione celebrativa è stata tenuta dal camerata sansepolcrista prof. Dante Dini.

Prima di sciogliere l'adunanza, il Segretario del Fascio, dott. Gazzoni, ha consegnato « le fiamme » donate dal Fascio di Milano alle Organizzazioni giovanili italiane.

Nel pomeriggio, alla presenza di S. E. l'Ambasciatore, del R. Console generale e di numerosi camerati, si è svolta alla Casa degli Italiani il cambio della guardia tra il Segretario uscente camerata Gameci e il Commissario straordinario nominato recentemente dalla Direzione generale degli Italiani all'Estero, marchese Catalano Gonzaga.

Il nuovo Risorgimento

Della celebrazione italiana del 28 Ottobre si occupano poi con lunghissimi resoconti delle cerimonie di Firenze e di Roma tutti i giornali parigini, alcuni dei quali vi consacrano anche dei commenti. Fra gli altri il « Journal » sul quale Saint Brice scrive:

« Noi non dobbiamo giudicare un regime interno che non riguarda che gli italiani, ma si è costretti a riconoscere che questo regime ha determinato un magnifico slancio di raddrizzamento nazionale. Prima di Mussolini l'Italia, dubitando della sua vittoria, indebolita dalla discordia negli uomini politici, scivolava sul pendio del bolscevismo. Dodici anni di progresso continuo condotto da un prodigioso animatore hanno resuscitato l'anima romana. La restaurazione della famiglia, la sostituzione dello spirito di cooperazione alla lotta di classe, la battaglia del grano, la battaglia delle strade, la sottomissione di 42 milioni di uomini a una disciplina ferrea hanno realizzato un nuovo risorgimento ben più stupefacente di quello di Cavour. Se l'Italia non è sfuggita alle ripercussioni economiche e politiche della crisi mondiale essa oppone loro una volontà, una fede, una combattività; essa vuol essere prospera e forte. Noi francesi dobbiamo non soltanto felicitarla ma rallegrarcene poichè l'attività laboriosa è contagiosa e la forza è il primo fattore della solidarietà ».

Lo scrittore dice poi che nulla impedisce alla Francia di fare così bene come l'Italia e conclude in questi termini:

« Non è evidentemente il momento di addormentarci. Il dodicesimo anniversario dell'Era fascista è celebrato sotto il segno del culto dell'energia. Il gesto commemorativo è stato scelto deliberatamente; l'inaugurazione in cantiere delle due famose corazzate da 35 mila tonnellate di cui alcuni volevano credere che sarebbero rimaste dei semplici miti. Simbolo del dogma della pace, simbolo della volontà di dominio dei mari, simbolo anche della concezione razionale della sicurezza definita dal famoso adagio latino: la sicurezza che riposa sulla forza calma, perchè solo il lavoro pacifico è fecondo; sulla forza vigile, perchè le rivalità non rispettano che quelli che sono capaci di difendersi ».

Le nuove corazzate

La costruzione delle « Vittorio Veneto » e della « Littorio » provoca commenti anche al « Figaro », il quale segnala che con orgoglio la stampa di tutta Italia sottolinea l'importanza di questo atto:

« Nel momento in cui la conferenza navale sembra condannata a un insuccesso, l'Italia comincia col costruire delle navi che saranno non soltanto le più poderose della sua flotta navale ma anche le più potenti del mondo. In tal modo — dice esso — la Marina italiana, già ricca in bastimenti leggeri, avrà una composizione logica degna di una grande Nazione marittima e che accrescerà considerevolmente il suo prestigio ».

Chiusa questa parentesi navale e tornando alla commemorazione dell'annuale dell'Era fascista, il « Petit Journal » vi consacra un lungo articolo nel quale, dopo aver ricordate le giornate gloriose dell'ottobre 1922, constata come l'esperienza fascista continui metodicamente:

« Se il successo di Mussolini si era realizzato in modo così fulmineo — scrive Claudio Jeantet — gli è che in fondo non era che la risultante di un lungo sforzo condotto energicamente in marzo all'anarchia generale ove dopo la fine della guerra il paese affondava ogni giorno più. Finanze, industria, agricoltura, commercio, amministrazione, nulla più teneva. Mentre gli scioperi rivoluzionari si succedevano agli scioperi rivoluzionari e le zuffe sanguinose alle battaglie dichiarate fra i rossi e i loro avversari, le Camicie nere, che avevano dapprima voluto difendere l'ordine, erano progressivamente passate attraverso mille episodi di guerra civile dalla difensiva locale a una offensiva generalizzata. In tal modo furono incitate a impadronirsi del potere totale e a poco a poco ad assicurarsi la responsabilità dei destini della nazione. Doveva appunto essere questa l'opera del Fascismo che, in seguito, agendo profondamente sulla opinione francese, preparava un riavvicinamento progressivo della Francia e dell'Italia fra le quali le disillusioni provate da Roma alla firma della pace avevano provocato un malessere permanente se non addirittura scavato un fosso ».

L'articolista esamina poi l'esempio sorprendente dato dall'Italia che « in mezzo alla crisi economica che ha inferto e infierisce tuttora così aspramente nel mondo intero, in questo ciclone universale che ha provocato tanti disastri ha resistito, mentre secondo tanti pronostici essa sembrava essere una preda designata per la miseria e la prima nazione forse che sarebbe crollata nello sconquasso dell'economia mondiale ».

La altre manifestazioni all'estero

L'annuale della Marcia su Roma è stata solennizzata in tutti i centri italiani all'estero con vivo entusiasmo intorno ai Gerarchi locali. Dovunque si sono avute manifestazioni commoventi di attaccamento e di dedizione al grande Capo della nuova Italia, manifestazioni che in molti luoghi hanno coinciso con l'inaugurazione di nuove opere assistenziali e culturali. La commemorazione dei Martiri fascisti è stata celebrata con Messe di suffragio e con discorsi pronunciati dalle autorità italiane locali o dagli inviati del Partito.

Il dramma del capitano Frogé

I formidabili ingranaggi dello spionaggio

Parigi, 29 mattino.

Il processo di Belfort contro il capitano Frogé è continuato ieri a porte chiuse.

La fine dell'udienza di sabato è stata occupata da testimoni di difesa: dei generali fra cui il generale Barthélemy, il governatore militare di Metz, dei colonnelli, dei maggiori, degli ufficiali subalterni e persino dei sottufficiali, excompagni d'armi del capitano venuti a portare a questi il conforto della loro attestazione sulla sua condotta irriprovevole durante la guerra o ad esprimere unanimi la loro convinzione circa la sua incapacità di tradimento. Vi furono molte strette di mano e molti abbracci. Alcuni gridarono anche: « Viva Frogé! ».

Momenti di viva commozione

L'emozione nella sala è un certo momento fu intensa; persino il sottufficiale di gendarmeria che siede a fianco del capitano aveva gli occhi lucicanti.

Una delle deposizioni essenziali della giornata è stata quella del testimone Della Torre, venuto a esporre alla sbarra una nuova tesi. Secondo la sua opinione e secondo quello che egli ne dì di questo affare — e certo ne sa molto — sono stati i servizi di informazione tedeschi che, per accreditare una spia nell'organismo francese, avrebbero avuto la ingegnosa idea di compromettere un ufficiale francese. Il Frogé. Alla luce di questa ipotesi si comprende come ad un certo momento il Della Torre abbia dichiarato: « Io non posso rendermi complice volontario o involontario di un atto che potrebbe attentare all'onore di un ufficiale francese ».

Il Della Torre è stato interrogato da Parie Soir e le sue dichiarazioni possono essere considerate come il riflesso della deposizione da lui fatta davanti ai giudici.

« Sono industriale e amministratore di società di riscaldamento e di metallurgia — ha dichiarato il Della Torre — e dopo la guerra sono stato indotto ad occuparmi della difesa nazionale, in modo particolare della questione dei gas asfissianti in ricordo dei miei tre fratelli uccisi dai gas durante le ostilità. Del resto, lo stesso sono stato intossicato e soffro di enfisema. Nell'organismo ufficioso che ho creato con dei generali e degli ufficiali superiori e nel quale io sono il solo borghese, noi cerchiamo tutto quello che è utile alla difesa contro i gas. Mi accadde così di prendere per la Francia la concessione di una maschera per gas cecoslovacca, la più perfezionata che esista contro i nuovi gas. E' così che un giorno Geismann si presentò a me da parte del commissionario generale per l'Europa. Questo accadde durante l'Esposizione del fuoco a Parigi nel 1931.

Un affare di maschere antigas

« Ho bisogno di tremila maschere per il Brasile — mi disse Geismann, — potreste consegnarmene qualche campione? ». Io avvertii subito di questa offerta la società, la quale in risposta mi disse che forniva già delle maschere al Brasile direttamente. « Sono stato ragirato », pensai. Rividi poi il Geismann il quale mi spiegò che la sua ordinazione non era per l'esercito brasiliano, ma per la polizia federale. La mia attenzione fu da quel momento desta. Tornato di vacanza nell'ottobre 1932, ritrovai Geismann al caffè della Maddalena a Parigi. Ho anzi conservato il telegramma che mi fissava il convegno. Ora, mentre noi parlavamo, io vedevo guardare con insistenza un consumatore che lo conoscevo perchè era stato uno dei nostri agenti durante la guerra.

« Lo conoscete? » chiesi a Geismann. Egli parve turbato. Io sena'altro mi alzai e andai a parlare col nostro agente. Quando tornai al nostro tavolino Geismann disse: « Appartenete al servizio francese? ». « Perchè? ». « Perchè sono incaricato di trasmettere delle lettere a un ufficiale ma questo ufficiale deve essere un traditore ». Geismann mi mostrò una lettera che aprì. Questa lettera era firmata Ginet ed era diretta al capitano Frogé intendente militare aggiunto a Belfort. Fu così che per la prima volta il nome di Frogé venne pronunciato a proposito dell'affare di spionaggio di Belfort. Geismann aggiunse: « Vorrei essere messo in relazione con qualcuno del servizio francese. Son un buon amico della Francia, sono innamorato di una francese ».

« Al ministero degli Interni vidi il capo della polizia e un funzionario del contro spionaggio che mi dissero che bisognava far venire quel tipo. Geismann si recò agli uffici del contro spionaggio poco dopo, quando vi si trovava il commissario Oswald. Geismann, abilmente interrogato, confessò l'attività da lui esercitata in pro della Germania e diede la lista dei documenti che comunicava a quella Potenza. Egli parlò di Frogé incidentalmente ».

Il Della Torre delinea quindi le figure di Geismann e di Krauss che appaiono diverse da quella che è l'opinione comune.

Chi sono Geismann e Krauss

Krauss è stato interrogato durante parecchie ore. Egli ha confermato di aver conosciuto il capitano Frogé mentre questi era allievo alla scuola di intendenza grazie al tramite di certo Albrecht che aveva avuto con lui dei convegni in parecchi caffè di Parigi; e poi aveva visto a Belfort il capitano Frogé quando vi era stato trasferito.

Krauss ha poi, enumerato i documenti che il capitano Frogé gli avrebbe rimesso personalmente o a mezzo della posta, documenti che presentavano il massimo interesse dal punto di vista della difesa nazionale, e a lui verso una volta cinque mila franchi a Belfort e un'altra sei mila speditegli da Marsiglia.

La fine dell'udienza è stata consacrata alla discussione dei documenti in causa. I tecnici erano il maggiore Lux di un centro di mobilitazione, il maggiore Morel capo di S. M. della piazza di Belfort e il col. Begard comandante la suddivisione di Colmar.

Stamattina il tribunale procederà all'interrogatorio del cap. Frogé.

Il « Savoia » nel Mar Rosso

Il saluto della Colonia Eritrea

recato dalla cannoniera « Azio »

Da bordo della R. nave « Gorizia », (per radio), 29 mattino.

Nella mattinata di ieri mentre il convoglio reale percorreva il tratto del Mar Rosso antistante all'Eritrea, la cannoniera Azio, proveniente da Massaua, si è recata ad incontrarlo al largo per recare il saluto di quella colonia a S. M. il Re. L'Azio, che aveva alzato la piccola gala, ha sfilato lungo il bordo della nave reale rendendo gli onori, quindi, scambiando il saluto con il Gorizia, ha scortato il convoglio per alcune miglia.

L'attività diplomatica della Santa Sede

dopo il ritorno del Cardinale Pacelli

Roma, 29 mattino.

(G. C.). Il ritorno del Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, segnerà una ripresa in pieno dell'attività diplomatica della Santa Sede. Più di un problema urgente e di non facile soluzione dovrà essere dal Cardinale esaminato, e il mese di novembre sarà caratterizzato da numerosi importanti colloqui del Cardinale con i rappresentanti diplomatici di parecchie Potenze, e forse anche dalla venuta a Roma di qualche Nunzio per un diretto scambio di vedute.

Molto probabilmente sarà riesaminata con attenzione la situazione religiosa in Germania, che vista con mente libera da preconcetti e attraverso informazioni dirette, che sono alquanto diverse da quelle che vengono diffuse da fuori non sempre bene intenzionate, presenta ancora possibilità di intesa. Specialmente la condizione dei cattolici della Sarre offrirà motivo di seria considerazioni, perchè, se è vero che la Santa Sede intende mantenere la più stretta neutralità politica, nei riguardi del prossimo plebiscito, non è men vero che essa non potrà consentire che di questa neutralità si valgano i partiti sovvertivi per trarre in inganno le popolazioni sulle loro reali intenzioni e per compiere un esperimento che sarebbe addirittura fatale per la Sarre, e, sotto vari aspetti, pericoloso per la pace europea.

Altro problema che richiede una soluzione è quello della situazione spagnuola. Si prevede e questo proposito che le trattative per la conclusione di un « modus vivendi » saranno riprese non appena le condizioni interne della Repubblica lo permetteranno. Come sempre avviene, le maggiori spese della sanguinosa rivolta sono state fatte dagli elementi del clero e dagli edifici adibiti al culto. Il Governo spagnuolo, che appare padrone della situazione, si spera vorrà mostrare tutta la sua energia per creare un clima favorevole ad un equo componimento della vertenza con la Santa Sede e soprattutto per una duratura pacificazione religiosa del Paese.

Altri problemi di minore importanza si presenteranno all'attenzione del Cardinale Segretario di Stato. Risolti i due fondamentali problemi, ed in relazione appunto allo scioglimento che essi sarranno per avere, si procederà quasi certamente ad un importante movimento nella diplomazia vaticana. Esso dovrebbe comprendere a quanto si assicura, i titolari di parecchie delle maggiori Nunziature.

A bordo del "Conte Grande,,

Da bordo del « Conte Grande » (per radio), 29 mattino.

Ieri per la prima volta, dopo iniziato il viaggio di ritorno, il Cardinal Legato ha celebrato la Messa pontificale nel salone centrale del *Conte Grande*. Vi hanno assistito numerosissimi passeggeri ed ufficiali della nave.

Dopo questo rito i passeggeri, gli ufficiali e l'equipaggio hanno assistito sul ponte superiore della nave alla Messa di campo celebrata dal Vescovo di Cerignola durante la quale il Vescovo castrense mons. Bartolomasi ha esaltato con vibranti parole la Patria, la Religione, la Dinastia ed il Fascismo.

Quindi il comandante Olivari in Camicia nera ha celebrato l'anniversario della Marcia su Roma tra i vivissimi applausi di tutti i presenti tra cui erano molti stranieri, alti prelati e personalità della Missione pontificia. La cerimonia si è chiusa tra generali entusiastici alalà al Duce ed al suono degli inni della Rivoluzione intonati dalla banda del Dopolavoro di bordo.

Gli orrori della guerra civile

descritti dal ministro Cid reduce da Oviedo

Barcellona, 29 mattino.

Sabato sera, proveniente dalle Asturie, ha fatto ritorno alla capitale il Ministro dei Lavori Pubblici, signor Cid, che ha immediatamente esposto al Capo del Governo le impressioni riportate durante il suo soggiorno in quella regione.

Intervistato da alcuni giornalisti che gli hanno chiesto le sue impressioni sul viaggio, il Ministro ha così risposto:

— La mia impressione circa l'avvenire di quella regione è buona; ma del passato sarebbe preferibile non parlare.

Atrocità senza nome

« Specialmente a Oviedo sono state commesse vere atrocità. Tanto io quanto i miei colleghi che hanno visitato i posti del disastro, ne abbiamo riportata una impressione veramente penosa. Ove non vi fu resistenza, particolarmente nei quartieri decentrati della città, i ribelli non commisero barbarie; ma dove trovarono resistenza non esitarono a commettere vere atrocità. Instaurarono una specie di spaccio di buoni per l'acquisto di generi alimentari che facevano pagare allo scopo, dicevano, di ritirare dalla circolazione il denaro, che, secondo quanto affermavano, doveva essere abolito, onde poter giungere a una perfetta eguaglianza sociale. Furono saccheggiati numerosi negozi e svaligiate diverse Banche.

« E' impossibile, nel giro di pochi giorni, formarsi una impressione esatta di quanto successo in quella regione. Ma il fatto che molte persone che presenziarono ai tragici fatti impazzirono permette di avere una pallida idea di quella che è stata la « quindicina asturiana ». Ho saputo, ad esempio, che una facoltosa personalità di Oviedo, che si trovava nello stesso luogo ove avevano potuto rifugiarsi una trentina di suoi concittadini, continuò a schiamazzare durante ventiquattro ore di seguito, a tal punto che gli altri, che temevano di essere scoperti dalla sua arida, dovettero minacciarlo di morte per ottenere che stesse zitto. A intervalli però ricominciava e per miracolo non fu mai stato scoperto. Lo sventurato ha dovuto essere ricoverato in un manicomio. Il parroco di San Francesco è stato prima orrendamente mutilato e poi ucciso.

Continuata di tremellate di dinamite

« La quantità di dinamite impiegata dai rivoltosi nella pressochè totale distruzione di Oviedo ascende a diverse centinaia di tonnellate. Solamente fra le rovine degli edifici incendiati sono stati rinvenuti 150 cadaveri carbonizzati. Al nostro arrivo nella capitale asturiana vi erano ancora dei cadaveri in mezzo alla strada. Ho saputo ad esempio che durante una sparatoria, un ragazzo di 14 anni venne ucciso da una pallottola di fucile entrata dalla finestra della camera ove si trovava e, dopo alcuni giorni, dovette essere sotterrato nel cortile della casa per evitare infezioni. In altri punti della città le vittime hanno dovuto essere sotterrate in giardini, stalle, ecc. Lo stato sanitario della capitale delle Asturie è attualmente buono e ciò è dovuto in gran parte al fatto che, durante le tragiche giornate, non è piovuto ».

Il Ministro ha poscia dichiarato che la Commissione governativa d'inchiesta non si è data posta durante la sua permanenza e che nel primo Consiglio di Ministri della settimana prossima sarà presentata al Governo una dettagliata memoria. I ribelli — è sempre il Ministro che parla — disponevano di 18 cannoni e di un mortaio che caricarono con una tale quantità di dinamite, da provocarne la scoppio, che causò numerose vittime.

Si verificò inoltre lo strano caso che, dopo essersi impadroniti di due cannoni di nuovo tipo che si trovavano nella fabbrica d'armi di Trubia, li impiegarono inutilmente a bombardare la casa dell'ingegnere che li aveva progettati.

L'abnegazione dell'Esercito

Il problema più importante che deve essere risolto in quella regione è quello della raccolta delle armi, particolare che sarà molto curato dal Governo. Si trovano ancora nelle mani dei ribelli 5 mila fucili e un'altra notevole quantità è stata rinvenuta nei fiumi della regione. Nella zona montagnosa ostile tuttora qualche gruppetto di rivoltosi, che non si sono ancora decisi a deporre le armi e precisamente sabato le truppe ne uccisero 27.

Il Ministro ha fatto poi l'elogio dell'Esercito che si comportò valorosamente e ha comunicato che subito dopo la presa di Oviedo, ora così esiguo il numero dei soldati che sostennero i primi scontri con i rivoltosi causando le gravi perdite, che lo stesso comandante dell'operazione, generale Lopez Ochoa, azionò una delle mitragliatrici finchè sopraggiunsero i rinforzi.

Infine il signor Cid ha dichiarato che il prossimo Consiglio dei Ministri sarà tenuto martedì e che la seduta di riapertura delle Cortes è stata fissata per giovedì e venerdì.

La situazione politica non è migliorata e il comunismo perdura. A quanto sembra, la penosa questione delle condanne a morte sarà risolta respingendo le domande di indulto soltanto nei riguardi di alcuni rivoltosi asturiani che sono stati colti in flagrante delitto, mentre agli ufficiali dell'esercito dipendente dalla Generalità, la condanna capitale verrà commutata in quella dell'ergastolo. Si crede che prima della riapertura delle Cortes, il Governo prenderà decisioni in merito a ciò e che la prossima settimana politica sarà di sommo interesse.

A. G.

Perchè il Re del Siam si è deciso all'abdicazione

Singapore, 29 mattino.

Notizie sommamente attendibili qui pervenute confermano che un attentato era stato organizzato contro la persona del Re e che gli individui designati attendevano il ritorno del Sovrano per compiervi durante la cerimonia di ricevimento alla capitale. Egli però è stato tempestivamente informato da amici del progetto e invitato a ritardare il suo ritorno fino a quando la situazione non si fosse chiarita o quanto meno fosse più rassicurante per la sua incolumità fisica. Alcune personalità della Corte e dell'aristocrazia siamese hanno tenuto questa sera una riunione segreta nell'abitazione del Sovrano Principe Pucachatra, discutendo a lungo sulla situazione politica e costituzionale. A quanto si sa, il Governo ha intenzione di risolvere la crisi costituzionale nel modo seguente: nomina di un Consiglio di reggenza; invito al Principe Ereditario Singora che si crede attualmente in Svizzera a rientrare in Patria; sua proclamazione simbolica a nuovo Sovrano. L'esercizio effettivo delle prerogative reali gli sarebbe assegnato soltanto alla maggiore età.

(United Press).

La Valtournanche-Breuil aperta al transito

Valtournanche, 29 mattino.

Ieri alle ore 15,40 E. E. Umberto Negri, Prefetto di Aosta, ha ufficiosamente aperto il transito delle automobili sul tratto Valtournanche-Breuil. Oltre alla suprema autorità provinciale erano presenti all'austera cerimonia fascista il Segretario Federale Glarey, il colonnello Giratti comandante il 4.o Alpini, il console Mino, comandante la XII Legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (Montebianco), il maggiore dei RR. CC. Contreras, il Podestà di Valtournanche, il Segretario del Fascio.

Compiuto il rito inaugurale le autorità, seguite da numerosi autoveicoli, proseguirono verso il Breuil, che venne raggiunto in meno di mezz'ora. Vari torpedoni erano giunti appositamente da Torino con numerosi gitanti del C. A. I.

Abbiamo detto che l'inaugurazione di questa importante arteria è soltanto ufficiosa, in quanto che il suo sfondo stradale non è cilindrato che per la metà del percorso e presenta ancora qualche difficoltà nel tratto superiore; ma il transito è stato ugualmente possibile a tutte le macchine.

Fra una quindicina di giorni la nuova strada sarà completamente sistemata e facilmente accessibile a tutti gli automezzi.

Una villa reale inaugurata a Bolzano

Bolzano, 29 mattino.

In una atmosfera di calda e vibrante fede fascista, alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia, in rappresentanza di S. M. il Re, e del Ministro dei Lavori Pubblici On. S. E. Di Crollalanza, che rappresentava il Governo nazionale, Bolzano ha celebrato ieri il 12.o Annuale della Marcia su Roma e ha inaugurato il vasto complesso di opere che il Regime ha attuato quest'anno nella nostra provincia, prima fra tutte la Villa Reale di Gries, la quale — come ha detto il rappresentante ufficiale del Governo — costituisce il « simbolo inequivocabile dell'affermazione del prestigio della nazione Italia in questa terra di confine.

Alle 10 in piazza Vittorio Emanuele S. A. R. il Duca di Pistoia, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal Prefetto, dal Segretario Federale e dal gruppo delle autorità ha passato in rivista l'imponente formazione schierata nella piazza, e quindi ha distribuito i premi della « Dante Alighieri » e dal Comune di Bolzano ai fanciulli allogeni che si distinsero particolarmente nello studio della lingua italiana. Indi S. E. Di Crollalanza ha pronunciato il discorso ufficiale.

Il Duca, il Ministro e le autorità hanno lasciato la piazza diretti alla volta della Villa Reale per la sua inaugurazione ufficiale. Alla fine della visita, l'abate mitrato impartisce la benedizione all'edificio. Dopo di che S. E. il Ministro Di Crollalanza a nome del Governo Nazionale ha consegnato a S.A.R. la Duchessa di Pistoia la simbolica chiave della villa. Tra le acclamazioni della folla i Principi, il Ministro e le autorità, saliti al primo piano della residenza, si affacciano al vasto balcone. La manifestazione si fa delirante. S. E. Di Crollalanza grida il triplice saluto al Re, cui la folla risponde a gran voce. A sua volta il Duca grida il saluto al Duce cui la moltitudine compatta risponde con un poderoso: « A noi! ». La cerimonia della inaugurazione della Villa Reale è così finita. Le LL. AA. RR. si recano all'Istituto « Duchessa di Pistoia » dei piccoli derelitti dell'Opera Naz. di Padre Beccare.

Nel pomeriggio, sempre con l'intervento del Duca di Pistoia, e del Ministro dei Lavori Pubblici, sono continuate le inaugurazioni delle opere pubbliche. Anzitutto sono stati inaugurati il civico macello e i magazzini generali. Il Duca e il Ministro, accompagnati dalle autorità, hanno visitato minutamente tutti i reparti delle due nuove importantissime opere che dotano la città di moderni servizi di pubblica utilità.

In occasione dell'inaugurazione della Villa Reale S.A.R. il Duca di Pistoia ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Eccellenza Mussolini - Roma. — Inaugurandosi palazzo Roma invio a V. E., artefice questa nuova Italia, mio riconoscente cordiale saluto. - Affezionatissimo *Filiberto di Savoia-Genova*.

Un nuovo "Mas,, a nafta collaudato a Venezia

Venezia 29 mattino.

Nei cantieri navali S.V.A.N. di Venezia è stato recentemente collaudato alla presenza di una commissione di ufficiali della R. Marina, un nuovo tipo di « Mas »; velocissimo, della lunghezza di metri 17,50 e largo m. 3,50.

Questa piccola nave veloce, è costruita in legno con fasciame a strati multipli, con strutture solidissime. L'armamento di bordo è composto di due modernissimi apparecchi di lancio laterali, per siluri da mm. 450, sistemati a poppa, due mitragliatrici e quattro bombe da getto. Esistono due comodi alloggi, uno per il Comandante e l'altro per l'equipaggio di bordo. Il locale per l'apparato motore, ampio e arieggiato, è sistemato nella parte centrale dello scafo. E' costituito da due motori a nafta del tipo « Diesel » Fiat V. 1518 a quattro tempi ad iniezione diretta, sedici cilindri che sviluppano ognuno una potenza di HP 750 ad un regime di 1800 giri. Questi motori del tipo leggero e velocissimi sono di costruzione modernissima: di produzione e brevetto strettamente italiani, studiati espressamente per essere installati sul nuovo tipo di chiatta succennato. I due motori sono ognuno provvisti del cambio di velocità ed azionano direttamente i due assi d'elica.

Il dislocamento nelle prove di collaudo, che riuscirono brillanti, era di tonn. 19, e la velocità raggiunta è risultata di miglia marine 42, circa a 1800 giri. La dotazione di combustibile a bordo della suddetta velocità è sufficiente per una autonomia di 260 miglia marine.

Ancora una volta dal Cantiere S. V. A. N. che tanta parte ha preso con i suoi « Mas » nelle ardite imprese compiute dai nostri valorosi ufficiali nella grande guerra mondiale, esce una nuova potente arma da guerra, continuazione del progresso nel campo tecnico navale.

E ancora una volta si afferma magnificamente la collaborazione industriale tra Venezia e Torino; e dallo Stabilimento Grandi Motori della Fiat esce una realizzazione nuova e ardita, destinata a confermare all'Italia un ambito primato: quello della velocità sul mare, così come dalle Officine Fiat è uscito il motore di Agello, che conferma l'ala d'Italia la più veloce del mondo.

La fine della Fiera del Tartufo

Alba, 29 mattino.

Nella giornata di ieri hanno avuto termine i grandiosi festeggiamenti indetti in occasione della sesta Fiera del tartufo.

In mattinata ha avuto luogo davanti alle autorità della zona, la sfilata dei bersaglieri qui convenuti per l'annuale raduno, degli Avanguardisti partecipanti al grande concorso provinciale ginnico sportivo militare, di tutte le Camicie Nere dell'Albese e di tutte le rappresentanze delle varie associazioni e delle organizzazioni sindacali, combattentistiche e d'arma.

La sfilata dei numerosi carri allegorici ancora una volta ha suscitato la più viva ammirazione, mentre la nota caratteristica e nello stesso tempo tradizionale della giornata è stata offerta dal tiro al palio degli asini, corso nel vetusto borgo del Borgo da seta dove appunto convenne per l'occasione un pubblico di circa 10 mila persone. Nella singolare competizione, ha riportato la vittoria il glorioso « trèn » dell'antico borgo dei postiglioni, vincitore per tre anni consecutivi dell'ambito trofeo. Anche il concorso provinciale ginnico sportivo militare riservato agli Avanguardisti, che ha radunato sul campo sportivo Michele Coppino circa 800 Avanguardisti, ha dato i seguenti risultati: 1. Savigliano a pari merito con Alba; 2. Cuneo; 3. Racconigi; 4. Mondovì; 5. Chevasco; 6. Bra; 7. Fossano; 8. Santo Stefano Belbo.

Le cerimonie di ieri in provincia

Ad ALESSANDRIA. — Con vibranti manifestazioni, Alessandria ha celebrato la fatidica data del 28 Ottobre. Il Segretario Federale cav. uff. Carlo Poggio, ha passato in rassegna i fascisti e le numerose organizzazioni aderenti al Partito. In seguito sono stati consegnati i premi e le ricompense prestabilitì, e cioè: un premio di 500 lire al messaggio Pietro Scarsi, da Cremolino, la cui famiglia è da 712 anni nello stesso fondo; una medaglia d'argento al macchinista Giuseppe Visca, di Alessandria, per avere, con grave pericolo della vita, portato in salvo un treno merci investito nello scorso anno da un'autocisterna carica di benzina al passaggio a livello di Gamalero; medaglie di bronzo a Giuseppe Briata (alla memoria) da Tortona, Aurelio Magrassi, pure da Tortona, e Carlo Cuniolo da Mormese; attestati di pubblica benemerenza a Pantaleo Anfosso da Mormese, Eligio Ghelfi e rag. Manlio Gidobono da Alessandria, e Cesare Bruno da Spinetta Marengo. Diplomi di benemerenza dell'O. N. B. sono pure stati consegnati a numerosi insigniti.

In seguito sono state inaugurate le opere pubbliche della città, che hanno importato una spesa di circa quattro milioni di lire, mentre il complesso delle opere pubbliche inaugurate in provincia di Alessandria ammonta ad oltre 18 milioni di lire.

Ad ASTI. — L'Annuale è stato solennemente celebrato in Asti con una imponente rassegna delle forze del Partito, delle organizzazioni ex-combattentistiche, giovanili, atletiche, corporative, ecc. Una imponente folla ha assistito alla grandiosa manifestazione ed ha ascoltato le parole del Segretario politico prof. Peretti e del Podestà on. Buronzo, accolte con ovazioni al Duce. Indi si sono inaugurate numerose opere pubbliche, approntate nell'anno XII, per un complessivo importo di circa sei milioni di lire.

Si è inaugurata pure ieri la Fiera autunnale. Sulla piazza V. Alfieri, in una quarantina di scomparti, è stata preparata la rassegna del prodotto italiano, ordinata in una ricca ed elegante Mostra. Essa resterà aperta sino al 31 corrente.

AD AOSTA. — Numerose opere pubbliche sono state inaugurate nel XII Annuale della Marcia su Roma. Tra queste meritano per la loro importanza di venire segnalate oltre al palazzo del Ginnasio Liceo e del Convitto Principe di Napoli, il Prefettorio provinciale, la strada di Pila e la strada del Cervino. Terminata la commemorazione della Marcia, il Prefetto, il Vescovo, il Segretario Federale, il Podestà di Aosta seguiti da tutte le autorità provinciali e cittadine si sono recati nella frazione di Charvensod dove fra pochi giorni avrà inizio la strada che condurrà alle alture di Pila, località questa indicatissima per gli sport invernali.

A SAVONA. — Ieri tutte le organizzazioni fasciste e del Regime hanno sfilato in piazza Mameli in un imponente corteo di migliaia e migliaia di persone. S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale hanno consegnato i premi ai fedeli della terra ed il Professore federale al Fascio Giovanile del Santuario. E' stato poi inaugurato il nuovo palazzo comunale, il nuovo edificio della scuola industriale ed altre opere pubbliche minori.

A NOVARA. — La celebrazione dell'Annuale si è svolta con un imponente raduno delle organizzazioni fasciste col gagliardetto che hanno sfilato davanti alle autorità in piazza Bellini. Sono stati distribuiti i premi ai fedeli alla terra, a Giacomo Delsole, Gaudenzio Ramazzotti e Giovanni Gabioli di Sorso.

Un grande corteo si è recato quindi a deporre corone di fiori al Sacrario dei Caduti fascisti sul Colle della Vittoria, dove il Segretario federale, console Paladino, ha fatto l'appello dei Martiri, pronunciando quindi un elevato discorso coronato dal saluto al Duce.

A PIACENZA. — E' giunto ieri a Piacenza, in rappresentanza di S. M. il Re, S. A. R. il Duca di Bergamo.

Alle undici il rappresentante di S. M. il Re ha passato in rassegna le forze Fasciste concentrate per la celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma. Verso mezzogiorno S. A. R. il Duca di Bergamo si è recato alla Casa dei Martiri ove ha reso omaggio ai Caduti piacentini per la Rivoluzione fascista. Altro omaggio veniva reso ai Caduti in guerra.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma 1RI

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 20, 23: Giornale radio — 10,50-20,05: Programma scolastico: « Si può morire per gioco ». Sala di Mary Tibaldi Chiesa con musica di V. Mortari — 11,30-19,30: Trio Chevi — 12,20: Dischi — 13-14,15: Hollywood orchestra — 13,30-15,45: Dischi e Borsa. — Ore 16,45: Radio-giornalino di Gianburrasca — 17,10: Rivista da ballo: Orchestra Brunsdon del Salone Garden di Torino — 17,55: Cam. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Cam. del Fascio e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Grande concerto folcloristico di musiche italiane, diretta dal M.o Bonavolontà — 22: Sem Benelli: Ricordi di Trieste, conversazione — 22,15: Concerto di musica da camera: parte prima: Violinista Antonio Michelangelo; parte seconda: Flautista Ulrico Virgilio. - Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 19-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi.

Bolzano: 20,45 (reali Torino) — Palermo: 20,50: concerto di musica religiosa; 21,15: « Avventura romantica », commedia in tre atti di S. La Lucia — Vienna: 20,45 (trasmissione da Torino) — Bruxelles I: 22,15: musica brillante e popolare — Praga: 20: concerto di cembalo — Copenaghen, Kalundborg: 21,15: Dukkamel « Lapointe et Rapin », comedia in un atto — Bordeaux-Lafayette: 21: Dischi — Lyon la Doua: 21,30: serata strumentale e vocale (opere di Charles Gounod) — Nizza, Juan-les-Pins: 21,30: Berlaby e Spitzer « Ses maris », commedia in tre atti — Parigi P. P.: 22: musica da camera — Parigi T. L.: 20,30: concerto con arie per soprano — Radio Parigi: 21: A. Savio: « Ilarino », commedia — Strasburgo: 21,30: musica da ballo — Amburgo: 23: concerto (Beethoven, Bizet, Verdi, Liszt) — Berlino: 20,10: Humperdinck « Un matrimonio contro voglia », opera comica in 3 atti — Breslavia: 21: Bleckenskyr « Europa sogna », sinfonia radio — Francoforte: 20,50: R. Bilanz « Cervelli di topoi e marinai », commedia — Heidelberg: 21: concerto varietà — Königswusterhausen: 20,40: dischi — Langenberg: 20,30: musica da camera — Linz: 20,10: musica sacra — Monaco di Baviera: 23: musica brillante e popolare — Muhlacker: 22,30: dischi — Oroitwich, Landra M., Norih M., Scottish R., West N.: 21: A. Cecor « Trance », commedia — Londra R.: 20,15: concerto — Lussemburgo: 21,40: musica italiana — Oslo: 20,15: concerto sinfonico — Hilversum: 21: musica — Varsavia-Katowice: 21: concerto con soli di piano — Brasov-Bucarest: 20: musica da camera — Barcellona: 23,35: soli di violoncello e piano — Madrid: 20: Wagner, selezione del « Tristano e Isotta » — Stocc

SUPERCINE STATUTO

Da MERCOLEDI' 31 ottobre 1934-XIII

IL FILM PARAMOUNT

LA MORTE IN VACANZA

EVELYN VENABLE — INTERPRETI — FREDRICH MARCH

il capolavoro che ha registrato finora il più vivo successo

e che inizia

la serie dei colossi fuori classe al SUPERCINE STATUTO

CINEMA VARIETA' IDEAL

Gli spettacoli migliori e più attraenti di cinema e varietà

OGGI

SULLA SCENA:

DEBUTTO della COMPAGNIA DI RIVISTE **PIERO PIERI**

con la Rivista

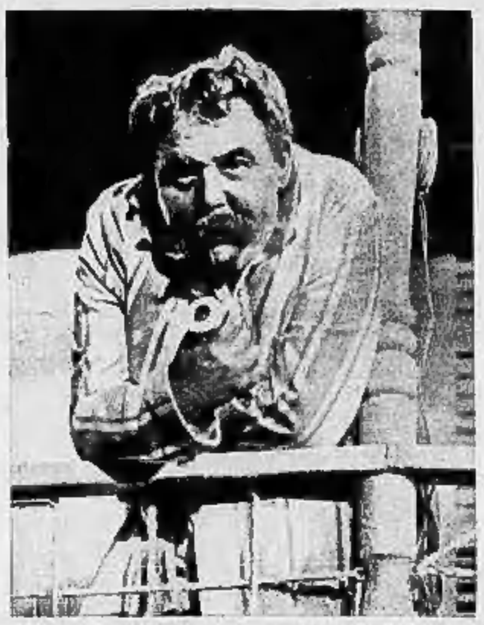
Sotto a chi tocca!...

Un atto e 13 quadri di PIERO PIERI

SULLO SCHERMO:

L'INFERNO VERDE

Con l'attore dalla maschera più espressiva dall'arte più magistrale



Con l'indimenticabile interprete de Le sei mogli di Enrico VIII

CHARLES LAUGHTON

(E' UN FILM PARAMOUNT)

E' IL PIU' GRANDE SPETTACOLO di CINEMA e VARIETA' FINORA PRESENTATO